



REGIONE DEL VENETO

# notiziario bibliografico

# 54

periodico della Giunta regionale del Veneto



n. 54 - febbraio 2007 - sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova

# nb 54

Notiziario Bibliografico  
n. 54, febbraio 2007  
periodico quadrimestrale d'informazione bibliografica  
a cura della Giunta regionale del Veneto

## COMITATO PROMOTORE

Giancarlo Galan  
*Presidente della Regione del Veneto*  
Angelo Tabaro  
*Segretario Regionale alla Cultura*

## COMITATO DI REDAZIONE

Claudio Bellinati  
*già Direttore emerito dell'Archivio Vescovile  
e della Biblioteca Capitolare di Padova*  
Fausta Bressani  
*Dirigente regionale Direzione Beni Culturali*  
Massimo Canella  
*Dirigente Servizio Beni Librari,  
Archivistici e Musei*  
Maria Teresa De Gregorio  
*Dirigente regionale Unità di Progetto Attività  
Culturali e Spettacolo*  
Chiara Finesso  
*Responsabile di redazione*  
Bianca Lanfranchi Strina  
*già Sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto*  
Anelio Pellizzon  
*Direttore responsabile*  
Marino Zorzi  
*Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana*

## DIRETTORE RESPONSABILE

Anelio Pellizzon

## RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

## RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO REGIONALE

Romano Tonin

## SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Laura Bozzo  
Barbara Da Forno, Susanna Falchero

## PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice  
Laura Rigon

## IMPAGINAZIONE

Dante Pattini

## COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

### DI QUESTO NUMERO

Julian Adda, Giovanna Battiston  
Sandra Bortolazzo, Laura Bozzo  
Giovanni Calzavara, Martina Ceron,  
Marilia Ciampi Righetti, Diego Crivellari  
Barbara Da Forno, Maria Teresa De Gregorio  
Sonia Derderian, Gina Duse  
Susanna Falchero, Luisella Ferrarese  
Elio Franzin, Guido Galesso Nadir  
Barbara Giaccaglia, Luciano Morbiato  
Giuseppe Iori, Massimiliano Muggianu  
Francesco Passadore, Andrea Pelizza  
Silvia Piacentini, Mario Quaranta  
Anna Renda, Chiara Schiavon  
Michele Simonetto, Antonino Viola  
Francesca Zanardo, Piero Zanotto

## COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Laura Bozzo  
Barbara Da Forno, Susanna Falchero

## DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto  
Centro Culturale di Villa Settembrini  
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32  
tel. 041 980447 / 980499 - fax 041 5056245

Giunta regionale del Veneto  
Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo  
30121 Venezia - Palazzo Sceriman  
Cannaregio Lista di Spagna, 168  
tel. 041 2792710 - fax 041 2792794

Recapito della Redazione  
"Notiziario Bibliografico"  
presso Il Poligrafo casa editrice  
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)  
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864  
e-mail: [notiziariobibliografico@poligrafo.it](mailto:notiziariobibliografico@poligrafo.it)  
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati  
a questo indirizzo)

## Periodicità quadrimestrale

Tiratura 15.000 copie  
Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto  
Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291  
del 21-6-1991  
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c  
Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa -  
Filiale di Padova  
Stampa Arti Grafiche Padovane

## Con l'uscita del numero 50

il "Notiziario Bibliografico" ha cambiato veste grafica, mantenendo la propria originaria vocazione di strumento vivo per conoscere – con rubriche, recensioni, approfondimenti – quanto viene pubblicato, nei più diversi ambiti, in Veneto e sul Veneto.

Il percorso iconografico "le murrine", che attraversa le rubriche della rivista propone, di volta in volta, un tema tratto da varie opere pittoriche.

La "murrina", opera d'artigianato tipicamente veneziano, è il risultato della lavorazione a taglio di una canna di vetro interamente realizzata a mano: la canna viene composta da diversi strati di vetro colorato, con una tecnica artigianale unica, conosciuta solo nell'isola di Murano e tramandata per centinaia di anni di padre in figlio.

In questo senso, "le murrine" diventano una lente, dispositivo attraverso cui filtrare lo sguardo sull'arte e sulla tradizione del Veneto, e non solo.

In questo numero "le murrine" sono dedicate alla raffigurazione di strumenti musicali.

I L P O L I G R A F O



---

## INDICE

- 9 L'Archivio degli scrittori veneti del Novecento.  
Nell'officina dei letterati  
*Maria Teresa De Gregorio*  
Dirigente regionale Unità di Progetto  
Attività Culturali e Spettacolo

### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

#### Opere generali

- 13 R. Quinto, Manoscritti medievali  
nella Biblioteca dei Redentoristi di Venezia  
(S. Maria della Consolazione, detta "della fava").  
Catalogo dei manoscritti - Catalogo dei sermoni  
*Massimiliano Muggianu*
- 13 L'Archivio della Confraternita e Ospedale di S. Maria  
del Prato (1320-1808). Per una storia dell'assistenza a Feltre  
attraverso i documenti delle confraternite,  
a cura di S. Miscellaneo *Laura Bozzo*
- 13 F. Tonon, Devotissima Scuola e Fraternità  
del Glorioso Missier San Rocco. Registro delle Parti 1488-1549  
*Laura Bozzo*
- 14 I manoscritti della Biblioteca Civica "Cristoforo Sabbadino",  
a cura di P. Desolei e S. Rapisarda *Martina Ceron*
- 14 A. Pettoello, Libri illustrati veneziani del Settecento.  
Le pubblicazioni d'occasione *Marilia Ciampi Righetti*
- 15 A. Perin, I documenti dell'archivio raccontano la nostra storia  
*Francesca Zanardo*
- 15 Tutelare e cooperare: politiche e iniziative regionali  
per la valorizzazione del patrimonio librario e lo sviluppo  
delle biblioteche *Martina Ceron*
- 16 Il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio  
in vigore dal 1° maggio 2004 *Sonia Derderian*
- 16 Atti della Dante Alighieri a Treviso 1996-2002,  
a cura di A. Brunello *Giovanna Battiston*

#### Storia della chiesa

- 17 G. Maglio - F. Rossi - G. Paolin - M. De Vecchi, La fraterna  
del miglior viver. Origini medievali dei movimenti ereticali.  
Anabattismo e Inquisizione nel Veneto.  
L'esodo della comunità cintese *Francesca Zanardo*

- 17 R. Battocchio, Ecclesiologia e politica in Marsilio da Padova  
*Diego Crivellari*
- 18 G. Marangon, Antiche simbologie nel cuore religioso  
di Chioggia *Gina Duse*
- 18 E. Marin, Il Capitolo cattedrale di Concordia  
nella prima età moderna *Massimiliano Muggianu*
- 19 M. Poppi, Il duomo di Gambare, 1306-2006  
*Marilia Ciampi Righetti*
- 19 Le canossiane a Mirano 1903-2003 *Giovanna Battiston*
- 20 A. Lazzaretto, Il governo della Chiesa veneta tra le due guerre.  
Atti e documenti delle conferenze episcopali venete e trivenete  
(1918-1943) *Elio Franzin*
- 20 Praglia. Immagini di storia e di vita quotidiana,  
a cura di G. Tamburrino e G. Scannerini *Susanna Falchero*
- 21 "Sempre buono". Don Marcello Dell'Andrea 1905-1985  
*Giovanna Battiston*
- 21 M. Zago, Padova e padre Leopoldo. L'Oriente in un convento  
*Giuseppe Iori*

#### Storia della scienza

- 22 A. Vallisneri, Quaderni di osservazioni, a cura di C. Pennuto  
A. Vallisneri, Miglioramenti e correzioni d'alcune sperienze  
ed osservazioni del signor Redi, a cura di I. Dal Prete  
C.F. Cogrossi - A. Vallisneri, Nuova idea del male contagioso  
de' buoi, a cura di M. De Zan  
*Mario Quaranta*
- 22 D. Bartolini, Medici e comunità.  
Esempi dalla Terraferma veneta dei secoli XVI e XVII  
*Giovanni Calzavara*

#### Scienze sociali

- 23 Il Veneto si racconta. Il Veneto si confronta.  
Rapporto statistico 2006 *Susanna Falchero*
- 23 I comuni del Veneto. Fotografie dai censimenti 1991-2001,  
vol. I, Anno 2005 *Susanna Falchero*
- 23 Il programma regionale di investimenti per tecnologie  
nel settore del trasporto pubblico locale 2003-2004  
Il programma regionale di investimenti per il trasporto  
pubblico locale 2004-2005  
*Diego Crivellari*

- 24 Atlante degli infortuni sul lavoro nella Regione Veneto. Anni 1990-2001 *Susanna Falchero*
- 24 Atlante di mortalità regionale. Anni 1981-2000 *Susanna Falchero*
- 25 Migranti minori. Percorsi di riconoscimento e garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati nel Veneto, a cura di P. De Stefani e A. Buticci *Giuseppe Iori*
- 25 Minori stranieri e disagio sociale. Risultati e commenti del "Progetto Pilota" per la rilevazione e il superamento del disagio sociale presente in minori stranieri inseriti nelle scuole elementari e medie della Provincia di Padova, a cura di A. Bergamo *Giuseppe Iori*
- 25 "Annali della Fondazione Mariano Rumor" *Michele Simonetto*
- 26 S. Rossetto, La rivoluzione silenziosa. Società e dissenso giovanile nella Marca degli anni Sessanta *Diego Crivellari*
- Lingua - Tradizioni**
- 27 G. Casanova, Iliade di Omero in veneziano tradotta in ottava rima, a cura di A. Gardin *Piero Zanotto*
- 27 N. Bertoletti, Testi veronesi dell'età scaligera *Chiara Schiavon*
- 27 U. Fortis, La parlata degli ebrei di Venezia e le parlate giudeo-cristiane *Giuseppe Iori*
- 28 La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare, a cura di L. Morbiato *Chiara Schiavon*
- 28 D. Coltro, Gnomi, anguane e basilischi. Esseri mitici e immaginari del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino e dell'Alto Adige *Giuseppe Iori*
- 29 D. Coltro, La terra e l'uomo. Cultura materiale del mondo agricolo veneto *Giuseppe Iori*
- 29 J. Budri, Marionette e burattini nel Polesine *Diego Crivellari*
- 30 E. Bellò, Razza Piave. Il cavallo veneto tra storia e leggenda *Giovanna Battiston*
- 30 U. Bernardi, Il profumo delle tavole. Tradizioni e cucina nelle Venezia *Diego Crivellari*
- Arte**
- 31 Tiziano. Restauri, tecniche, programmi, prospettive, a cura di G. Pavanello *Marilia Ciampi Righetti*
- 31 Florilegium Artium. Scritti in memoria di Renato Polacco, a cura di G. Trovabene *Silvia Piacentini*
- 32 C. Spetsieri Beschi, Il pittore bellunese Ippolito Caffi in Grecia *Silvia Piacentini*
- 32 Il "Teatro Prospetico Fabriche più considerabili della città di Padova", incisioni settecentesche di Francesco Bellucco, a cura di R. Finesso *Marilia Ciampi Righetti*
- 32 Virées de Bord. Dodici (+1) scritti per Angelo Zaniol, a cura di C. Alberti, F. Borin, G. Morelli *Silvia Piacentini*
- 33 'In conformità dell'antico'. Il restauro della chiesa di S. Zeno di Cerea (1902-1912), a cura di A. Ferrarese *Marilia Ciampi Righetti*
- 33 In viaggio con Marco Polo, testi di L. Mesetto, M. Emmer, L. Urban, con le opere di quaranta artisti di Atelier Aperto *Piero Zanotto*
- 34 C. Monaco, La cappella degli Scrovegni, Padova  
M.C. Zoppis, La casa di Giulietta, Verona  
M. Marvulli, La Torre dei Lamberti, Verona  
*Silvia Piacentini*
- 34 Lisa Perini. Il dominio del rosso, a cura di G. Nonveiller e L. Viola *Silvia Piacentini*
- 35 Alberto Bolzonella. Tra l'onirico e il mito, testi di D. Formaggio, P. Rizzi, A. Possamai Vita *Barbara Da Forno*
- Architettura - Urbanistica - Paesaggio**
- 35 F. Algarotti, Saggio sopra l'architettura *Elio Franzin*
- 36 M. Frank, Baldassare Longhena *Marilia Ciampi Righetti*
- 36 L. Tomaz, Architettura adriatica fra le due sponde *Guido Galesso Nadir*
- 37 La Pietra d'Istria e Venezia, a cura di N. Fiorentin *Sonia Derderian*
- 37 A. Bellieni - G. Tonetto, Ville venete. Arte e memorie a Villorba *Anna Renda*
- 38 R. Marconato, Ville dell'Alta Padovana *Barbara Giaccaglia*
- 38 P. Portoghesi, L'Università e il Quartiere Latino nel centro storico di Treviso, a cura di M.A. Orefice *Elio Franzin*
- 39 Giuseppe Samonà e la scuola di architettura a Venezia, a cura di G. Marras e M. Pogačnik *Guido Galesso Nadir*
- 39 M. Petranzan, Patrizia Valle - Limen: il segno del passaggio. Conservazione e valorizzazione del sistema fortificato a Cittadella *Julian Adda*
- 39 U. Mattana, Il paesaggio dell'abbandono nelle Prealpi trevigiane orientali. Tra il Passo di San Boldo e la Sella di Fadalto *Guido Galesso Nadir*
- 40 Panorami veneti. Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza. Storia dell'iconografia urbana e tredici disegni di fine Novecento *Barbara Giaccaglia*
- 40 Venezia/Marghera/Mestre e ritorno. Un viaggio quotidiano *Diego Crivellari*
- 41 Archingegno / C. Ferrari - A. Pontiroli, Teatro Vittoria Bosco Chiesanuova *Susanna Falchero*
- 40 Paolo Favaretto Industrial Designer, a cura di A. Bassi *Susanna Falchero*



## Letteratura - Memorialistica

- 42 C. Gozzi, Lettere, a cura di F. Soldini *Sandra Bortolazzo*
- 42 P. Buratti, El mondo novo e altri versi. Saggio biografico, bibliografico e glossario, a cura di G. Averna *Marilia Ciampi Righetti*
- 42 E. Demattè, Giuseppe Bianchetti l'Alcibiade di Treviso *Elio Franzin*
- 43 P. Drigo, Racconti, a cura di P. Zambon *Giuseppe Iori*
- 43 M. Trevisan, Dino Buzzati, l'alpinista *Marilia Ciampi Righetti*
- 44 M. Rigoni Stern, Storie dall'Altipiano, a cura di E. Affinati *Piero Zanotto*
- 44 Omaggio a Fernando Bandini, a cura di E. Leso *Luciano Morbiato*
- 45 L. Vianello - G. Fuga, Marco Polo. Testimonianze di un viaggio straordinario *Piero Zanotto*
- 45 G. Stuparich, La strada di Podestaria, con diciotto lettere a Giani di Carlo Stuparich, a cura di G. Sandrini *Giuseppe Iori*
- 45 A. Pardi, Il mondo al rovescio. Venezia di fine Seicento. Amore, lussuria, inquisizione *Susanna Falchero*
- 46 V. Zambon, Tutte le poesie, a cura di G. Ronconi *Giuseppe Iori*
- 46 G.P. Prandstraller, Le galline pavane di Galileo *Mario Quaranta*
- 47 B. Nadalin, Ancora a Venezia. Curiose impressioni di ieri e di oggi *Susanna Falchero*

## Musica - Teatro - Cinema

- 47 P.G. Gillio, L'attività musicale negli Ospedali di Venezia nel Settecento. Quadro storico e materiali documentari *Andrea Pelizza*
- 47 La musica negli Ospedali/Conservatori veneziani fra Seicento e inizio Ottocento, a cura di H. Geyer e W. Osthoff *Francesco Passadore*
- 48 Alla scoperta dei suoni perduti. Canti suoni e musiche antiche *Antonino Viola*
- 49 L. Boscolo Cucco, Catalogo dei fondi musicali di Chioggia. Oratorio dei Padri Filippini, Seminario Vescovile, Biblioteca Comunale Cristoforo Sabbadino *Luisella Ferrarese*
- 49 M. Tomasi, Giovanni Battista Grazioli (1746-1820). Catalogo tematico *Luisella Ferrarese*

## CATALOGHI DI MOSTRE E MUSEI

- 51 I costumi del potere. Evoluzione dei costumi nel Veneto *Giuseppe Iori*
- 51 Venise et l'Orient 828-1797, a cura di S. Carboni *Elio Franzin*
- 51 La Trasfigurazione di Cristo. Tiziano Vecellio per il Sinodo di Belluno-Feltre *Marilia Ciampi Righetti*
- 52 Il Buono e il Cattivo Governo. Rappresentazioni nelle Arti dal Medioevo al Novecento, a cura di G. Pavanello *Marilia Ciampi Righetti*
- 53 Capolavori di seta e oro. Cinture della nobiltà polacca dei secoli XVII e XVIII, a cura di D. Davanzo Poli *Marilia Ciampi Righetti*
- 53 Ottocento veneto. Il trionfo del colore, a cura di G. Pavanello e N. Stringa *Silvia Piacentini*
- 54 Oreste Da Molin 1856-1921 a cura di D. Banzato, F. Pellegrini, N. Stringa, P. Tieto *Silvia Piacentini*
- 54 Pittori di Muraglie. Tra committenti e artisti all'Università di Padova 1937-1943, a cura di I. Colpo e P. Valgimigli *Marilia Ciampi Righetti*
- 55 Tono 1906-2006. Nel centenario della nascita di Tono Zancanaro, a cura di G. Bartorelli *Silvia Piacentini*
- 55 Ennio Toniato. Opere 1977-2005, a cura di T. Rossetto *Silvia Piacentini*
- 56 Padova. Aprile Fotografia 06. Visioni quotidiane, a cura di E. Gusella *Barbara Da Forno*

## L'EDITORIA NEL VENETO

- 59 **L'Accademia Galileiana di Padova. Una nuova iniziativa editoriale per la divulgazione della cultura umanistica e scientifica** *Mario Quaranta*
- 59 Padova Carrarese, a cura di O. Longo
- 60 Il modello veneto tra storia e futuro a cura di O. Longo, F. Favotto, G. Roverato
- 61 Il governo delle acque fra Piave e Po, a cura di O. Longo
- 61 Luigi Carraro giurista e uomo politico, a cura di O. Longo
- 62 Ricordando Sergio Bettini, a cura di F. Bernabei
- 63 'Dela donason de Pava fatta a Cangrande'. Volgarizzamento di Lazzaro de' Malrotondi del 'De traditione Padue ad Canem Grandem anno MCCCXXVIII mense septembris et causis precedentibus' di Albertino Mussato, a cura di A. Donadello

---

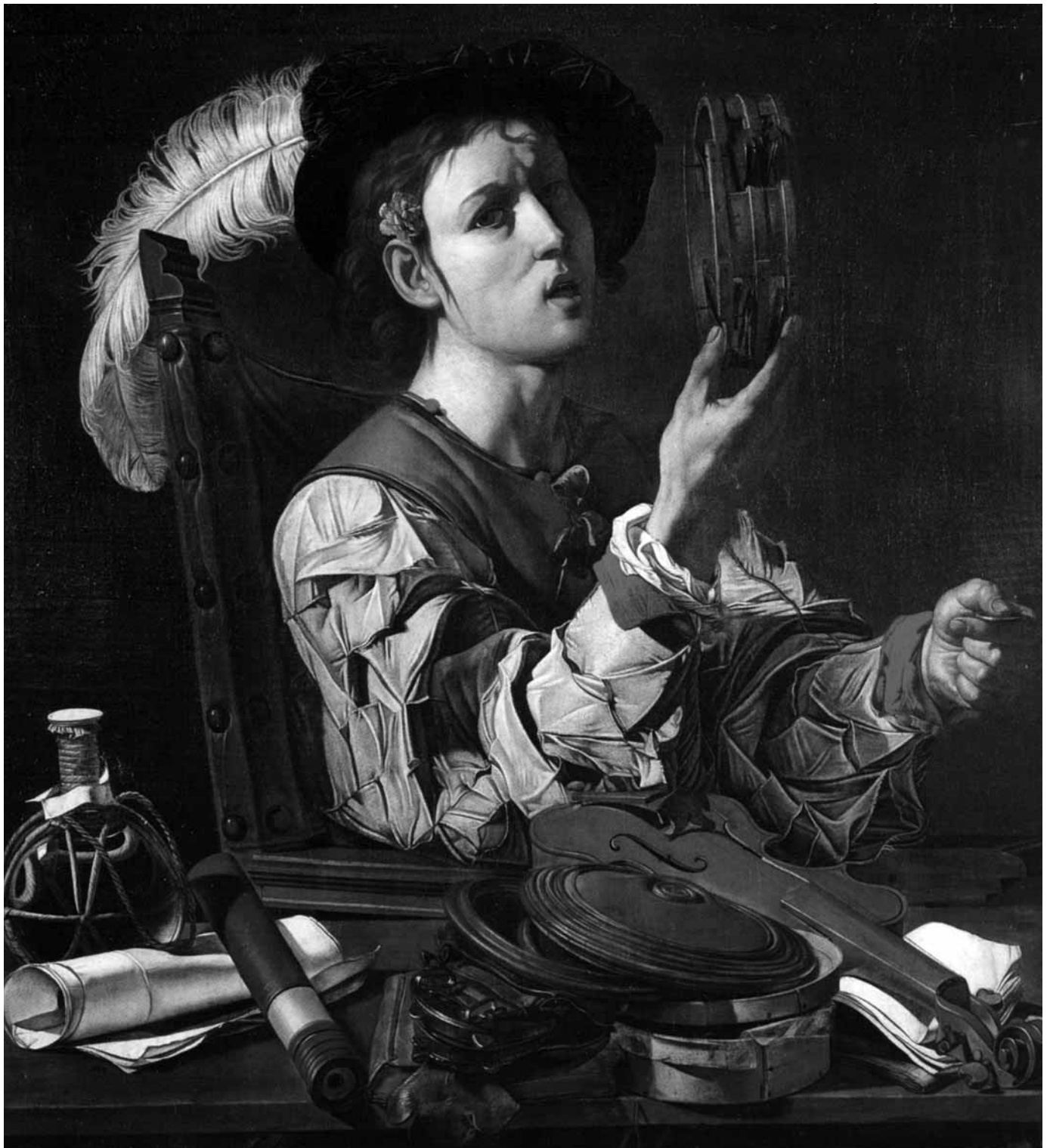
## RIVISTERIA VENETA

### Spoglio dei periodici di psicologia, psichiatria, pedagogia (2005-2007)

- 65 Acta Hypnologica
- 65 Comprendre. Archive International pour l'Anthropologie  
et la Psychopathologie Phénoménologiques
- 65 ISRE. Rivista di scienze della formazione  
e ricerca educativa
- 67 Psichiatria generale e dell'età evolutiva.  
Rivista di psicopatologia clinica
- 68 Psyche nuova
- 69 Quaderni del Liceo Brocchi
- 70 Rassegna di pedagogia - Pädagogische Umschau

### Spoglio dei periodici di scienze sociali (2005-2007)

- 71 Diritto e società
- 71 Economia e società regionale
- 72 Metis. Ricerche di sociologia, psicologia e antropologia  
della comunicazione
- 73 Pace Diritti Umani
- 74 Quaderni dell'A.D.R.E.V.  
Archivio di documentazione e ricerca sull'emigrazione veneta
- 74 Quaderni di Scienze Antropologiche
- 74 Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone
- 78 Altre riviste segnalate



Francesco Boneri  
detto Cecco del Caravaggio,  
*Fabbricante di strumenti  
musicali*, 1615 ca  
Atene, Pinacoteca Musicale



Georges de La Tour,  
*Suonatore di ghironda  
con cane*, 1622-1625 ca  
Bergues,  
Musée Municipal



## L'ARCHIVIO DEGLI SCRITTORI VENETI DEL NOVECENTO

Nell'officina dei letterati

Maria Teresa De Gregorio  
Dirigente regionale Unità di Progetto  
Attività Culturali e Spettacolo

La memoria letteraria è una delle componenti essenziali dell'identità storica e culturale di un territorio e di una popolazione ed è quindi necessario, anche per una realtà policentrica come il Veneto, poter salvaguardare una tradizione intellettuale complessa e stratificata. L'Archivio degli scrittori veneti, istituito presso la sede del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Padova, a Palazzo Maldura, con l'obiettivo di contribuire alla conservazione e alla valorizzazione di questo ricco patrimonio documentario, è un esempio di come lo stesso territorio possa proporsi di custodire, attraverso una delle sue più prestigiose istituzioni, una preziosa eredità che si compone di testi e di autori di notevole spessore, nonché dei materiali cartacei che testimoniano il percorso creativo di ogni autore.

La prima tappa costitutiva dell'Archivio degli scrittori veneti risale al 1998, quando la Giunta Regionale del Veneto stipulò una prima convenzione di durata triennale con il Dipartimento di Italianistica dell'ateneo patavino, concretizzando un accordo finalizzato al recupero e alla conservazione delle carte e delle documentazioni originali degli scrittori veneti del Novecento, viventi e non. L'obiettivo era di riuscire a favorire un adeguato riconoscimento del ruolo e del contributo che gli scrittori veneti (o scrittori la cui opera complessiva fosse comunque legata al Veneto) hanno dato alla storia letteraria italiana, soffermandosi in particolar modo sugli autori contemporanei e sottolineando come, nonostante la relativa vicinanza temporale, un simile lascito letterario e culturale non potesse sfuggire all'esigenza di tutela e conservazione di una vasta mole di materiali vari, lettere, manoscritti, carte d'archivio che racchiudono e compendiano l'attività di ogni scrittore e rappresentano una importante chiave d'ingresso alla sua officina creativa. Come per gli antichi, per lo studio degli autori contemporanei è necessario disporre dei testi nel loro "farsi", attraverso differenti stesure e ripensamenti, redazioni provvisorie e abbozzi, se si vuole realmente poterli interpretare criticamente. Nel panorama letterario italiano il Veneto può contare su una propria ben riconoscibile peculiarità, su una identità storica e culturale che connota e caratterizza la regione nel più ampio contesto nazionale e che ha prodotto, anche in letteratura, una "linea" meritevole di essere conosciuta, studiata e approfondita.

Il tassello iniziale di questo importante lavoro di "accumulazione", che ha portato alla costituzione dell'Archivio, è stato la donazione delle carte di Giuseppe Berto, di cui si conserva il manoscritto della *Gloria*, l'ultimo romanzo meditato e rielaborato per quindici anni dallo scrittore. Dopo Berto, è stata la volta di Cesare Ruffato, Paolo Barbaro e Sergio Maldini. Ai primi nomi citati si sono aggiunti, in seguito, quelli di Eurialo De Michelis, Giorgio Chiesura, Paola Drigo, Stanislaò Nievo, e altri ancora sono annunciati: Nantas Salvalaggio, Carlo Della Corte, Alberto Ongaro, Claudio Magris. Parallelamente, l'archiviazione di manoscritti e materiali è stata affiancata dall'organizzazione di una serie di convegni e di giornate di studio dedicati ad alcuni dei principali autori ospitati dall'Archivio padovano (lo stesso Berto, Ruffato, Maldini). Nel 2002 si è proceduto ad un primo rinnovo della convenzione, mantenendone inalterati contenuti e finalità. Tuttavia, occorre anche dare un nuovo e più forte impulso all'Archivio di Palazzo Maldura, sia nell'ambito della raccolta e catalogazione del materiale documentario, che, soprattutto, nell'attività di diffusione e di messa a disposizione degli studiosi del materiale raccolto. Da questo punto di vista il 2006 ha segnato una svolta decisiva, perché, con il sostegno attivo della Regione del Veneto e la firma di una nuova convenzione, l'Archivio è stato finalmente aperto al pubblico e reso consultabile. L'intento è di creare uno stabile punto di raccolta per tutti gli studiosi che nei prossimi anni si dedicheranno ai testi di que-

Milano, 19 maggio 1963

Cara Maddalena,

Due righe sole, per ringraziarti ancora di quello che  
hai fatto a Vienna a proposito del mio libro. Se bene queste due righe non  
possano valere la compositura che mi ha preso dopo  
sei anni e poi alle Due, non dico, ma mi  
fa un pezzo significa per se stesso, il più congenito  
sia accaduto il leggere. E ascoltare. Sono orgo-  
gnente e provato in parte.

En venendo concesso, ti ripeto,  
dice di essere avvezzo alla comprensione degli altri.

Valgareda, 10 dicembre

Mio caro Duddù

la mia vita comincia prima dell'alba, è molto felice all'aurora e rimane  
felice per tutto il giorno e parte della notte, fino a quando vengo sveglia-  
to da cattivi pensieri; ma poi è l'alba e di nuovo la vita felice. Ho  
di poterti dire queste cose perché mi hai sempre dato ciò che cercavo  
dagli uomini e dall'arte. Tu mi hai dato i sentimenti e ora voglio

che non hanno il cuore, altre che  
benissimo a chi mi riferisco delle due  
e le ricordo con irritazione e pietà insieme.  
e altrove, sempre solo. Ho nostalgia di  
tutto di Gioietta. Vado anche a sciare  
sino, solo, solissimo a 3200 metri e giù nò  
tri) vedo sciattolotti già bianchi, anche  
che dovessi morire tra poco. Lavoro  
colossamente come dovessi suonare il  
tiro ma la tua lettera mi ha fatto piangere  
alpitava e avrei voluto, vorrei ora portarti  
sette di sera, vado in laguna, domani  
se ghiacciato) dove mi accadono con le  
in gli uomini che amo (non con quelle che  
time, le provocatrici - germani reali,  
ma con quelle che non uccido, i semplici  
di mestoloni, detti foffani - che come stupi  
laghe e, i buonissimi e splendidi sisoni).  
amo tutto, la legna che butto sul fuoco,  
sive, e quel mistero. quella magia di  
onorato e riconosciuto (da me) non è  
tutto questo.

to, che onore mi fai. quelli che mi vogliono

Questa è l'ora invernale, quando, prima che il mio col il  
gelo arivino senza più campo per tutta la notte, nei viti li  
a montana, Giorgio, Adriano e gli altri sagami dagli  
otto ai dieci anni un' anima di terra per la Quinta  
pasta e per il pugiolo della casa se si allontanava, accendo  
no piccoli un foglio padano, rami morti e carta, un altro  
fa nelle immondizie; quando il fumo, lungo di mura  
estivi e di erbe aromatiche ammuina dentro i murelli  
delle fogge sotto le case, dove il canale l'ingiuria e  
trasportare erbe, gatti, gatti, piedi involti piganti del  
contenuto verso comunicazione, spellato dall'acqua, e molti  
altre cose.  
A quest'ora le pinguette della soffitta decorate e ogni, dove  
altra la famiglia di Adriano, si illuminano, e quella parte  
invenzione invenzione invenzione ma le polmone invenzione  
spira goffo nel urtic e appare, come un campo di rovine  
avvicinate avvicinate. Due piante avvicinate avvicinate  
avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
la sede di Adriano, una ha una nel nero la tavola  
avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
sotto il soffitto aperto di girnaoli e di manigli, un  
molto avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
sono appese le piovole e la lampadina? avvicinate avvicinate  
la più grande piovole della casa, avvicinate avvicinate  
le piovole avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
piovole avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
c'è avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
in un angolo, ed infine il avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
a cilindri, e i indumenti civile macchina di non manco  
me solo giallo ma che per un tempo incalcolabile si  
mezzo e fa si che avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
e avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
a avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
vegi avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate  
si avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate avvicinate

sti scrittori e per chiunque, a vario titolo, potrà essere interessato alla loro consultazione, un luogo destinato a rappresentare un prezioso complemento per esperienze analoghe, una sorta di “via di mezzo”, ad esempio, tra l’Archivio di Pavia – nato nel 1969 per iniziativa di Maria Corti che, partendo dal dono di alcuni taccuini montaliani, ha costituito un Fondo manoscritti tra i più importanti in Italia e, qualche anno più tardi, un Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei – e quello di Vicenza, struttura che si è concentrata sulle figure provenienti dalla provincia berica. Un laboratorio vivo, quello padovano, che intorno ai documenti avrà sempre più il compito di costruire occasioni di incontro, convegni, momenti per l’approfondimento della letteratura veneta contemporanea. In prospettiva, grazie all’utilizzo del web, i materiali potranno essere fruibili da tutti. Poter studiare le opere e gli autori direttamente sui manoscritti e sui carteggi che sono stati lasciati agli eredi (e agli studiosi postumi) significherà quindi concorrere alla costituzione di una filologia della letteratura veneta che integrerà utilmente gli studi, penetrando nelle stanze di poeti e narratori, indagando l’intreccio di vicende editoriali, ripensamenti, relazioni personali, interruzioni o avanzamenti. Tra le attività previste, oltre all’apertura al pubblico della struttura di Palazzo Maldura, la pubblicazione degli Atti del convegno su Eurialo De Michelis, l’organizzazione del Convegno “Scrivere per il cinema IV”, la messa in rete del sito dell’Archivio. Filologia e divulgazione andranno di pari passo. Se per gli autori moderni, a differenza che per gli antichi, l’archiviazione di carte e “scartafacci” è spesso talmente scrupolosa da fornire agli studiosi un insieme di materiali che sembra quasi eccessivo, è comunque probabile che l’archivio del futuro potrà sfruttare questa pluralità di materiali e assomigliare sempre più ad una variegata mediateca. In ogni caso, la raccolta dei materiali non perderà mai di interesse e tenderà piuttosto ad adattarsi (dicono gli esperti) ai nuovi strumenti e ai riti della vita letteraria, mantenendo il proprio intrinseco valore di istanza critica oltre che “memoriale”. In questo quadro generale, l’Archivio degli scrittori veneti sarà una realtà istituzionale proiettata verso l’esterno, attiva non soltanto sul versante della conservazione e della catalogazione, ma anche sul piano della divulgazione e della diffusione di un patrimonio letterario vasto e articolato come pochi altri.



in questa pagina

Manoscritto di Giacomo Noventa

Copertina della *plaquette*

di Parise-Zanzotto-Fioroni, *Tapestry*, 1992

nella pagina a fianco dall'alto

Lettera di Guido Piovene a Goffredo Parise,  
Milano 19 maggio 1963

Lettera di Parise a Raffaele La Capria, 1970-1972

Pagina manoscritta da *Il ragazzo morto*  
e *le comete* di Parise



Bernardo Strozzi,  
*Suonatrice di viola  
da gamba*, 1630-1640  
Dresda, Staatliche  
Kunstsammlungen,  
Gemäldegalerie





## OPERE GENERALI

RICCARDO QUINTO, *Manoscritti medievali nella Biblioteca dei Redentoristi di Venezia (S. Maria della Consolazione, detta "della fava")*. *Catalogo dei manoscritti - Catalogo dei sermoni. Identificazione dei codici dell'antica Biblioteca del convento domenicano dei santi Giovanni e Paolo di Venezia*, pref. di Louis-Jacques Bataillon, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 442, ill., € 36,00.

La Congregazione del Redentore si insediò a Venezia nel 1912, quando le venne affidato il complesso di Santa Maria della Consolazione. Faceva parte del complesso una prestigiosa biblioteca la cui storia si intreccia nelle complesse vicende che attraversarono i tre secoli precedenti: soppressioni degli ordini religiosi, spoliazioni delle dominazioni straniere a seguito della caduta della Repubblica, alterne vicende economiche e politiche dei Padri Filippini, che condizionarono a lungo l'acquisizione libraria e la committenza musicale per l'attività dell'oratorio. Tra i tesori dell'attuale biblioteca si annoverano un ricco Fondo antico a stampa, il Fondo manoscritto musicale e quello di libretti musicali.

Il lavoro di Quinto ha come scopo di far emergere alla conoscenza e rendere fruibile un'altra componente fondamentale del patrimonio della biblioteca, costituita dai manoscritti medievali e dalle raccolte di sermoni. Nella prima parte del testo vengono catalogati i manoscritti medievali: si tratta di settantaquattro codici, fra cartacei e membranacei, in latino e in volgare, la maggior parte dei quali faceva precedentemente parte della biblioteca del convento domenicano dei Santi Giovanni e Paolo. Questa collezione subì numerose spoliazioni prima di essere acquistata dai Padri Filippini e poi trasmessa ai Redentoristi. "Questi piccoli, codici, scritti su pergamena di qualità mediocre o su carta povera, con cattive rilegature, privi di belle iniziali, spesso scritti male, con i margini pieni di annotazioni più o meno leggibili, contengono indicazioni di fatto molto preziose per la conoscenza della cultura ordinaria dei mendicanti", come, ad esempio, il lavoro di maestri e di

studenti in preparazione ai corsi, e i testi che divenivano oggetto di lezione e studio. Questo genere di codici, che non destavano l'interesse delle grandi biblioteche al momento della soppressione, costituiscono, in realtà, un materiale inestimabile. Questa caratteristica di poca preziosità, almeno all'apparenza, fu propria anche delle numerose raccolte di sermoni, catalogate nella seconda parte del testo: probabilmente si trattava di codici di piccole dimensioni che potevano essere agevolmente trasportati dai predicatori e che costituivano dei sermoni-modello ripetibili o comunque facilmente adattabili. Parecchie di queste raccolte sono di autori domenicani, ma sono presenti anche autori francescani e agostiniani.

Sviscerata nella terza parte del volume la questione dell'individuazione dei testi provenienti dalla biblioteca dei Domenicani, l'autore fornisce una serie di indici dei manoscritti e delle raccolte. Una parte considerevole dei testi del catalogo risulta anonima o comunque poco conosciuta: l'auspicio è che il lavoro di Riccardo Quinto apra una nuova stagione di studi intorno a questi testi. | *Massimiliano Muggianu* |



*L'Archivio della Confraternita e Ospedale di S. Maria del Prato (1320-1808). Per una storia dell'assistenza a Feltre attraverso i documenti delle confraternite*, a cura di Silvia Miscelaneo con la collaborazione di Donatella Barbolini, Feltre (BL), Associazione culturale "Il Fondaco per Feltre", 2004, 8°, pp. 67, ill., s.i.p.

L'archivio della Scuola o Confraternita di Santa Maria del Prato si trova attualmente disperso in sedi differenti, presso enti pubblici, enti ecclesiastici e istituti di conservazione. Dopo la soppressione di conventi e confraternite, iniziata sul finire del Settecento sotto la Repubblica Veneta e proseguita al principio del nuovo secolo con l'arrivo delle truppe napoleoniche in Italia, questo tipo di documentazione è per lo più confluito negli Archivi di Stato delle città, ma, da tale punto di vista, la vicenda della

scuola bellunese rappresenta, almeno in parte, una sostanziale eccezione.

La Confraternita dei Battuti di Santa Maria del Prato porta il merito di aver fondato e gestito il relativo ospedale, individuando per questa sua struttura – siamo nel 1774 – una sede più adeguata nell'ex convento dei padri Agostiniani in Ognissanti: per questo motivo l'archivio della Scuola di Santa Maria del Prato sarà destinato a confluire in quello dell'omonimo ospedale, mentre la documentazione del convento verrà conservata presso l'Archivio di Stato di Belluno.

L'inventario raccolto nella pubblicazione, che è stata promossa dall'associazione "Il Fondaco per Feltre", presenta quindi l'intero materiale documentario di antico regime (si tratta di 71 pezzi, alcuni dei quali di incerta attribuzione, in gran parte registri), ponendo come limite temporale i decreti napoleonici di soppressione di inizio Ottocento. Sarà infatti a partire da queste disposizioni che, poco più tardi, prenderà il via la storia "laica" del nosocomio bellunese.

Il volume è corredato da un apparato iconografico e da una utile "Guida alle fonti", curata da Donatella Barbolini. | *Laura Bozzo* |



FRANCO TONON, *Devotissima Scuola e Fraternità del Glorioso Missier San Rocco. Registro delle Parti 1488-1549*, Venezia, Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco, 2003, 8°, pp. 159, ill., s.i.p.

Il presente volume – nono della serie dei "Quaderni della Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco" – illustra l'attività compiuta dagli organi dirigenti della Scuola di San Rocco durante i primi sessant'anni di vita della Confraternita, dal 1488 al 1549, secondo il programma fissato nelle sue "Mariegole". Il lavoro di Franco Tonon riporta alla luce i verbali delle riunioni, in cui venivano per lo più discussi e trattati argomenti che avevano a che fare con eventi ed emergenze della vita quotidiana di larghi strati della popolazione veneziana. I testi, che si succedono "nella fonte" in ordine cronologico, senza alcuna sistematicità,

vengono qui raggruppati a seconda delle esigenze e delle motivazioni che li hanno originati, in modo da evidenziare la struttura interna dell'associazione e le sue modalità di azione nel tempo. Dopo un'iniziale presentazione del contenuto e delle lacune del Registro delle parti, il secondo capitolo del Quaderno ("Sede") si concentra sull'insediamento della Confraternita ai Frati Minori e sull'intensa attività edilizia connessa a questo trasferimento. Il terzo capitolo ("Scuola e fedeli") è dedicato alla partecipazione dell'associazione alle principali feste religiose della città. Il quarto ("Assistenza") analizza il ruolo sociale esercitato dalla Scuola verso i bisognosi, soprattutto nei periodi di carestia. Il quinto ("Entrate e proprietà della Scuola") affronta il tema delle risorse che erano utilizzate dalla Scuola per la sua attività. Il sesto e settimo capitolo ("Organizzazione della confraternita" e "Comportamento") presentano, invece, l'insieme delle regole e dei comportamenti da rispettare per tutti i confratelli. L'ottavo capitolo ("Intervento dello Stato") riepiloga i frequenti rapporti intrattenuti con l'autorità politica. Chiudono il volume le appendici e un indice analitico-lessicale. | *Laura Bozzo* |



*I manoscritti della Biblioteca Civica "Cristoforo Sabbadino"*, a cura di Patrizia Desolei e Silvia Rapisarda, Sottomarina di Chioggia (VE), Il Leggio, 2006, 8°, pp. 357, ill., s.i.p.

Il doppio numero dei Quaderni di "Chioggia. Rivista di studi e ricerche" propone due importanti interventi nella ricostruzione del patrimonio culturale e storico locale, attraverso un attento lavoro di catalogazione. La relazione di Patrizia Desolei, *Il fondo Sabbadino: storia e consistenza*, approfondisce con obiettività scientifica uno dei lasciti più importanti presso la Biblioteca civica di Chioggia. La Biblioteca, sorta nel 1868 all'interno di un complesso destinato a Scuole elementari e tecniche, divenne ben presto centro di promozione culturale della città. Il suo patrimonio librario fu incrementato nel corso del tempo dagli archivi personali e dalle raccolte di molti personaggi illustri della città. Il fondo risulta perciò assai composito per tipologia di materiali e provenienze. Il materiale manoscritto è conservato all'interno di cartelle archivistiche, a loro volta contenute in cartelle, buste o faldoni assieme ad altri volumi. Il lavoro ha portato all'individuazione di sei fondi: Fondo Vari, Fondo Renier, Fondo Giuseppe Olivi, Fondo Vincenzo Bellemo, Fondo spartiti musicali, Fondo Iginio Tiozzo. Dal 1868 il fondo Sab-

badino è stato utilizzato come contenitore di tutti i materiali manoscritti pervenuti alla biblioteca. Questi vari acquisti o donazioni, tuttavia, non hanno avuto una precisa segnalazione, perciò fanno parte genericamente del fondo Sabbadini, ma non hanno né autonomia né identificazione certa.

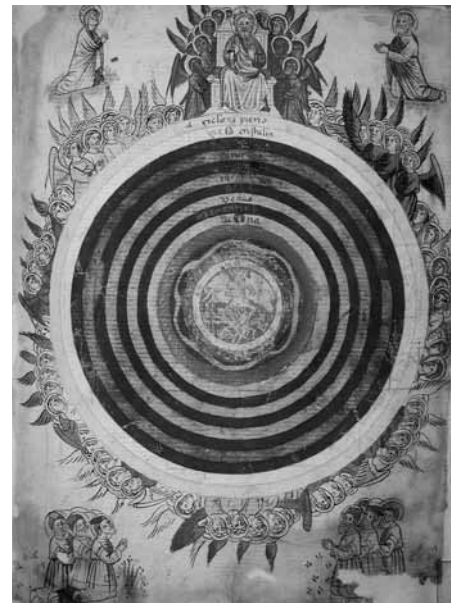
Il lavoro di catalogazione ha in parte ripristinato l'identità originaria, consentendo di identificare nella maggior parte dei casi i vari fondi e i vari possessori. Silvia Rapisarda nella relazione *Storia della biblioteca civica "Cristoforo Sabbadino" di Chioggia* ricostruisce la storia della prestigiosa istituzione culturale. Sorta nel 1868, la fondazione della biblioteca rappresentò un evento di grande portata nel clima, tipicamente post-unitario, di ripresa culturale e di rinnovata fiducia nei confronti dell'istruzione. Essa, infatti, venne istituita come supporto all'istruzione primaria e tecnica, per poi divenire centro di raccolta di un patrimonio librario molto più vasto. La biblioteca oggi rappresenta un vanto per la città grazie ai servizi erogati e all'opera qualificata del personale; tuttavia si auspicherebbe la necessità di un ritorno alla biblioteca quale luogo di conservazione, attraverso la creazione di una vera e propria sala manoscritti, dove poter accogliere tutti gli studiosi desiderosi di conoscere il ricco e vasto entroterra storico-culturale della città. | *Martina Ceron* |



ALBERTA PETTOELLO, *Libri illustrati veneziani del Settecento. Le pubblicazioni d'occasione*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005, 8°, pp. 744, ill., € 75,00.

La storia dell'arte libraria a Venezia si arricchisce di un nuovo tassello con il volume di Alberta Pettoello dedicato alle pubblicazioni d'occasione. Gli opuscoli, in versi o in prosa, stampati con cura su carta scelta e ornati di eleganti incisioni, avevano lo scopo di celebrare matrimoni, cariche pubbliche, monacazioni e venivano distribuiti dopo la cerimonia ai convenuti. Il testo contava poco, era solo il supporto per la veste elegante e sontuosa che doveva soddisfare il gusto sofisticato dell'epoca. Il genere, molto in voga nel XVIII secolo, cadde poi in disuso per il mutare del gusto e per il venir meno del privilegiato rapporto tra nobili committenti, artisti e stampatori. Fu rivalutato all'inizio del Novecento da Bertarelli che sottolineò la sua importanza nell'ambito dell'arte tipografica a Venezia e la sua funzione di stimolo alla produzione di pittori e incisori.

Il ponderoso volume di Alberta Pettoello traccia la storia delle pubblicazioni d'occa-



in questa pagina immagini tratte da *Manoscritti medievali nella Biblioteca dei Redentoristi di Venezia...* (in alto)

*Devotissima Scuola e Fraternità...* (in basso)

nella pagina di destra  
*Libri illustrati veneziani del Settecento...*



sione nel Settecento e ne sottolinea il mutare dalla solennità secentesca, alla gaiezza rococò, ai primi segni di rigore neoclassico. Innumerevoli sono i motivi ricorrenti della decorazione su antiposte e frontespizi: stemmi, ritratti, trofei, scene storiche e sacre, vedute della città, figure angeliche, mitologiche e allegoriche, tralci di palma e d'alloro, nastri e animali araldici. Nel corso del secolo crescono il virtuosismo dell'ornato e l'enfasi delle celebrazioni, specie nel caso di recenti casate nobiliari; tuttavia spesso i rami sono reimpiegati e "rinfrescati" con pochi elementi nuovi, legati alla circostanza.

Tra libri illustrati e opuscoli d'occasione si instaura uno stretto rapporto, specie nel caso del poemetto, "quasi un secondo genere di pubblicazione occasionale", dove maggiore è lo sforzo di coerenza nella decorazione e nel suo rapporto con il testo. Verso la fine del secolo prevale una linea più sobria, poi il genere si estingue tra le turbolente vicende dell'età napoleonica.

Dopo lo studio introduttivo, il volume presenta il catalogo delle tre raccolte: quelle nuziali, le *gratulatorie* per celebrare l'acquisizione di una carica pubblica e gli opuscoli per monacazione. Seguono un apparato illustrativo di più di 600 immagini, la bibliografia e gli indici. | *Marilia Ciampi Righetti* |



ANTONIO PERIN, *I documenti dell'archivio raccontano la nostra storia*, San Vendemiano (TV), Parrocchia di San Vendemiale vescovo, 2005, 8°, pp. 223, ill., s.i.p.

Il presente volume è stato pensato come il regesto dei documenti originali conservati presso l'archivio della parrocchia di San Vendemiale, in provincia di Treviso. Il materiale, di notevole complessità, è stato organizzato dall'autore in ordine cronologico e suddiviso in capitoli, ognuno dei quali corrispondente a un secolo di storia della parrocchia, a partire dal 1560. È una ricerca davvero articolata e interessante quella che ha portato avanti Antonio Perin, che analizza documenti fondamentali per la comprensione di alcuni eventi, nonché le opere d'arte conservate in parrocchia. Una ricerca che rappresenta un'opera alquanto meritevole dal punto di vista archivistico: essa ha portato a conoscenza e catalogato materiali altrimenti destinati all'oblio e ha permesso contemporaneamente un restauro serio e competente di documenti, in particolar modo quelli inerenti i registri anagrafici, che, diversamente, sarebbero presto andati perduti. Quest'opera ha anche un alto valo-

re storico e simbolico per la comunità locale, che ritrova qui tratteggiate le proprie origini. San Vendemiano, che oggi è un comune di circa diecimila abitanti, fu fin dall'antichità parte del territorio di Conegliano. Inizialmente fu "cappella" della pieve di San Fior di Sopra, sotto il Patriarcato di Aquileia; passò poi dal 1118 sotto il Patriarcato di Grado e sotto quello di Venezia dal 1451. Divenne infine parrocchia nel 1481. Fu solo nel 1818, per volontà di papa Pio VII, che San Vendemiano passò alla Diocesi di Vittorio Veneto. Il nome gli viene appunto dalla cappella intitolata a San Vendemiale vescovo che diede il nome a tutto il territorio, conglobando successivamente anche la confinante comunità di Zoppè.

All'interno della chiesa di San Vendemiale, la pala, raffigurante il vescovo e tuttora visibile sopra l'altare maggiore, venne acquisita nel 1549; risalgono invece a un acquisto all'asta nel 1824 i tre altari, ancora oggi esistenti.

I riferimenti bibliografici sono riportati all'interno del testo e in appendice al volume si trova un elenco dettagliato dei libri e dei documenti d'archivio che sono già stati oggetto di restauro grazie al contributo di privati ed enti pubblici, così come l'elenco di quelli ancora in attesa di essere restaurati. | *Francesca Zanardo* |



*Tutelare e cooperare: politiche e iniziative regionali per la valorizzazione del patrimonio librario e lo sviluppo delle biblioteche*, Atti della Giornata delle Biblioteche del Veneto - VII edizione (Verona, Museo Civico di Storia Naturale, 11 novembre 2005), con la collaborazione del Comune di Verona - Biblioteca Civica, Venezia, Regione del Veneto, 2006, 8°, pp. 94, ill., s.i.p.

La pubblicazione raccoglie gli atti della VII edizione della Giornata delle Biblioteche del Veneto tenutasi a Verona l'11 novembre 2005. La manifestazione rappresenta un momento fondamentale per la politica culturale della Regione, in quanto offre la possibilità di un confronto diretto tra le diverse realtà bibliotecarie del territorio. L'attenzione è rivolta a due temi principali: la tutela del patrimonio librario e la cooperazione come modalità di sviluppo delle biblioteche. Rispetto alla tutela dei beni librari viene sottolineata l'esigenza di attuare una politica di salvaguardia meno estemporanea. Ciò implica un maggior impegno da parte della Regione nel sostenere periodiche azioni di monitoraggio, di manutenzione del patrimonio, di creazione di una cultura della



immagini tratte da *Tutelare e cooperare...*

conservazione, di sostegno alla formazione e all'aggiornamento professionale degli operatori del settore.

Il progetto regionale di catalogazione dei manoscritti moderni, ad esempio, permette di salvaguardare il manoscritto attraverso la digitalizzazione e perciò di fruire di materiale di grande pregio e rarità senza danneggiarlo. Il materiale può essere in questo modo consultato anche a distanza, rendendo effettivo l'impegno di cooperazione e collaborazione tra le biblioteche del territorio. Al raggiungimento di quest'ultimo obiettivo sono rivolte numerose iniziative della provincia di Verona e della Regione Veneto. Emerge innanzitutto la necessità di creare dei sistemi bibliotecari in cui le singole realtà si impegnino in un'azione congiunta volta al miglioramento dei servizi erogati.

La cooperazione implica un sistema partecipato di catalogazione, l'attivazione del servizio di prestito interbibliotecario, il coordinamento degli acquisti e la formazione degli operatori. Non basta, infatti, una raccolta di libri per fare una biblioteca, essa deve erogare servizi efficienti e rispondenti alle effettive esigenze dell'utenza, rapportandosi al territorio in maniera più attiva. Un lavoro di progettazione da parte della Regione di concerto con le Province è perciò prodromo fondamentale di interventi efficaci.

Il progetto regionale di misurazione e valutazione dei servizi bibliotecari del Veneto è prova dell'impegno profuso dalla Regione in tal senso. | *Martina Ceron* |



*Il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio in vigore dal 1° maggio 2004*, con una nota introduttiva di Mario Serio, present. di Giuseppe Maria Pilo, Mariano del Friuli (GO), Edizioni della Laguna, 2004, 8°, pp. 114, € 9,00.

La pubblicazione del Nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – entrato in vigore dal 1° maggio 2004 – risponde alla necessità di aggiornare le norme che regolano la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese, risalenti al 1939.

Il Codice difende e promuove due tipologie di beni appartenenti al patrimonio culturale: i beni culturali in senso stretto, che corrispondono alle “cose immobili e mobili che [...] presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico”, e i beni paesaggistici, coincidenti con “gli immobili e le aree [...] costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio”.

I beni culturali, prima dell'entrata in vigore del testo legislativo in questione, sono stati retti dalla Legge 1089 del 1939 mentre, quelli paesaggistici sono stati normati dalla Legge 1497 del 1939 e dalla Legge “Galasso” del 1985. Come sostiene Giuseppe Maria Pilo nella presentazione al testo, la Legge 1089 del 1° giugno 1939 è “ottima in rapporto al tempo in cui fu concepita e promulgata, quanto ormai inevitabilmente superata dall'evolvere delle cose”.

Oltre ai temi concernenti l'individuazione e il riconoscimento dei beni, l'autorizzazione ai lavori, il comodato, l'alienazione di beni pubblici, il commercio, la circolazione internazionale e la rinuncia all'uscita dal territorio nazionale, il nuovo Codice ha indagato anche i principi della valorizzazione portando alla delineazione di un particolare rapporto tra Stato e regioni. In virtù della riforma pertinente il titolo V della Costituzione, il Codice ha difatti definito, in maniera più precisa, le nozioni di “tutela” e di “valorizzazione”, distinguendone attività e funzioni. Le attività di tutela, pertinenti alla protezione e alla conservazione del patrimonio culturale, sono state separate da quelle che si occupano della valorizzazione dei beni, quindi quelle operazioni che portano alla conoscenza e al godimento pubblico del patrimonio in questione. Si è precisata inoltre la distinzione dei concetti di “fruizione” e “valorizzazione”, le cui attività sono favorite dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali che operano utilizzando programmi concordati.

Il volume si apre con la presentazione di Giuseppe Maria Pilo e con la nota introduttiva di Mario Serio, segue il decreto legislativo del Presidente della Repubblica e il testo vero e proprio del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, composto di 184 articoli e dell'Allegato A, più le note. | *Sonia Derderian* |



*Atti della Dante Alighieri a Treviso 1996-2002*, 4° vol., a cura di Arnaldo Brunello, s.e. [Tip. Grafiche Zoppelli di Dosson di Casier - TV], 2003, 8°, pp. 750, ill., s.i.p.

Il quarto volume degli Atti della società Dante Alighieri di Treviso, curato da Arnaldo Brunello, raccoglie i contributi e gli interventi relativi al periodo compreso tra il 1996 e il 2002: un programma di conferenze che si è articolato in ben 191 incontri culturali, tutti ugualmente svolti presso la Casa dei Carraresi e il Palazzo dell'Umanesimo Latino. Questi incontri, come d'abitudine per il sodalizio, hanno riguardato mol-



ti argomenti, ma l'elemento unificante – lo conferma lo stesso Comitato trevigiano – è stato invariabilmente rappresentato dalla volontà di difendere e diffondere la lingua italiana e l'instimabile patrimonio culturale che essa incarna, con i capolavori universali della sua letteratura.

Più nel dettaglio, questo imponente volume offre una scansione del Calendario generale del programma 1996-2002, l'elenco alfabetico dei relatori (e alcuni dei profili biografici degli stessi), un indice analitico generale, mentre il "grosso" della pubblicazione è costituito dai primi tre capitoli che riproducono i vari interventi prodotti in tale arco di tempo, raggruppati secondo una affinità tematica: "Lecturae Dantis ed altri argomenti relativi alla *Divina Commedia*"; "Arte, Diritto, Letteratura, Musica e Poesia"; "Astronomia, Contemporaneità, Matematica, Scienze, Storia". | *Giovanna Battiston* |

Vecchi, si concentra sulla vicenda specifica di Cinto.

Il diffondersi delle idee anabattiste a Cinto fu, come testimoniano i documenti raccolti dall'Inquisizione, un fenomeno che interessò esclusivamente lo strato contadino della popolazione. Naturalmente il rapido maturare e diffondersi di idee che, all'epoca, erano già state tacciate di eresia, in una comunità pur così piccola, non poté che destare nel volgere di breve tempo l'interesse dell'Inquisizione che si preoccupò di indagare le pratiche religiose eterodosse della comunità cintese. Furono proprio tali episodi e il crescente malcontento per la corruzione del clero, a determinare l'ingente esodo di famiglie cintesi alla volta della Moravia, episodio tra i più e meglio documentati dagli archivi dell'Inquisizione. A conclusione dell'opera si trova l'appendice che riporta le trascrizioni di numerosi documenti dell'Inquisizione raccolti a Cinto durante quegli anni. | *Francesca Zanardo* |



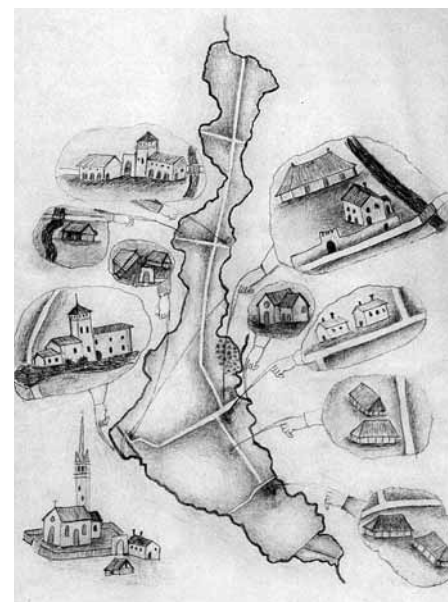
## STORIA DELLA CHIESA

GIANFRANCO MAGLIO - FRANCO ROSSI - GIOVANNA PAOLIN - MARCELLO DE VECCHI, *La fraterna del miglior viver. Origini medievali dei movimenti ereticali. Anabattismo e Inquisizione nel Veneto. L'esodo della comunità cintese*, Comune di Cinto Caomaggiore (VE), 2005, 8°, pp. 195, ill., s.i.p.

Il presente volume si colloca all'interno del frequentato filone storico-letterario che indaga la vicenda dell'esodo degli anabattisti di Cinto nel Cinquecento. Il volume si apre con il contributo dello storico Gianfranco Maglio che tratteggia una panoramica di quelli che furono, nel Medioevo, il senso e l'origine dei movimenti ereticali, aiutandoci ad avere un quadro d'insieme del movimento anabattista. Nel secondo saggio, Franco Rossi, direttore dell'Archivio di Stato di Treviso, mette a fuoco il caso particolare dell'inquisizione nella Repubblica di Venezia dando particolare rilievo ai rapporti, non sempre facili, tra il potere temporale esercitato dallo Stato e quello reclamato dalla Chiesa. Il terzo intervento è quello di Giovanna Paolin che indaga qui i flussi migratori oltralpe, dovuti a motivi di fede, che interessarono in maniera più o meno consistente Veneto e Friuli nel corso del Quattro e Cinquecento, e che nel caso di Cinto assunsero una dimensione inusuale se si considera la quantità di persone del paese espatriate. L'ultimo intervento, di Marcello De

RICCARDO BATTOCCHIO, *Ecclesiologia e politica in Marsilio da Padova*, prefaz. di Gregorio Piaia, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2005, 8°, pp. 258, € 25,00.

Nella storia del pensiero politico il nome di Marsilio da Padova occupa da tempo un posto di rilievo; meno lineare, tuttavia, è stata la ricezione della sua opera tra gli studiosi, specialmente nel Novecento, con la pubblicazione di una serie di contributi che hanno individuato alternativamente, nell'autore del *Defensor pacis*, un laico o un religioso, un pensatore "democratico-repubblicano" (Gewirth, Kusch, Vasoli) o il precursore di un sistema dai tratti totalitari-assolutistici (de Lagarde, Quillet). Una è la questione di fondo a partire dalla quale si è sviluppato il conflitto delle interpretazioni che ha accompagnato la riscoperta dell'opera marsiliana: quando il filosofo indica nell'*universitas civium* e nella sua *valentior pars* (la parte prevalente) la causa efficiente delle leggi e delle istituzioni della città vuole riconoscere al popolo un potere reale o si tratta, invece, di una pura finzione giuridica, utile a rivendicare il primato dell'imperatore? O ancora, detto in altri termini, che rapporto sussiste tra la totalità dei cittadini e la *valentior pars*? Riccardo Battocchio si pone l'obiettivo di analizzare alcuni "temi ecclesiologici" che assumono un particolare rilievo nel pensiero marsiliano, ma per definire questa impostazione, senza ricadere nel tentativo di attualizzare le tesi del *Defensor Pacis* o del *Defensor minor*, compie preliminarmente una



immagini tratte da *La fraterna del miglior viver...*



immagine tratta da  
*Ecclesiologia e politica in Marsilio da Padova*

ricostruzione dell'effettivo contesto storico e ideologico in cui Marsilio si trovò ad operare. Un contesto che è stato spesso sottovalutato. Scrive, infatti, Battocchio: "Molti fraintendimenti o accentuazioni unilaterali del pensiero di Marsilio derivano da una scarsa consapevolezza dei diversi ambienti che egli ha attraversato e delle questioni politiche, filosofiche, giuridiche e teologiche che si agitavano intorno a lui". Interpretare i testi di Marsilio significherebbe allora comprendere che cosa hanno voluto dire per lui la nascita e la formazione padovana – figlio del notaio Bonmatteo di Giovanni, della famiglia dei Mainardini, la sua data di nascita è collocata intorno al 1280 –, lo studio alla facoltà delle arti di Parigi, il contatto con gli ambienti filo-imperiali dell'Italia settentrionale e, infine, l'approdo alla corte di Ludovico il Bavaro e la partecipazione alla sua azione militare e politica. Più nel dettaglio, una lettura storico-teologica dei testi e l'esame dei diversi significati attribuiti al termine *ecclesia* aiutano a chiarire anche il senso complessivo della sua proposta politica. La visione esposta da Marsilio nei suoi scritti deve essere valutata criticamente mantenendo sempre presente sullo sfondo lo scopo che egli si prefiggeva con la propria opera: togliere la "base teorica" su cui il papa fondava il suo diritto a intervenire coattivamente nelle questioni della *civitas sive regnum*. Il filosofo non desidera riformare la chiesa, ma scrive per sciogliere un conflitto di poteri. | *Diego Crivellari* |

storia artistico-culturale della città. Grazie anche al supporto dell'immagine, l'oggetto viene localizzato, descritto, il ricco apparato di note sostiene l'interpretazione con l'incrocio di fonti, corrispondenze, analogie. Una volta esaurito il percorso degli oggetti che rientrano nella convenzione, il lettore – potenziale visitatore della città e del Museo diocesano che conserva molte opere – è coinvolto dall'autore nella pratica di un metodo indiziario volto allo svelamento di messaggi cifrati contenuti in autentiche rarità. Nel volume curato da Vincenzo Tosello si considera quella che a Chioggia è l'espressione più rappresentativa del "fascino del sacro", il Cristo di San Domenico. Grazie a diversi contributi, l'argomento è affrontato da varie angolature. Spazio viene dato sia alla memoria delle forme devozionali sia all'illustrazione della qualità artistica del contesto che contorna il crocifisso, ma pregio del libro è soprattutto quello di aggiornare, in modo agile, le conoscenze in possesso con quanto emerso dal recente restauro. L'analisi delle caratteristiche strutturali dell'opera ha infatti aggiunto nuovi elementi per valutarne la datazione e la provenienza. Esempio dei crocifissi dolorosi della tradizione europea d'età gotica e assunto dai domenicani come icona del santuario posto lungo la linea di transito lagunare, l'opera suggerisce la partecipazione della città ad una rete di relazioni culturali, tutte da approfondire. La documentazione fotografica consente una verifica dell'inquadramento storico-artistico della scultura. | *Gina Duse* |



GIULIANO MARANGON, *Antiche simbologie nel cuore religioso di Chioggia*, Chioggia (VE), Nuova Scintilla, 2006, 8°, pp. 210, ill., s.i.p. *Il Cristo e la chiesa di San Domenico*, a cura di Vincenzo Tosello, Chioggia (VE), Nuova Scintilla, 2006, 8°, pp. 108, ill., s.i.p.

Presentati nella stessa occasione, entrambi i volumi concorrono alla conoscenza dell'arte sacra presente nel territorio chioggiotto. Nel libro di Giuliano Marangon il risultato è una "sistematica" del sacro per cui, a partire da specifiche categorie (timore, fascino, epifania, immanenza, trascendenza, dimensione spazio-temporale) e dalle loro sottoarticolazioni, ogni opera viene inquadrata e posta in relazione con le altre. Questa chiave analitica facilita la decodificazione di segni, simboli, allegorie, attributi interni all'opera, recuperandone una accessibilità di lettura altrimenti sempre meno allargata. Ne deriva una trama concettuale che restituisce non solo il sentimento religioso, ma anche una parte importante della



EUGENIO MARIN, *Il Capitolo cattedrale di Concordia nella prima età moderna*, present. di Giuseppe Del Torre, Teglio Veneto (VE), Fogolar Furlan "Antonio Panciera", 2005, 8°, pp. XI-183, ill., s.i.p.

La ricostruzione proposta da Marin fa tesoro di ricerche condotte sugli archivi diocesani e capitolari di Pordenone e di Udine e negli archivi di Stato di Venezia, Treviso e Udine. Il fine dello studio è quello di ripercorrere la fitta trama di rapporti intercorsi tra il Capitolo di Concordia e le istituzioni laiche e religiose locali da una parte, e quelle veneziane e romane dall'altra. Nella prima parte del volume, dopo una ricostruzione della storia del Capitolo dalle origini fino al XVI secolo, l'autore ne descrive l'organizzazione interna (funzioni corali, statuti capitolari, abbigliamento e insegne canonicali) e pone particolare attenzione alla dimensione patrimoniale ed economica (prebende canonicali, mensa capitolare, de-



immagini tratte da  
*Il Capitolo cattedrale di Concordia...* (in alto)  
*Il Duomo di Gambarare...* (in basso)

cime e quartesi): vengono posti in evidenza i legami tra il Capitolo e le comunità della diocesi, legami che se da un lato costituivano la principale fonte di sostentamento dei capitolari, dall'altro consentivano agli stessi di svolgere il proprio ministero pastorale. Nella seconda parte Marin entra nel cuore della trattazione: la fisionomia del Capitolo nel XVI secolo. L'indagine è condotta a partire da tre centri focali: innanzitutto vengono descritti i rapporti, animati talvolta da evidenti tensioni, con il vescovo Pietro Querini, il quale esercitò un severo controllo sulla gestione patrimoniale e sulla designazione dei canonici. Il secondo punto dell'indagine riguarda gli eventi causati dalle disposizioni del Concilio tridentino: nel 1584 il vescovo di Parenzo Cesare de Nores, compì una visita apostolica nella diocesi che evidenziò uno stato di degrado imputabile al vescovo Querini. Per quanto attiene lo specifico del Capitolo di Concordia, la visita mise in luce il generale abbandono delle più elementari regole della disciplina, da parte sia dei canonici che dei dignitari. Il terzo punto riguarda la composizione del Capitolo di Concordia lungo tutto il XVI secolo, da cui emerge che non solo la presenza di ecclesiastici veneziani era consistente – caratteristica comune ad altre città della terraferma veneta – ma, diversamente dal resto della regione, non era bilanciata dai ceti dirigenti locali. Alla trattazione di queste tre tematiche seguono le appendici, che contengono schede biografiche di canonici, mansionari, scolastici e cappellani, alcuni documenti e l'inventario della suppellettile liturgica della cattedrale. | *Massimiliano Muggianu* |



MARIO POPPI, *Il duomo di Gambarare*, 1306-2006. *Storia-Guida*, Gambarare (VE), Parrocchia di San Giovanni Battista di Balledello in Gambarare, 2006, 8°, pp. 240, ill., s.i.p.

A settecento anni dalla consacrazione della chiesa di San Giovanni Battista di Balledello, la parrocchia di Gambarare, erede di Balledello, pubblica questa guida storica di Mario Poppi.

Balledello (da *vallum*, terrapieno, accumulo di sabbia e detriti dei fiumi Brenta e Tergola che scorrono nel territorio) è l'antico nome del paese conteso tra la Diocesi di Treviso e il monastero veneziano dei Santi Ilario e Benedetto per oltre due secoli, finché nel 1572 fu definitivamente assegnato a Venezia.

Il nome Gambarare, di incerta origine (potrebbe derivare da una *fossa Gambararia* sull'orlo della laguna), si afferma lentamen-

te dopo il Mille e compare nel documento di consacrazione della chiesa del 1306, nella forma "in Gambarariis", riferito al territorio da Porto Menai a Malcontenta.

La prima chiesa di Balledello, esistente nel 1192, fu abbandonata alla metà del Duecento, in seguito ad eventi bellici; poi nel 1290 Prando, abate di Sant'Ilario, ne prese possesso e la fece ricostruire. Nel 1306, terminati i lavori, il tempio fu consacrato (nel 1620 ci fu una seconda consacrazione).

L'edificio trecentesco era a una navata, con presbitero a base quadrata e tre altari; un muretto divideva la parte anteriore, riservata agli uomini, da quella posteriore, riservata alle donne. Nei secoli successivi non avvennero modifiche di rilievo nella struttura, ma solo nell'arredo. Le visite pastorali testimoniano le condizioni della chiesa, le attività della parrocchia e il carattere determinato della popolazione.

I fedeli di Gambarare diedero spesso prove di iniziativa, come quando nel 1508 chiesero e ottennero dal papa Giulio II il diritto di patronato, esercitato da un collegio di massari eletti dalla comunità. Questo diritto fu difeso contro ogni ingerenza e il sacerdote responsabile della parrocchia che dipendeva per il mantenimento dalle offerte volontarie della gente, doveva assolvere precisi obblighi e accontentarsi del titolo di "cappellano perpetuo".

In occasione del sesto centenario della consacrazione, San Giovanni fu ristrutturata e altri interventi furono eseguiti nel corso del secolo XX, specie al campanile.

La guida al duomo di Gambarare descrive il complesso in modo attento e minuzioso, sottolineando ogni elemento significativo: la facciata tardo romanica della chiesa con sottili lesene e archetti pensili, due monofore laterali e il protiro aggettante con aggraziata cupoletta su quattro pilastri; l'interno a una navata ricco di decorazioni: gli affreschi seicenteschi di Melchiorre Melchiori sul soffitto, l'organo del Settecento di G. Callido, i dipinti di Jacopo Palma il Giovane, Andrea Vicentino, Giacomo Lauro, Paolo Veronese (attr.), Paolo Piazza (attr.), Giovanni Bambini (attr.), Giuseppe Angeli (attr.), le sculture, i reliquiari e le croci. | *Marilia Ciampi Righetti* |



*Le canossiane a Mirano 1903-2003. Celebrazione del centenario*, Spinea (VE), Edizioni Multigraf, 2005, 4°, pp. 223, ill., s.i.p.

"La festa dell'Assunzione del 1903 segnò per Mirano Veneto una data memorabile; si avverava in quel giorno il sogno di molte



immagini tratte da *Le Canossiane a Mirano...*

anime buone che vedevano finalmente esaudite le loro preghiere, accolti i loro voti, benedetti i loro sacrifici. Nel palazzo circondato da estesa campagna [...] entravano per la fondazione di una nuova casa le prime Suore Canossiane". Incaricata di redigere la *Cronistoria della Casa di Mirano*, questa anonima voce canossiana rievocava con parole accorate, a ormai trent'anni di distanza dall'evento, l'inizio della presenza delle Figlie della Carità a Mirano. L'impegno dell'istituto sarà soprattutto rivolto all'istruzione, all'educazione e all'assistenza delle donne (delle più giovani in particolare), nonché all'assistenza nell'insegnamento della dottrina cattolica che veniva attuato nelle parrocchie.

La "fondatrice morale" della nuova casa religiosa nel centro veneziano sarà una giovane milanese, Antonietta Barbato, che aveva creato in quegli stessi anni un patronato femminile con finalità caritative ed educative. Dopo la chiusura del primo patronato, si registrò nel 1903 – proprio grazie alla volontà e all'ispirazione dimostrate dalla religiosa – la nascita dell'istituto miranese: la presenza delle canossiane a Mirano influenzerà molto anche i comuni adiacenti. Nel primo capitolo del libro, Francesco Stevanato traccia un profilo storico dell'istituto, inquadrando la sua nascita in un più largo fenomeno di rinnovato radicamento del movimento cattolico nella società italiana tra Ottocento e Novecento. Tra le figure di spicco, santa Giuseppina Bakhita, originaria del Sudan, che fece la propria "professione perpetua" nel 1927, nella cappella della Casa di Mirano. Nel secondo capitolo, Miriam Campisi riassume i principi pedagogici di Maddalena di Canossa e ne sottolinea l'attualità. Il terzo e ultimo capitolo, infine, si sofferma sulle celebrazioni che si sono svolte in occasione del centenario, presentando una ricca sezione di immagini fotografiche. | *Giovanna Battiston* |

rette dalla Santa Sede. Il cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato di papa Benedetto XV, risponde alle richieste del Patriarcato di Venezia Pietro La Fontaine chiedendo di fargli conoscere gli orientamenti dei vescovi della regione, ai quali viene inviato un questionario. Le risposte giungono molto rapidamente. Il vescovo di Concordia propone l'esproprio del latifondo e la distribuzione della terra ai lavoratori, la creazione di banche agricole, l'abolizione del sistema delle grandi affittanze, il decentramento. Il vescovo di Treviso Andrea Longhin invoca la partecipazione dei cattolici alle elezioni ed afferma che il movimento professionale nel campo economico-sociale costituisce una tendenza irreversibile. Il vescovo di Verona invece si dichiara nettamente contrario alla Democrazia Cristiana, che ritiene sia apparsa come la maschera della demagogia e dell'anarchia. Il vescovo di Ceneda chiede di far votare leggi sociali agrarie a favore del proletariato, ma è contrario al sindacalismo e ne propone la sostituzione con il Segretariato del popolo. Il vescovo di Belluno – ricordando il difficile e penoso ruolo dei vescovi nelle elezioni dal 1904 al 1913 – chiede un programma democratico, come quello elaborato da Giuseppe Toniolo, e ritiene che l'organizzazione principale per la lotta politica dei cattolici sia la cooperazione. Il vescovo di Padova Luigi Pellizzo si dichiara favorevole all'autonomia dei laici, per non compromettere i parroci; indica come obiettivo la trasformazione dei coloni (fittavoli e mezzadri) in piccoli proprietari, e conclude con l'augurio che il nuovo partito cattolico sappia porsi all'avanguardia del movimento sociale. Anche il vescovo di Vicenza chiede una legislazione a favore delle classi popolari, in particolare la difesa della piccola proprietà agricola.

I vescovi veneti si dimostrano in generale molto sensibili verso le richieste di piccoli coltivatori, fittavoli e mezzadri. | *Elio Franzin* |



ALBA LAZZARETTO, *Il governo della Chiesa veneta tra le due guerre. Atti e documenti delle conferenze episcopali venete e trivenete (1918-1943)*, Padova, Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea - Cleup, 2005, 8°, pp. 445, € 25,00.

Le conferenze episcopali regionali erano organi permanenti con competenze generali. Quella veneta era sotto la direzione del Patriarca di Venezia. Già nel luglio 1918 i vescovi veneti si pongono i problemi del dopoguerra, fra i quali anche quello delle elezioni politiche per le quali si invocano di-

*Praglia. Immagini di storia e di vita quotidiana*, a cura di Giuseppe Tamburrino - Guglielmo Scannerini, Bressano di Teolo (PD), Edizioni Scritti Monastici - Abbazia di Praglia, 2006, 8°, pp. 303, ill., s.i.p.

La pubblicazione si compone di due diverse parti che, pur avendo un'origine "indipendente" – come ci viene spiegato nella Premessa – sono entrambe collegate alla celebrazione del ritorno dei monaci benedettini nell'abbazia di Praglia (1904-2004). Nel 1867, infatti, era avvenuta la seconda soppressione del monastero padovano, in se-



guito all'annessione del Veneto al nuovo Regno d'Italia (la prima soppressione si ebbe durante l'occupazione francese nel 1810 e si protrasse fino al 1834). Lo scritto iniziale di Tamburrino ripercorre gli eventi che hanno segnato gli ultimi cento anni di vita dell'Abbazia, rifacendosi essenzialmente alle notizie riportate nella "Cronaca del monastero" – diario che quotidianamente registrava, in maniera "non ufficiale", piccoli e grandi accadimenti della vita comunitaria, nonché gli echi di quanto succedeva oltre i muri della struttura monastica. Bisogna ricordare, inoltre, come tale lavoro giornaliero di scrittura inevitabilmente finisse per offrire uno specchio abbastanza fedele della mentalità di chi scriveva e dell'ambiente particolare che lo circondava, senza avere tuttavia la pretesa di restituire un'opera assimilabile, in qualche modo, alla storiografia ufficiale o destinata alla lettura pubblica. La "Cronaca" sarà da considerare materiale per storici, piuttosto. La seconda parte del libro riproduce immagini fotografiche, incisioni e documenti che sono stati esposti nella mostra organizzata, tra l'aprile e il settembre 2004, dall'Archivio del monastero e dalla Biblioteca del Monumento Nazionale di Praglia. Nelle intenzioni degli autori, i vari contributi testimoniano di una continuità spirituale che si è mantenuta inalterata nel tempo. | *Susanna Falchero* |



immagini tratte da Praglia. Immagini di storia...

"Sempre buono". Don Marcello Dell'Andrea 1905-1985, introd. di Maurizio Reberschak, s.e. [Tip. Piave di Belluno], 2005, 8°, pp. 125, ill., s.i.p.

La monografia, curata da Maurizio Reberschak con la collaborazione di Lionello Dal Molin e di Ermanno De Biasio, racconta la vita del sacerdote veneziano (ma di origini agordine) Marcello Dell'Andrea (1905-1985), in occasione del centenario della nascita. Due sono i poli intorno ai quali si è svolta l'intera attività pastorale di Marcello Dell'Andrea: la parrocchia e il carcere – luoghi in cui, ci viene ricordato, questa figura di umile prete seppe mettersi al servizio del prossimo anche nei momenti estremi. Giovane cappellano a Carpenedo, nei pressi di Mestre, quindi rettore di San Giacomo di Rialto, cappellano dell'Arciconfraternita di San Cristoforo e della Compagnia della Misericordia, ma anche presso le carceri veneziane, negli anni tragici del secondo conflitto mondiale, Dell'Andrea sarà in seguito parroco di San Simeone profeta per ben trentasei anni. I ricordi, le testimonianze di varia provenienza, i documenti raccolti nel

libro ricostruiscono le tracce e i "moventi spirituali" di un'esistenza che è stata condotta nel segno di una concreta solidarietà umana e, soprattutto, nel segno di quei principi di spiritualità che saranno espressi, nel corso del Novecento, dal Concilio Vaticano II. | *Giovanna Battiston* |



MIRCO ZAGO, *Padova e padre Leopoldo. L'Oriente in un convento*, Padova, Signum, 2003, 4°, pp. 126, ill., s.i.p.

La "provincia" veneta dei padri francescani "cappuccini" si estende fino alle sponde orientali del mare Adriatico: da lì Adeodato Mandic, nato a Castelnuovo di Caffaro in Dalmazia nel 1866 e morto a Padova nel 1942, giunge nel Veneto per rispondere alla sua vocazione religiosa centrata sulla figura di san Francesco, punto di riferimento nella sua vita soprattutto come perfetta "figura" di Cristo.

È questa la "chiave" seguita da Mirco Zago, nel presentare la storia di san Leopoldo Mandic, come si evince anche dal sottotitolo, *L'Oriente in un convento*: lo conferma la sua scelta di non prendere mai la cittadinanza italiana, "per poter presentarsi al 'suo' popolo, incontrare la sua fiducia e convertirlo all'unità cattolica senza rinunciare alla cittadinanza del 'suo' popolo per assumere quella di un popolo straniero". Per lui, infatti, i confini nazionali non hanno ragione di esistere, in nome dell'amore universale che dovrebbe unire tutti gli uomini.

L'autore, prima di affrontare le tappe della vita di san Leopoldo, ricorda gli antichi legami tra Padova, Venezia e l'Oriente per poi passare a trattare la storia dei cappuccini nel Veneto, in particolare a Venezia e a Padova: in questo contesto a sedici anni il giovane Adeodato (che significa "inviato da Dio") si presenta al convento cappuccino di Udine e quindi si trasferisce per il noviziato a Bassano del Grappa, dove manifesta in modo esemplare la realtà di uno dei voti tipici dei francescani, quello dell'"obbedienza", che per lui resta sempre fondamentale. La vestizione dell'abito religioso avviene il 2 maggio 1884, con l'assunzione del nome di "Leopoldo". Il futuro santo compie gli studi teologici prima a Padova e poi a Venezia, dove è ordinato sacerdote il 20 settembre 1890 a 24 anni. La convinzione dell'obbedienza lo porta a vivere nell'intimo della sua coscienza il desiderio della sua missione apostolica di riunire tutti i cristiani.

Seguono le tappe di Zara, Bassano, Capodistria, Thiene, fino all'approdo a Padova nel 1909, città alla quale Leopoldo rimane lega-

immagini tratte da *Padova e padre Leopoldo*

to fino alla morte, tranne brevissime parentesi verso la fine della Prima Guerra mondiale in provincia di Caserta, a Nola (Napoli), a Fiume. E a Padova la grandezza di padre Leopoldo esplose nel pieno senso della parola. Famoso per la sua instancabile attività di confessore e di direttore spirituale, egli si impone per le sue doti, tanto che le sue nozze d'oro con il sacerdozio (1940) vedono il coinvolgimento di tutta la città, che due anni dopo assiste commossa e partecipa ai funerali del *piccolo frate cappuccino*, in attesa prima della beatificazione (maggio 1976 con Paolo VI) e poi della proclamazione a santo (ottobre 1983, con Giovanni Paolo II): ancora oggi, conclude Mirco Zago, "la piccola cella di padre Leopoldo a Padova accoglie, da qualunque parte venga, chi ha sete di riconciliazione e pace per tutti gli uomini". | *Giuseppe Iori* |



## STORIA DELLA SCIENZA

ANTONIO VALLISNERI, *Quaderni di osservazioni*, vol. I, a cura di Concetta Pennuto, introd. di Dario Generali, note biologiche di Andrea Castellani, Firenze, Olschki, 2004, 8°, pp. CVIII-255, € 36,00.

ANTONIO VALLISNERI, *Miglioramenti e correzioni d'alcune sperienze ed osservazioni del signor Redi*, a cura di Ivano Dal Prete, note biologiche di Andrea Castellani, Firenze, Olschki, 2005, 8°, pp. VII-176, € 18,00.

CARLO FRANCESCO COGROSSI - ANTONIO VALLISNERI, *Nuova idea del male contagioso de' buoi*, a cura di Mauro De Zan, Firenze, Olschki, 2005, 8°, pp. 173, € 18,00.

Antonio Vallisneri (1661-1730), dopo essersi formato a Bologna sotto la direzione di Marcello Malpighi, fu chiamato nel 1700 alla cattedra di Medicina pratica nello Studio di Padova, dove insegnò per trent'anni. Nei *Quaderni di osservazioni* si trovano notazioni originali che hanno consentito allo scienziato di correggere errori anche gravi presenti in lavori di scienziati che avevano scritto su vari argomenti. Inoltre, quest'opera ci permette di comprendere la genesi del pensiero e la pratica scientifica di Vallisneri, che fa proprio il metodo sperimentale galileiano. Egli attribuisce un posto centrale all'osservazione ripetuta e rigorosa dei fenomeni di cui la scienza si occupa. Le due opere successive pubblicate in un solo volume, *Miglioramenti* e *Nuova idea*,

del 1712 e del 1714, rappresentano momenti fondamentali nell'attività scientifica di Vallisneri, e per la seconda opera anche di Cogrossi. Nella prima Vallisneri affronta un delicato problema, lasciato aperto dal Redi, *leader* indiscusso della scuola naturalistica galileiana e fieramente avverso alla dottrina della generazione spontanea, che però fece valere in alcuni casi. Un varco che consentì allo schieramento avverso di mettere in discussione la stessa legittimità del metodo sperimentale. Vallisneri, per non compromettere la posizione galileiana, non critica frontalmente Redi ma propone "miglioramenti e correzioni" alle osservazioni e conclusioni errate che espresse.

La *Nuova idea* riguarda la scoperta della causa della peste bovina del 1714. Contro i negatori del contagio, Cogrossi e Vallisneri sostengono l'ipotesi microbica della peste; una teoria che non era ancora sufficientemente corroborata da dati, e quindi epistemologicamente incerta. Cogrossi sostiene una posizione singolarmente attuale: è legittimo ricorrere a congetture che comunque forniscano una spiegazione razionale del fenomeno.

Da questi testi emerge la figura di Vallisneri scienziato e polemista, difensore del meccanicismo di Galileo (anche se nelle sue opere lo cita solo due volte). Sotto il profilo metodologico e sperimentale, il naturalista padovano ha fornito un contributo decisivo per la confutazione della teoria della genesi spontanea degli organismi viventi. Inoltre, ha elaborato un paradigma "forte" del creazionismo fissista, e ha criticato aspramente l'aristotelismo biologico, comprendendo che al peripatetismo occorre contrapporre una diversa concezione generale della natura. A ciò si è dedicato in alcuni lavori, delineando la ricostruzione di ogni anello della "grande catena degli esseri"; consapevole di avviare un'impresa che richiedeva l'apporto di alcune generazioni di studiosi. | *Mario Quaranta* |



DONATELLA BARTOLINI, *Medici e comunità. Esempi dalla Terraferma veneta dei secoli XVI e XVII*, Venezia, Deputazione Editrice, 2006, 8°, pp. 279, s.i.p.

"Cossa dirlo el dottor?". Fino a non molti decenni fa, una delle figure più in vista nei piccoli centri è stata, assieme al maestro, il sindaco e il parroco, quella il medico di paese. I suoi giudizi riguardo le più piccole questioni non solo di tipo sanitario, ma anche di stampo socio-amministrativo, erano considerati dalla comunità di importanza

vitale. Leggendo questo libro capiamo il perché. Con uno sguardo lucido che scorre sul rapporto tra “professionisti della salute” e comunità fra il XVI e XVII secolo, Donatella Bartolini descrive le caratteristiche dell’istituto della condotta medica nei vari centri dell’attuale Veneto nord-orientale, seguendone i momenti più significativi: “la ricerca del medico, la sua elezione da parte dei consigli cittadini, l’assunzione dei compiti, l’attribuzione del salario e l’effettivo svolgersi dell’attività terapeutica – dando risalto alle particolarità e all’uso diverso che medici e comunità fecero delle prerogative loro attribuite”. Il volume va ad analizzare i diversi assetti organizzativi che differenziavano le comunità, proprio perché in ognuna di esse vivevano diversi sistemi fiscali, diverse usanze, diverse situazioni politiche. Ma non solo: l’analisi si muove anche verso ambiti più specifici, come l’organizzazione sanitaria tra centro e periferia, l’igiene pubblica, il rapporto tra medici e giustizia, i salari, le farmacie, e la diffusione del personale medico.

L’interesse alla lettura scaturisce proprio da questa ricerca, animata dall’indagine storico-sociale più paziente, che considera la professione medica nel suo complesso, quindi oltre che nella sua declinazione socio-organizzativa, anche nella retribuzione, nell’analisi della clientela, nella pratica privata, nella formazione culturale, al fine di rendere giustizia alla varietà di soluzioni era presente nelle diverse comunità della Terraferma. | *Giovanni Calzavara* |

## SCIENZE SOCIALI

*Il Veneto si racconta. Il Veneto si confronta. Rapporto statistico 2006*, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle politiche dell’economia, dello sviluppo, della ricerca e dell’innovazione e politiche istituzionali - Segreteria generale della programmazione - Direzione sistema statistico regionale, 2006, 4°, pp. 245, CD-rom allegato, ill., s.i.p.

L’edizione 2006 del *Rapporto statistico* descrive la realtà di una regione che cerca di adeguarsi ai radicali mutamenti della società e dell’economia. Una lenta metamorfosi sta investendo il Veneto: un processo di “esfoliazione” di alcuni strati produttivi, ormai superati, che sembra essere funzionale ad una più ampia riconfigurazione del tessuto economico. Dopo aver conosciuto momenti di saturazione fisiologici dello svilup-

po, il Veneto si avvia quindi ad affrontare mutati assetti strutturali, forti cambiamenti demografici e territoriali, un contesto nazionale e internazionale ugualmente in rapida evoluzione.

Afferma Valeria Vonghia, della Direzione sistema statistico regionale: “Ci sentiamo di poter dire che il problema di fondo è piuttosto di sincronizzazione temporale con il mondo esterno, cosa che sollecita un veloce adattamento al nuovo ambiente; è ormai riconosciuto che il Veneto è espressione delle aree a maggiore velocità di crescita in ambito nazionale, ed emanazione di una centralità europea oggi in fase di arduo lavoro per guadagnarsi posizioni dignitose ai tavoli mondiali”. La prima parte del rapporto, *Il Veneto si racconta*, si articola in sette capitoli dedicati ad altrettanti temi di analisi: la congiuntura internazionale e l’economia veneta; l’apertura internazionale; i settori produttivi; la ricerca e l’innovazione; la popolazione e le famiglie; l’istruzione e il lavoro; gli aspetti territoriali. Nella seconda parte, *Il Veneto si confronta*, la realtà regionale viene sistematicamente comparata con altre realtà analoghe, italiane ed europee, tutte economicamente evolute, ad alto reddito e con dinamiche sociali spesso simili a quelle venete: Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana, Baden-Württemberg, Baviera, Catalogna, Rhône-Alpes. Un confronto utile e interessante, che dimostra come il Veneto emerga nel lungo periodo quale area a forte competizione con quelle di eccellenza. Ora, la sfida più importante da cogliere sembra collegarsi proprio all’esigenza di una maggiore apertura verso la dimensione europea e internazionale: se si sfutterà fino in fondo il “potenziale innovativo” della regione, diventerà possibile realizzare il passaggio “dal Veneto del Benessere diffuso al Terzo Veneto dei Traguardi, nel nome della qualità della vita e della sostenibilità”. | *Susanna Falchero* |

*I comuni del Veneto. Fotografie dai censimenti 1991-2001*, vol. I, Anno 2005, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle politiche dell’economia, dello sviluppo, della ricerca e dell’innovazione e politiche istituzionali - Segreteria generale della programmazione - Direzione sistema statistico regionale, 2006, 4°, pp. 329, ill., s.i.p.

Il volume contiene l’analisi approfondita dei risultati dei Censimenti dell’Agricoltura, dell’Industria e dei Servizi e della Popolazione e delle Abitazioni, che sono stati realizzati dall’Istat – in collaborazione con

gli enti locali – tra il 2000 e il 2001. La dimensione comunale si pone quale osservatorio in qualche modo privilegiato per poter cogliere i cambiamenti, le tendenze, e sfruttare fino in fondo le potenzialità dei dati censuari. Dall’insieme dei dati raccolti nei tre censimenti sono state scelte ed elaborate le variabili più significative che riguardo settori di analisi tipici: il territorio, la popolazione, la famiglia, la demografia, l’istruzione, il lavoro, l’economia, l’agricoltura, oltre alle abitazioni. Le elaborazioni sono state eseguite per i livelli territoriali della Regione, della Provincia e del Comune. Per ogni realtà provinciale e per ognuno dei comuni veneti è stata approntata una scheda contenente, oltre alle variabili e agli indicatori elaborati, anche informazioni cartografiche.

Il primo volume, in particolare, riguarda le province di Verona, Vicenza e Belluno e presenta, insieme ad una nota metodologica, un riassunto generale dei parametri di riferimento regionali. I vari indicatori comunali compongono un vasto mosaico informativo e statistico che, nelle sue varie sfaccettature, restituisce un’immagine precisa e fedele del Veneto e di come la regione sia cambiata dal 1991 fino ai nuovi censimenti realizzati nel periodo 2000-2001. Il volume si inserisce tra le attività previste dalla Legge regionale n. 8/2002 istitutiva del Sistema Statistico Regionale, avendo come obiettivo quello di offrire ai comuni (in particolare ai comuni più piccoli) uno spaccato delle singole realtà territoriali. | *Susanna Falchero* |

*Il programma regionale di investimenti per tecnologie nel settore del trasporto pubblico locale 2003-2004*, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle politiche per la mobilità e le infrastrutture - Segreteria regionale infrastrutture e mobilità - Direzione mobilità, 2005, 4°, pp. 111, ill., s.i.p. (“Documenti e analisi”, n. 3).

*Il programma regionale di investimenti per il trasporto pubblico locale 2004-2005*, Venezia, Regione del Veneto - Giunta regionale - Assessorato alle politiche per la mobilità e le infrastrutture - Segreteria regionale infrastrutture e mobilità - Direzione mobilità, 2005, 4°, pp. 76, ill., s.i.p. (“Documenti e analisi”, n. 4).

I volumi, curati dal Servizio Trasporto Pubblico Locale della Regione Veneto, rappresentano rispettivamente la terza e quarta pubblicazione della raccolta “Regione Veneto - Mobilità - Documenti e Analisi”. *Il pro-*



gramma regionale di investimenti per tecnologie si sofferma sulle recenti innovazioni tecnologiche introdotte dalla Regione nel sistema del trasporto pubblico e su aspetti particolari come, ad esempio, l'introduzione della bigliettazione automatica (progetto TECMOVE) e l'adozione del biglietto unico, al fine di poter garantire una reale integrazione tariffaria tra le varie tipologie di trasporto (autobus, ferrovie, metropolitana regionale SFMR ecc.), prevenendo l'utilizzo di tecnologie non compatibili. Nel volume sono contenuti il Programma di investimenti 2003-2004 e gli Accordi di programma stipulati con gli enti locali, le fonti normative, le direttive regionali in materia di bigliettazione automatica.

*Il programma regionale di investimenti per il trasporto pubblico locale 2004-2005* individua come tratto saliente la scelta di una politica sostenibile dei trasporti, che necessita di interventi sulle infrastrutture urbane e sulla domanda di mobilità. Obiettivi strategici per il trasporto pubblico: miglioramento dell'accessibilità, della sicurezza e della qualità; riduzione degli impatti negativi sull'ambiente; risanamento delle aziende di trasporto.

La qualità di rete deve essere sempre più abbinata alla qualità di servizio. Sul versante di un adeguamento tecnico ed "ecologico" dei mezzi pubblici, la Regione – come ricorda l'Assessore alle Politiche per la mobilità e le infrastrutture Renato Chisso – è intervenuta con ingenti finanziamenti previsti nei piani di investimento 2000-2003, 2002-2004, 2004-2005. | Diego Crivellari |



immagini tratte da  
Il programma regionale di investimenti...

All'interno della pubblicazione, è ricostruita una lunga serie storica di dati relativi al numero di infortuni sul lavoro (riconosciuti e definiti come tali dall'Inail), in un periodo compreso tra il 1990 e il 2001. Scrivono, a tale proposito, gli assessori regionali Flavio Tosi (Politiche sanitarie) e Fabio Gava (Politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione e politiche istituzionali) nel testo introduttivo: "Lo studio ha richiesto lo sforzo di rendere omogenei e comparabili i vecchi dati già in possesso della Regione (1990-1999) con quelli derivanti dai nuovi flussi (2000-2001), risultato reso possibile grazie alla sinergia di conoscenze e competenze diverse, epidemiologiche da un lato e tecnico-statistiche dall'altro".

L'attenzione generale si concentra soprattutto sulle conseguenze riportate dal lavoratore e sulle modalità più frequenti e pericolose di incidenti nei vari comparti produttivi e nei vari ambiti territoriali. Se, da un lato, il numero degli infortuni tradizionali è andato progressivamente riducendosi, anche per effetto di interventi normativi e di politiche di sensibilizzazione condotte in tal senso, dall'altro, i radicali cambiamenti nell'organizzazione del lavoro, la flessibilità, l'impiego di nuove tecnologie, il mutare stesso di luoghi e condizioni particolari di attività, sono tutti fattori che hanno contribuito all'emergere di rischi prima sconosciuti. A questa edizione è allegato un CD-rom per una consultazione ipertestuale del contenuto. | Susanna Falchero |



*Atlante degli infortuni sul lavoro nella Regione Veneto. Anni 1990-2001*, Venezia, Regione del Veneto - Giunta regionale - Assessorato alle politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione e politiche istituzionali - Segreteria generale della programmazione - Direzione sistema statistico regionale - Assessorato alle politiche sanitarie - Segreteria regionale sanità e sociale - Direzione prevenzione - Centro operativo regionale per l'epidemiologia occupazionale, 2006, 4°, pp. 214, CD-rom allegato, s.i.p.

Questo *Atlante* contiene un'ampia e dettagliata descrizione del fenomeno infortunistico in ambito lavorativo nella realtà veneta: un'iniziativa promossa dalla Regione che si propone come strumento fondamentale per poter pianificare la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, partendo da dati di conoscenza certi e affidabili.

*Atlante di mortalità regionale. Anni 1981-2000*, Venezia, Regione del Veneto - Assessorato alle politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione e politiche istituzionali - Segreteria generale della programmazione - Direzione sistema statistico regionale - Assessorato alle politiche sanitarie - Segreteria regionale sanità e sociale - Direzione prevenzione - Centro tematico regionale di epidemiologia ambientale, 2006, 4°, pp. 145, ill., s.i.p.

La pubblicazione nasce nell'ambito del progetto regionale "Prevenzione Tumori Marghera", che ha visto l'impegno di un gruppo di lavoro composto da tecnici e funzionari appartenenti ad una serie di enti differenti: la Direzione Prevenzione della Regione Veneto, il Dipartimento provinciale ARPAV di Venezia, i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL interessate, la Provincia e il Comune di Venezia, l'Unità di progetto per la riconversione del Polo Industriale di Mar-

ghera. L'idea di realizzare un atlante geografico della mortalità regionale, su base comunale, riferito al periodo 1981-2000, e avvalendosi della collaborazione e dell'esperienza della Direzione Sistema statistico regionale, rimanda ad alcuni essenziali motivi di fondo: per esempio, l'elevato livello informativo garantito dalle mappe rappresentate nel volume, combinato alla capacità di sintesi e alla semplicità di lettura, caratteristiche non così diffuse in analoghi studi di tipo epidemiologico.

L'atlante, inoltre, permette di visionare – attraverso le diverse mappe – una “fotografia” attendibile della distribuzione della mortalità nello spazio e nel tempo per le diverse cause di decesso, evidenziando l'esistenza di una struttura territoriale per i fattori di rischio connessi alle patologie analizzate. Tre sono i tipi di tavole nel volume: mappe tematiche che rappresentano in scala monocromatica l'intensità di mortalità per specifiche cause; grafici descrittivi dei trend di mortalità; tavole illustranti, per ogni decennio e causa di morte, il numero di decessi.

L'obiettivo principale della pubblicazione è quindi quello di riuscire ad avviare un articolato percorso di conoscenza sullo stato di salute della popolazione del Veneto, con particolare attenzione ai “fattori di rischio”, fornendo dati e informazioni che potranno diventare la base di ulteriori provvedimenti a tutela della salute. In questa ottica, il gruppo di lavoro regionale ha deciso di affidare la concreta stesura dell'*Atlante* al Centro tematico di epidemiologia ambientale, struttura della Direzione Prevenzione regionale, la cui conduzione è in capo al Servizio di Epidemiologia dell'ASL 22 di Bussolengo (Verona). | *Susanna Falchero* |



*Migranti minori. Percorsi di riconoscimento e garanzia dei diritti dei minori stranieri non accompagnati nel Veneto*, a cura di Paolo De Stefani e Annalisa Buticci, Venezia, Regione del Veneto - Padova, Cleup, 2005, 8°, pp. 241, € 15,00.

Dall'inizio degli anni Novanta del secolo scorso il Veneto è sempre più interessato da un crescente e massiccio flusso di immigrazione. In questo contesto si evidenzia un fenomeno che non può che preoccupare e allarmare per le sue caratteristiche: ci si riferisce all'aumento dei minorenni stranieri che non sono accompagnati dai genitori o dai parenti e che quindi sono fonte di attenzione da parte di tutte le istituzioni che hanno competenza in materia – gli Uffici terri-

toriali del Governo, le Questure e le altre autorità di Pubblica Sicurezza, il Tribunale e la Procura per i Minorenni, e, di riflesso, i Comuni e le ULSS, quali titolari delle competenze relative all'accoglienza dei minori, e le reti delle comunità e delle famiglie affidatarie. Lo afferma nella presentazione del presente volume Antonio De Poli, assessore regionale alle politiche sociali, seguito da Lucio Strumendo, già Pubblico Tutore per i Minori del Veneto, che illustra i risultati di un'indagine da lui promossa e realizzata nel biennio 2004-2005 tra gli operatori della regione, in collaborazione con il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova.

Dopo un'introduzione illustrativa del metodo seguito, si comincia con un profilo sociologico e statistico, opera di Annalisa Buticci, dal quale si ricava tra l'altro che il Veneto tra il 2000 e il 2005 ospita il 4,6% dei minori stranieri non accompagnati presenti in Italia, provenienti prevalentemente da Albania, Romania, Marocco, Moldavia, Croazia, Serbia-Montenegro, con “segnalazioni” in progressivo aumento.

Paolo De Stefani sposta l'attenzione sul profilo giuridico, insistendo soprattutto sul fatto che la normativa in proposito appare tuttora poco chiara, per cui si tratta di un discorso “in movimento” che deve andare necessariamente verso una chiarezza legislativa e regolamentare. L'obiettivo si amplia nel capitolo successivo, molto ampio e denso, scritto a più mani da Annalisa Buticci, Paolo De Stefani e Maria Isabella Robbiani, che analizzano a fondo le modalità operative di tutte le istituzioni che nel Veneto agiscono o interagiscono con il mondo minorile. Infine, nel capitolo conclusivo, gli stessi autori approfondiscono gli argomenti giudicati più interessanti e urgenti a livello di raccomandazioni e di proposte. | *Giuseppe Iori* |



*Minori stranieri e disagio sociale. Risultati e commenti del “Progetto Pilota” per la rilevazione e il superamento del disagio sociale presente in minori stranieri inseriti nelle scuole elementari e medie della Provincia di Padova*, a cura di Andrea Bergamo, Padova, Cleup, 2006, 8°, pp. 95, s.i.p.

La società italiana contemporanea si caratterizza sempre più come una realtà multietnica, cosa che ovviamente non può non interessare l'agenzia educativa per eccellenza, vale a dire la scuola. Di qui la ragione di questa pubblicazione, che si propone di

presentare i risultati e le indicazioni di un “progetto pilota” finanziato dall'Assessorato ai Flussi migratori e alla sicurezza della Regione Veneto, e che è stato realizzato dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Padova in collaborazione con il Centro Studi per lo Sviluppo Sociale di Padova, negli anni scolastici 2003-2004 e 2004-2005.

L'importanza dell'iniziativa è dimostrata dal fatto che nell'anno scolastico 2005-2006 nelle scuole della provincia di Padova sono stati censiti 8252 alunni stranieri (rispetto ai 1670 del 1999-2000), mentre gli studenti stranieri presenti in tutta la regione hanno superato le 53.000 unità, pari all'8,15% dell'intera popolazione scolastica veneta – e la percentuale risulta tuttora in crescita.

È logico, quindi, che ciò crei numerosi problemi a tutti i livelli del processo educativo e formativo. Naturalmente l'azione della scuola deve essere coordinata con tutte le altre agenzie operanti nel territorio. Questo elemento è stato ampiamente trattato e analizzato nella relazione di Giuseppe Milan, docente di Pedagogia interculturale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Padova, che ha proposto di partire da questa esperienza limitata (localizzata in dieci istituti della provincia patavina) per allargare il discorso a tutto il Veneto in una prospettiva che sia totalmente interculturale.

Il curatore del volume (che ha anche gestito il Progetto) illustra le modalità della ricerca, condotta tramite questionari, focus group, osservazioni e colloqui con i tre interlocutori individuati: dirigenti scolastici, docenti, genitori. Interessanti sono le conclusioni, che in primo luogo evidenziano che il disagio esiste e raggiunge livelli preoccupanti; si individua inoltre la necessità di attuare una corretta comunicazione tra scuola e famiglie straniere, e di chiarire, nell'ambito di un'organica programmazione, tutti i tipi di intervento – pedagogici e sociali –, compreso l'importante settore della mediazione culturale (con il coinvolgimento a pieno titolo delle Ulss); infine è necessario formare in ogni istituto scolastico dei docenti referenti capaci di agire in una dimensione trasversale e interdisciplinare e veramente interculturale. | *Giuseppe Iori* |



“Annali della Fondazione Mariano Rumor”, 1, 2005, Vicenza, MR, 2005, 8°, pp. 318, s.i.p.

Nato come espressione della Fondazione Rumor di Vicenza questo nuovo periodico si propone l'obiettivo di approfondire la sto-

ria della società veneta contemporanea e di valorizzare il lascito dell'uomo politico democristiano morto a Vicenza nel 1990, a partire dall'archivio personale e dall'epistolario che si annuncia ricco di documenti di grande interesse.

La rivista esordisce con la pubblicazione degli atti del Convegno tenutosi a Vicenza nel 2004 su *Aspetti e momenti di vita italiana nel secondo dopoguerra. Il contributo di Mariano Rumor*, con interventi di Lorenzo Pellizzari, Filiberto Agostini, Gabriele De Rosa, Francesca Malgeri e Agostino Giovagnoli. Seguono alcuni documenti come la biografia essenziale, il testamento spirituale e la relazione sui temi economici letta dall'ex-presidente del Consiglio al terzo Congresso nazionale della DC tenutosi a Venezia nel giugno 1949.

Non mancano le ricerche solide e ben strutturate, come quella di Ermenegildo Reato su *Esperienze dei cattolici vicentini dalla Rerum novarum al fascismo* ove l'autore sottolinea la primazia del cattolicesimo vicentino nella scoperta della questione sociale a fine Ottocento a partire da Alessandro Schiavo, traduttore dell'opera dell'arcivescovo Ketteler. Gli effetti dirompenti della *Rerum novarum* anche nella apparentemente sonnacchiosa provincia vicentina, il corporativismo e le prime forme di mutualismo e cooperativismo cattolico, il contributo di don Arena e la sua denuncia del "sovversivismo" delle classi dirigenti dell'epoca, per dirla con Gramsci, scandiscono gli anni della storia vicentina fino al fascismo.

Alba Lazzaretto in *Istituzioni formative e fattori di sviluppo nel Veneto tra Otto e Novecento* insiste molto sul concetto di capitale e sui fattori culturali, sui modelli sociali, sulle "officine dei valori", scuola-famiglia-comunità religiose di base, che hanno fatto da premessa storica allo sviluppo della società veneta attuale.

Filiberto Agostini nel saggio *Per una storia dei prefetti e della società veneta nel secondo dopoguerra. Il caso vicentino* svolge una notevole messa a punto su un tema che pure ha conosciuto negli ultimi anni importanti sviluppi. I problemi sono quelli delle continuità e delle rotture, dei dibattiti intorno all'opportunità di mantenere, nella nuova Italia, il sistema prefettizio che ovviamente di per sé rinviano a ideologie politiche e ipotesi istituzionali contrapposte con il riemergere di questioni che datavano dall'Unità d'Italia. In appendice Agostini pubblica una nutrita documentazione che va dalle testimonianze del dibattito sull'istituzione prefettizia alle relazioni inviate dai prefetti di Vicenza al Ministero dell'Interno negli anni 1945 e 1947-1952. | Michele Simonetto |



SANTE ROSSETTO, *La rivoluzione silenziosa. Società e dissenso giovanile nella Marca degli anni Sessanta*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 188, ill., € 12,50.

Gli anni Sessanta hanno rappresentato un momento di svolta, di radicali cambiamenti, che hanno dato un volto nuovo alla società italiana, *riplasmandola* sulla base di modelli ideologici tra loro contrastanti. La realtà di Treviso, anche per come veniva tratteggiata, nel 1965, dal film *Signore e signori* di Pietro Germi, sembrava apparentemente destinata ad incarnare un tipo di società provinciale, arcaica, lontana dai fermenti della modernità e dalla contestazione nascente. In realtà, anche la Marca, come le altre province del Veneto, si preparava a subire gli effetti di una rivoluzione storica che avrebbe visto i giovani protagonisti e che, culminando nell'esplosione del Sessantotto, avrebbe cambiato a fondo mentalità, costumi, comportamenti, modi di vivere. Così sintetizza Sante Rossetto: "Alla fine della rivoluzione la Marca aveva cambiato spirito e pelle. Non più strade ghiaiose, niente cavalli, asini e buoi con i carri per le strade, biciclette in rapida estinzione". È il tramonto di un mondo rurale che per secoli aveva compendiato in sé l'immagine stessa del Veneto. Il saggio celebra retrospettivamente quelli che l'autore definisce come i dieci anni più "vertiginosi" della storia trevigiana: anni di rivolgimenti epocali, ma spesso, almeno nella fase iniziale, carsici, silenziosi, che contribuiscono a erodere dall'interno un sistema di valori che pareva incrollabile ed era saldamente fondato sul ruolo-guida della Chiesa cattolica. Il sogno di edificare una società liberata da atavici condizionamenti si scontrerà, tuttavia, con dinamiche sociali ed economiche che approderanno ad esiti assai poco utopistici.

I nuovi "idoli irresistibili" si chiamano *benessere* e *consumismo*. Per certi versi, lo spirito più genuino del Sessantotto trevigiano è rappresentato dai gruppi spontanei di studenti – ma non mancavano gli operai – cui Rossetto rivolge la propria attenzione (nonché la propria simpatia) e che all'arrivo del *fatidico* anno avranno già esaurito la loro carica propulsiva, anche per "l'indifferenza glaciale che spesso li circondava": il movimento giovanile San Zeno, il gruppo Vega... una costellazione sorta in ambienti giovanili cattolici che erano animati da una volontà di concreto rinnovamento. Il Sessantotto "ufficiale", quello nato in ambito universitario, sarà per Rossetto un movimento che, sotto false spoglie rivoluzionarie, sarà in buona parte funzionale ad una "restaurazione liberal-borghese" della nostra società. | Diego Crivellari |



immagine tratta da *La rivoluzione silenziosa...*



## LINGUA - TRADIZIONI

GIACOMO CASANOVA, *Iliade di Omero in veneziano tradotta in ottava rima*, in cofanetto, a cura di Albert Gardin, Venezia, Libreria Universitaria, 2005, 8°, pp. 790, € 50,00.

“I testi della presente opera, provenienti dal fondo Casanova del castello di Dux, dove il Veneziano chiuse i suoi giorni il 4 giugno 1798 a settantatrè anni, sono attualmente conservati presso lo Statni Oblasmi Archiv di Praga...”. È questa una delle premesse editoriali di Albert Gardin. Dice Gardin: “Ecco finalmente l’*Iliade di Omero in veneziano* di Giacomo Casanova. Un’opera eccezionale, piacevolissima da leggersi, che ci permette di capire il forte attaccamento di Giacomo Casanova alla sua città”. È stato lui, Gardin, a cercare e a trovare nell’Archivio di Stato praghese il manoscritto autografo dopo oltre due secoli di “dimenticanza”. Quindi un’operazione di “scoperta” eccezionale.

Casanova si accinge a questa scrittura con scrupolosa coscienza – come scrive in presentazione Mario Geymonat – preso da nostalgia per la sua città, ma con lo scopo anche di ingraziarsi il Doge e ottenere il nullaosta per il ritorno a Venezia che aveva fortunatamente e avventurosamente lasciata dopo la rocambolesca fuga dai Piombi, dov’era stato imprigionato, avvenuta nell’ottobre 1765. Lo dice lui stesso nell’*Histoire de ma vie*: “Voglio che il pubblico sappia che quell’io che fé tanto parlar l’Europa per imbrogli, fughe, e duelli, si meschia anche di scrivere”.

Ingegno versatile, dunque, Giacomo Casanova, che afferma nelle *Memorie* di aver tradotto dall’originale e non da “copia”. Dopo essersi letto e riletto a lungo il poeta greco. Dice testualmente: “L’*Iliade di Omero* che dal tempo della mia partenza dall’Inghilterra costituiva la mia delizia per un’ora o due al giorno, nella lingua originale, mi aveva fatto venir voglia di tradurla”. Vi lavorò per otto anni. Il risultato è di fedeltà con bonomia faceta tutta veneziana. Tanto da riuscire “a rappresentare gli eroi e le loro imprese con stupefacente freschezza e vitalità, così da rendere verisimili e naturali anche le vicende omeriche più fantasiose.

Ma Casanova scherza con l’*Aviso al lettore* riportato in volume nella sua interezza, quando si diverte a contraddirsi: “Lo scrissi non sapendo che fare, e quest’opera di uno sfaccendato non può esser che l’occupazione d’un ozioso. Io non so la lingua Greca né molto né poco, onde quest’è copia di copia [...] L’ho scritta in Veneziano, perché essendo io Veneziano mi costa assai meno fatica che se avessi dovuto scriverla in idioma Toscano”. E continua su questo tono. Come si dice, strizzate d’occhio.

L’impaginazione segue la traduzione manoscritta in ottava rima, pagina dopo pagina, e in chiaro, a fronte, il testo in caratteri di stampa. Ciò rende facile e piacevole la lettura che altrimenti risulterebbe ostica se affidata soltanto alla decifrazione della grafia dell’autore. La tentazione di farlo è tuttavia grande. Cogliamo quasi a caso dal canto 1, 59. È il duro rimbrotto di Achille ad Agamennone: “Minerva torna in ciel, e Agamenon / Se lassa novamente strapazzar. / Ghe dise Achille: Pezzo d’imbriagon, / No ti ha savesto mai farte stimar. / Coi to occhi da Can ti xe un poltron, / Che a un cervo podaria paragonar / Cò l’è straccà dai Cani, e più nol pol, / E preda l’è de chi su se lo tiol”. Quindi continua alzando il tono: “Rè da scacchi, smargiasso, porco infame...”. È un vero peccato che il manoscritto rinvenuto presso l’Archivio di Stato di Praga sia risultato mancante di qualche canto. | Piero Zanotto |



NELLO BERTOLETTI, *Testi veronesi dell’età scaligera. Edizione, commento linguistico e glossario*, Padova, Esedra, 2005, 8°, pp. 576, € 35,00.

Il corpus di testi (alcuni già dati alle stampe da storici o linguisti, ma per la maggior parte pubblicati qui per la prima volta) di cui Nello Bertolotti fornisce l’edizione e che servono come base per la descrizione linguistica dell’antico veronese, è composto di documenti di natura non letteraria datati o databili con una certa precisione, attribuibili a scriventi veronesi e conservati in originale o in copia coeva datata. Gli estremi cronologici che delimitano questa raccolta sono il 1262 e il 1387, rispettivamente data di inizio e di fine della signoria scaligera a Verona, che ha corrisposto a un periodo di progressivo incremento della documentazione in volgare, conseguenza, come osserva Bertolotti “dell’uso invalso di scrivere in lingua al signore” (significativamente le suppliche rivolte ai Della Scala rappresentano la sezione più cospicua, e in un certo senso linguisticamente più “genuina”, dei documenti editi da Bertolotti). Su questi testi è stata condotta un’accurata analisi linguistica, che restituisce un quadro nitido e preciso della grafia, della fonetica, della morfologia e di alcuni aspetti della sintassi del veronese non letterario a cavallo tra Due e Trecento. Ogni fenomeno è esaustivamente descritto e commentato, oltre che illustrato da un cospicuo numero di esempi tratti dai testi e, quando è necessario, anche da materiale non compreso nel corpus. In coda ai testi, un glossario che raccoglie il lessico più significativo degli stessi, con

una breve glossa esplicativa e la relativa esemplificazione. In alcuni casi le voci sono completate da riscontri su altri lessici, segnalazioni di retrodatazioni ed eventuali discussioni di problemi interpretativi o etimologici.

Completano il volume tre utili indici onomastici: due serie di antroponimi (uno ordinato per nome o soprannome, l’altro per patronimico o matronimico o nome di famiglia) e un indice dei toponimi, che comprende una sezione specifica dedicata alla toponomastica urbana di Verona e altre che contengono i nomi di chiese, monasteri e ospedali, cittadini e non.

Questo importante lavoro, che fa parte della collana di studi e del progetto “Vocabolario storico dei dialetti veneti”, viene a colmare una lacuna che riguardava finora il veronese medievale, che a fronte di un’antica e autorevole tradizione di studi basati su opere in versi, risentiva della sporadicità e della non sistematicità degli studi intrapresi sui testi di caratteri documentario. | Chiara Schiavon |



UMBERTO FORTIS, *La parlata degli ebrei di Venezia e le parlate giudeo-cristiane*, Firenze, Giuntina, 2006, 8°, pp. 519, € 35.

Il presente libro si inserisce in una lunga tradizione di studi riguardante il problema delle parlate giudeo-cristiane nel nostro paese. In particolare l’autore, Umberto Fortis, ricorda un suo volume sulla parlata giudeo-veneziana pubblicato nel 1979 in collaborazione con Paolo Zolli, nel frattempo scomparso: alla sua ormai muta “presenza” egli vuole dedicare questo aggiornamento, centrato soprattutto sulla secolare presenza degli ebrei a Venezia e sul loro modo di parlare una lingua “mista” che sembrava essere scomparsa, ma che invece sta ritrovando una sua precisa caratteristica.

L’opera è articolata in due parti: tre capitoli sono dedicati all’aspetto storico, teso a presentare le testimonianze, le fonti e gli studi sulle parlate giudeo-italiane così come si sono succedute nel nostro paese. Ma il discorso si centra soprattutto sull’ambiente veneziano e, conseguentemente, sulla parlata giudeo-veneziana nei suoi aspetti fonetici e morfologici e, per quel che riguarda il lessico, sugli ebraismi, sulle parole di origine straniera e dialettale, sulle aree semantiche e sulle sfere lessicali.

Nella seconda parte Fortis, dopo aver illustrato i criteri di trascrizione, presenta un completo lessico giudeo-veneziano, analizzato sia come identità e tradizione sia come

confronto con altre aree geografiche italiane che vedono la presenza di ebrei – in particolare a Torino, Alessandria, Mantova, Verona, Ferrara, Firenze, Livorno, Reggio Emilia, Roma e Pitigliano, un paese della provincia di Grosseto.

In particolare ci piace segnalare lo spazio riservato a Venezia. L'autore ricorda che le zone dell'area mediterranea ed europea dalle quali in epoche diverse affluirono gli ebrei in Italia sono soprattutto tre: la Palestina e il Levante, i quali furono la base dei cosiddetti "italiani"; la penisola iberica dalla quale emigrarono, dopo i verdetti di espulsione del 1492 e del 1497 molte famiglie spagnole e portoghesi, che formarono il nucleo degli ebrei "ponentini" di rito spagnolo o "sefardita"; infine il Centro Europa, in particolare Germania e Polonia, regioni dalle quali vennero i cosiddetti "ashkenaziti" di rito tedesco.

Tre sono le fasi storiche prese in esame, dalle quali risulta comunque la divisione in tre distinte "nazioni": "todesca, che includeva anche gli italiani, levantini e ponentini". Il primo momento si conclude con l'istituzione del ghetto nel 1516; il secondo va fino al 1797 quando termina la segregazione nel ghetto stesso; il terzo che vede il prevalere di un movimento centrifugo, pur lasciando un forte contingente di ebrei nel vecchio "serraglio" per una propria scelta, motivata dal desiderio di conservare gli antichi riti e le proprie tradizioni, compresa la loro "parlata". | *Giuseppe Iori* |



*La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare*, Atti del convegno internazionale di studio sulla narrazione popolare (Padova, 1-2 aprile 2004), a cura di Luciano Morbiato, Firenze, Olschki, 2006, 8°, pp. IX-300, € 35,00.

Il volume raccoglie gli atti di un convegno, tenutosi a Padova nell'aprile 2004, che, come dice Luciano Morbiato nella presentazione, ha preso la fiaba come punto di riferimento per occuparsi più in generale delle diverse forme di narrazione popolare – di cui la fiaba rappresenta il sottogenere più di successo, ma non esclusivo. Se è vasto l'orizzonte concettuale del convegno, non è da meno quello temporale, che va dall'Europa tardo-antica e medievale alla più stretta contemporaneità.

Nonostante l'ampiezza e la varietà dei contenuti è stato possibile organizzare gli interventi attorno ad alcuni nuclei tematici: "Storia e filologia fino ai fratelli Grimm", "La tradizione veneta", "Le raccolte regionali prima e dopo Calvino", "La tradizione eu-

ropea ed extraeuropea" e "Sopravvivenza, innovazione ed altri linguaggi".

Scorrendo l'indice ci si rende conto che non sempre è facile assegnare i diversi contributi a un raggruppamento piuttosto che a un altro, ma questo è dovuto alla ricchezza e alla complessità dei contenuti, che oltre che dai macroargomenti, sono collegati tra loro da sottili ma evidenti *fil rouge*.

Per esempio la tradizione veneta accomuna molti degli interventi da punti di vista diversi, come quelli sulle raccolte ottocentesche di fiabe veneziane (i *Volksmärchen aus Venetien* di Georg Widter e Adam Wolf e le *Fiabe veneziane* di Giuseppe Nalin), o quello che annuncia la pubblicazione dei racconti, sempre raccolti nell'Ottocento e fino a quel momento inediti, del veronese Fondo Righi, o ancora l'analisi della persistenza e dell'universalità dei motivi che si ritrovano nella vecchia fiaba veronese *Il bovaro e la morte*, o gli studi sulle narrazioni orali di Vittorio Veneto e del Polesine. Ma oltre alla realtà locale e all'Italia in generale, il volume presenta anche interventi dedicati a tradizioni europee ed extraeuropee, come le fiabe ungheresi e transilvane, o i narratori della piazza Jemaa El Fna di Marrakech.

Il libro si chiude con l'intervento di Giuliano Scabia, narratore dei giorni nostri che richiama a un tesoro di racconti e voci che ancora risuona, se si sa prestare attenzione alla voce delle fate e dei moderni esseri fiabeschi, ai quali Scabia si rivolge, scherzosamente, ma suggestivamente, in chiusura. | *Chiara Schiavon* |



DINO COLTRO, *Gnomi, anguane e basilischi. Esseri mitici e immaginari del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino e dell'Alto Adige*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 150, € 12,50.

Dino Coltro non finirà mai di stupire per la ricchezza della sua inesauribile fantasia che, associata a una straordinaria e ben posseduta cultura, gli permette in questo denso volumetto di spaziare nel regno meraviglioso della mitologia e dei suoi derivati, un mondo invisibile sospeso tra immaginario e realtà, tra fantasia e storia, abitato da esseri misteriosi, miscelati in forme umane, animalesche, vegetali, minerali, addirittura malefiche espressioni del diavolo, nati dalla creatività popolare fin dall'antichità e presenti in tutte le civiltà che si sono succedute nel corso della storia.

L'autore, veronese d'origine, ci propone un viaggio con la fantasia nelle regioni che una



in queste pagine immagini tratte da *La terra e l'uomo...*

volta si chiamavano “Venezia Tridentina” e che oggi si chiamano più semplicemente e più concretamente “Nord-est”. Interessante è sapere quando questi esseri dai nomi strani sono scomparsi dalla scena e in seguito a quali situazioni; Coltro stesso sostiene che, a un certo punto, fu impossibile sostenere ancora la loro esistenza e la “colpa”, se così si può dire, fu attribuita al Concilio di Trento (attorno alla metà del XVI secolo), impegnato tra l’altro nella lotta contro le eresie e le superstizioni; ciononostante, fiabe, leggende e racconti sono sopravvissuti nell’immaginario popolare fino al Novecento inoltrato.

E qui, Coltro, questi personaggi li fa scorrere uno ad uno, con un tono che si mantiene sempre affascinante e piacevole. Come protagonisti del titolo ne sceglie tre a caso, quasi a sostenere che da questo punto di vista uno vale l’altro. Gli gnomi abitano nelle vecchie miniere, nelle cave abbandonate, nei luoghi più isolati dei boschi, aiutano volentieri l’uomo. Le anguane sono presenti soprattutto nell’arco alpino e derivano il loro nome o dal toponimo popolare latino *aquana*, nel significato di “ninfa d’acqua”, oppure, sempre dal latino *anguis*, cioè “serpente”, la forma sotto cui spesso si nascondevano, e in genere erano considerate bellissime. I basilischi, infine, citati più volte nella Bibbia, sono bestie malefiche e di pessimo augurio, specie di animali infernali, con ali di uccello, la testa di serpente con una cresta, la coda di pesce biforcuto, già descritti da Plinio il Vecchio. | Giuseppe Iori |



DINO COLTRO, *La terra e l’uomo. Cultura materiale del mondo agricolo veneto*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 4°, pp. 561, ill., € 58,00.

Descrivere e decifrare il mondo contadino al giorno d’oggi non è impresa facile, perché si tratta di una realtà che, dopo secoli, se non millenni, di una lenta e quasi impercettibile evoluzione, ha subito una velocizzazione che la rende pressoché irriconoscibile. Un mondo che sostanzialmente era rimasto uguale nelle sue strutture portanti a partire dalle leggi promulgate dal re ostrogoto Totila, tra il 541 e il 552 d.C., che avevano determinato la separazione della città dalla campagna rispetto alla precedente configurazione del mondo romano. Cominciava così una lunga storia, che Dino Coltro ripercorre “a ritroso” in quest’opera monumentale che lo ha impegnato in un’appassionante ricerca durata più di vent’anni e che rappresenta in un certo senso la “sum-

ma” di tutta la sua feconda produzione precedente.

Come l’autore centra il periodo di nascita di questa storia, così egli individua nel periodo tra le due guerre mondiali l’inizio della fine, culminata verso la fine degli anni Sessanta del Novecento con il definitivo esodo dalle campagne: questo almeno nel Veneto, la regione da lui presa in esame.

Anche il titolo è significativo della “proposta” di Coltro, in quanto per secoli il rapporto diretto tra la terra e l’uomo ha caratterizzato il mondo agricolo in tutte le sue manifestazioni. Non per niente egli parla di “cultura materiale” intendendo dire che il contadino ha agito sempre con il lavoro manuale: dalla costruzione della casa a quella degli utensili domestici e degli attrezzi di lavoro, che si “adattavano” alle mani callose del contadino come una seconda pelle – ma il discorso riguardava anche la formazione del paesaggio agrario, che non è mai stato fine a se stesso, perché legato all’idea stessa di sopravvivenza e di vita. Si trattava, cioè, di scoprire e conservare le leggi fondanti della natura e quindi di rispettarne l’armonia e l’equilibrio.

In definitiva quello contadino era un mondo magari povero di mezzi materiali, ma ricchissimo di valori e beni spirituali, che si sono sempre conservati validi anche quando il potere, laico o religioso, badava solo alla conservazione dei propri privilegi.

A ragione Coltro ricorda che nel passato con il termine di *arte* venivano indicati tutti gli attrezzi direttamente creati dalle mani dell’uomo e da lui usati, sia nel lavoro dei campi che nella cura degli animali, poi sostituiti in un primo momento dalle macchine e in seguito dalla progressiva industrializzazione.

Il libro di Coltro è diviso in tredici parti, che spaziano dal paesaggio agrario e dalla completa rassegna del lavoro fino alle misure e ai pesi usati, senza trascurare gli aspetti relativi all’indotto dell’agricoltura, come i vari mestieri complementari (*el ferro, el separo, el carradore, el casaro, el sogaro, el cordaio*). Il volume, infine, è corredato da un ricchissimo corredo iconografico, costituito da immagini, disegni, fotografie, e da un utile “glossario agrario”. | Giuseppe Iori |

JESSICA BUDRI, *Marionette e burattini nel Polesine*, Rovigo, Minelliana, 2006, 8°, pp. 101, ill., s.i.p.

La storia del burattino e la storia della marionetta si riferiscono essenzialmente a due tipologie distinte di rappresentazione tea-



in questa pagina immagini tratte da  
*Razza Piave...*

nella pagina di destra  
da *Florilegium Artium...*



trale – la rappresentazione esasperatamente realistica, ma grottesca, appartiene al burattino; quella che rielabora il “vero” in chiave fantastica è tradizionalmente propria della marionetta. Tipologie di spettacolo popolare che, nella considerazione dei contemporanei, tendono spesso a confondersi, anche se – pur rifacendosi entrambe alla Commedia dell’arte – erano originariamente destinate a pubblici diversi. Se il teatro dei burattini trovava il proprio *habitat* naturale in piazza, sulla strada, in mezzo alla gente del popolo, il teatro delle marionette rimaneva un divertimento esclusivamente riservato ai nobili.

Questo studio etnografico di Jessica Budri, scavando negli archivi comunali del Polesine, ricorda come proprio nel territorio della provincia di Rovigo operarono tra Otto e Novecento numerosi burattinai e marionettisti, con specificità autonome nel contesto italiano. Il loro caposcuola è individuato nel burattinaio rodigino Sisto Baruffaldi (1862-1937), che portava i suoi copioni – *I fratelli Bandiera*, *La sepolta viva*, *La grotta delle mummie*, *Il califfo di Bagdad* – pure nelle province di Ferrara e Bologna. Compagnie famose (Zaffardi, Campogalliani, Testelli, Salici, Bellio, Reccardini) e meno conosciute hanno comunque lasciato traccia del loro passaggio in area polesana.

La ricerca si conclude con un’interessante appendice in cui viene presentato il copione di uno spettacolo di argomento risorgimentale concepito per il teatro dei burattini agli inizi del Novecento (*Fucilazione del padre barnabita Ugo Bassi*) e con uno sguardo dedicato all’esperienza di due artisti che guidano il *revival* di questi spettacoli nel Polesine di oggi: Adriano Farinelli, di Fratta, e Alessandro Tieghi, di Adria. | *Diego Crivellari* |



EMANUELE BELLÒ, *Razza Piave. Il cavallo veneto tra storia e leggenda*, Salgareda (TV), Sismondi Editore, 2004, 8°, pp. 163, ill., € 15,90.

Il libro di Emanuele Bellò si propone di delineare una “storia del cavallo veneto”, che in realtà diventa anche il pretesto e l’occasione per uno sguardo più allargato relativo alle tradizioni venete, alla civiltà contadina e alla sua ancestrale saggezza; il motivo per una riflessione sul mito stesso della “razza Piave”.

Scriva Bellò nella Prefazione: “Tracciare la storia del cavallo veneto significa ripercorrere al tempo stesso le tappe fondamentali nella storia del popolo Veneto che si presenta sulla scena europea in compagnia del cavallo, animale totemico oggetto di amore

e cure particolari in ogni epoca”. Ecco, allora, che dall’autore vengono in successione rievocati i “corsieri enetici” che trionfavano negli stadi greco-romani, o ancora i forti “cavalli padovani” da torneo che caratterizzarono l’età medievale. L’età moderna vedrà invece la creazione della celebre “razza cavallina Piave o Piave-friulana”, giunta fino ai nostri giorni, anche se scomparsa nella sua forma pura verso la fine degli anni Settanta. Si trattava di un tipo di cavallo del tutto particolare: diffuso sia di qua che di là del fiume in due varietà – la “Piave”, adatta alla corsa, e la “Latisanotta”, più pesante e destinata al tiro – questo vero e proprio cavallo “da combattimento” si distingueva dagli altri poiché racchiudeva in sé una miscela di doti esemplari: coraggio, resistenza, longevità, tendenza a riconoscere un unico “padrone” (che lo poteva utilizzare a comando senza problemi di sorta). Una comunanza di vita e di storia tra uomo e animale che trovò espressione, ad esempio, nella tragica esperienza della Prima Guerra mondiale e nelle battaglie decisive che furono combattute lungo il Piave. | *Giovanna Battiston* |



ULDERICO BERNARDI, *Il profumo delle tavole. Tradizione e cucina nelle Venezie*, Treviso, Santi Quaranta, 2006, 8°, pp. 206, ill., € 11,00.

Il libro di Bernardi non è solo un saggio sociologico, né un semplice omaggio alle tradizioni popolari: è piuttosto un viaggio alla riscoperta delle radici della cultura alimentare veneta, oggi messa a repentaglio dai nuovi stili imposti dalla globalizzazione. Con uno sguardo insieme nostalgico e sobriamente polemico, l’autore cerca di immaginare gli scenari possibili del *melting food* prossimo venturo, nella consapevolezza che il progresso, in cucina, è fatto di dare e avere.

Fa comunque bene riscoprire che, come scrive Bernardi, sulla “gran tavola della civiltà veneta, dal Polesine all’Istria, dal Minicio al Tagliamento, e per quanto è grande il Golfo di Venezia, un tempo esteso nel nome fino in fondo alla Dalmazia, si sono riversati beni di ogni genere, in un articolato menù che corre dalla a dell’agnello dei pascoli alpini alla z di zuppa densa delle tante verdure che qui si producono grazie all’abbondanza di acque dolci”. Tuttavia le Venezie sono state a lungo terre di povertà e di emigrazione: la buona cucina che derivava dalla tradizione popolare è, come ricorda l’autore, “figlia del poco”, di una realtà in cui ci si industriava ogni giorno per “rendere saporosa la scarsità”, elaborando

le modeste pietanze disponibili. Analogamente, il Veneto, il Trentino e il Friuli sono stati innovatori e tradizionalisti, custodi di tradizioni secolari e in grado di accogliere influenze culinarie di vario tipo, adattando in casa propria cibi provenienti da altre latitudini con grande originalità.

Pure cibi "etnici" per eccellenza, come la polenta o il baccalà, sono arrivati da fuori. Il costante riferimento ai documenti e ai canti, agli incroci della storia e della tradizione letteraria culmina nella parte finale del volume in una pregevole *Dispensa letteraria*, dove la riflessione intorno all'identità alimentare si incontra con una breve antologia di versi, descrizioni e veri e propri inni alla buona tavola e all'abbondanza, anche se è l'intero libro ad essere percorso da rimandi e citazioni, dalle ricette del Baldus fino a una densa trama di detti e proverbi. Seguendo le indicazioni di Bernardi giungeremo a riconoscere che "la cucina e quanto si associa al mangiare formano una lingua complessa, talvolta armoniosa altre volte rude, mediante la quale un popolo trasmette i suoi gusti e il suo credo, la sua conoscenza dell'ambiente e le sue capacità di marcare con i segni della propria cultura un alimento". | *Diego Crivellari* |

## ARTE

*Tiziano. Restauri, tecniche, programmi, prospettive*, a cura di Giuseppe Pavanello, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2005, 8°, pp. 215, ill., € 55,00.

Tra le pubblicazioni dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti suscita un particolare interesse il volume dedicato ai restauri dei dipinti di Tiziano.

La rassegna inizia con l'articolo di Irina Artemieva sulla *Fuga in Egitto* dell'Ermitage, capolavoro della giovinezza del maestro (probabilmente del 1507), descritto da Vasari, Ridolfi e Boschini, più volte restaurato e recentemente studiato con le più moderne tecniche di indagine. Le radiografie del quadro hanno evidenziato una sottostante composizione con al centro l'*Adorazione del Bambino* composta da tre figure immerse in un paesaggio suggestivo quasi fiabesco. Nella *Fuga in Egitto* i personaggi più monumentali sono spostati a sinistra e suggeriscono l'idea del movimento, solo l'ambiente conserva caratteri giorgioneschi.

Nelle relazioni successive Nathalie Volle prende in esame *Il concerto campestre* e la

*Venere del Pardo* al Louvre, Lucia Fornari Scianchi la *Sacra Conversazione*, Magnani Rocca e Giovanna Nepi Scirè alcune opere veneziane restaurate recentemente tra cui l'*Annunciazione* a San Salvador e la *Pietà* alle Gallerie dell'Accademia.

Matteo Mancini in *Tiziano in Spagna: opere d'arte o documenti?* ricostruisce la vicenda del celebre quadro *Carlo V a cavallo*, negli anni 1936-1939. Il dipinto, che aveva ispirato artisti come Rubens, Velazquez e Goya ed era divenuto un modello di ritratto equestre per sovrani, principi e generali, fu dal governo repubblicano inviato prima a Valencia e poi a Ginevra presso la Società delle Nazioni, per sottrarlo al pericolo di bombardamenti. In tale occasione la mostra dei capolavori del Prado acquistò un importante significato politico.

Fernando Checa indaga sulle circostanze e sulle modalità del processo artistico in relazione ad alcuni dipinti di Tiziano al Prado e Carmen Garcia-Frias esamina un gruppo di opere dell'ultimo periodo del maestro conservate all'Escorial, tra cui il *Cristo Crocifisso*, il *Martirio di San Lorenzo*, e l'*Adorazione dei Magi*. Segue Ottorino Nonfarmale con una relazione sui problemi di foderature e di restauro affrontati nell'intervento conservativo della *Presentazione al Tempio* e della *Trasfigurazione* all'Accademia.

Alfeo Michieletto analizza i dipinti sul soffitto della chiesa della Salute, realizzati da Tiziano nel 1542-1544, evidenziandone immediatezza, drammaticità e forti contrasti cromatici accentuati dall'uso del contorno scuro delle figure. Riferisce inoltre sui cambiamenti in corso d'opera e sulle pesanti ridipinture che hanno richiesto interventi di pulitura e di reintegrazione pittorica con velature ad acquerello e tratteggi. Conclude la rassegna Paolo Spezzani, con una breve nota sulle nuove apparecchiature in infrarosso che non producono effetti distruttivi sulle opere prese in esame. | *Marilia Ciampi Righetti* |



*Florilegium Artium. Scritti in memoria di Renato Polacco*, a cura di Giordana Trovabene, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 509, ill., € 40,00.

La pubblicazione, promossa dal Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici e dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia, contiene i saggi, raccolti da Giovanna Trovabene, scritti da amici e colleghi di Renato Polacco, con un vasto repertorio di temi, luoghi e personaggi legati a Venezia, ma anche ai



principali referenti storici della Serenissima, il Veneto, la Dalmazia, il bacino adriatico, Bisanzio e il Mediterraneo. I vari saggi vogliono ricordare Renato Polacco, la sua professionalità, la competenza, la raffinatezza dei modi e della vita, il suo amore per il bello, il suo impegno e la sua dedizione nelle arti, messa al servizio dell'Università Ca' Foscari di Venezia a partire dal 1970.

In tre sezioni, rispettivamente dedicate all'ambito medievale, al moderno e a quello contemporaneo, vengono raccolti interventi che spaziano dalla pittura, all'architettura, alla scultura e alle arti decorative: contributi che rispecchiano la pluralità degli interessi di Renato Polacco all'interno della tematica architettonica ed artistica.

In particolar modo le sue pubblicazioni, ancor oggi utilizzate nello studio delle specifiche discipline, hanno riguardato la Basilica marciana e i suoi tesori, come la Pala d'oro, molti oggetti di oreficeria contenuti nelle chiese veneziane, nonché la cattedrale di Torcello. Ricerche che entrano nell'ambito di una precisa analisi di singoli monumenti architettonici e delle loro decorazioni scultoree, nelle raffinate letture di mosaici e nella disamina di preziosi manufatti, evidenziando la vasta gamma di interessi dello studioso.

Alcuni degli scritti prendono spunto proprio dalle tematiche di interesse di Polacco, includendo un ampio numero di soggetti, di luoghi e di personaggi che partendo dall'arte e passando anche attraverso altre forme di espressione artistica – quali ad esempio il cinema, come nel saggio di Fabrizio Borin, che va a ripercorrere le tracce di Kubrick e Malick –, configurano un complesso itinerario storico-artistico. | *Silvia Piacentini* |



CATERINA SPETSIERI BESCHI, *Il pittore bellunese Ippolito Caffi in Grecia (1843-1844)*, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 2005, 8°, pp. 131, ill., € 10,00.

Da un lungo studio dell'autrice nasce questo volume che mette in parallelo la documentazione pittorica delle quattordici tele conservate a Venezia e di alcune tempere su muro che ne derivano, le "confessioni" del suo epistolario dalla Grecia e le immagini dal suo *carnet*.

Questa pubblicazione si configura come un'indagine che inserisce l'impresa del vedutista veneto nel solco di una lunga tradizione di artisti-viaggiatori sul suolo ellenico e che valuta il significato documentario di una registrazione dei monumenti a breve distanza dall'indipendenza greca, nello sta-

to di conservazione precedente agli interventi di restauro e, in qualche caso, a una loro alterazione. Inoltre il testo mette in evidenza il motivo e il movente del viaggio, che fu soltanto una tappa di un più ampio viaggio in Oriente a lungo fantasticato dall'artista e portato a termine nel 1843. Viene inoltre posta attenzione alla base culturale e alla preparazione dell'artista nonché alle situazioni materiali e alle riflessioni intellettuali entro le quali erano state operate le scelte ed erano fiorite opere, che per lo spirito romantico e il cromatismo di tradizione veneta, erano destinate a costituire una svolta decisiva nella tradizione del vedutismo dei monumenti di Atene.

Si prosegue con un *excursus* nella produzione precedente di Caffi alla ricerca degli stimoli che lo influenzarono e indirizzarono verso queste soluzioni nella sua produzione, facendo affiorare la sua esperienza di vedutismo delle rovine romane segnalata come propedeutica e testimoniata dalla sua presenza nell'ambiente romano fin dal 1832 dove poteva essere venuto a contatto con il fenomeno dell'orientalismo.

Il catalogo è costituito da quarantun foto, per la maggior parte in bianco e nero, con scheda e bibliografia dello stesso che ne fanno un quadro completo e che, uniti all'epistolario, integralmente pubblicato per la prima volta, forniscono una testimonianza attenta e completa non solo del desiderio avventuroso di conoscenza e di nuove esperienze di Caffi, ma anche del suo stile di "pittore di genere" che andava delineando e che verrà poi ripreso successivamente nelle tempere su parete della sua maturità. | *Silvia Piacentini* |



Il "Teatro Prospetico Fabriche più considerabili della città di Padova", incisioni settecentesche di Francesco Bellucco, a cura di Renato Finesso, Padova, Bottega delle Arti, 2005, 8°, pp. 68, ill., s.i.p.

Il Settecento è il secolo dei viaggi per turisti impegnati, nel *Grand Tour*, alla scoperta delle principali città d'arte. Venezia con la sua originale e incomparabile bellezza accentra su di sé l'interesse dei forestieri e oscurava inevitabilmente la vicina Padova, pur ricca di monumenti, sede di un'antica Università e di vivaci attività culturali.

Tra le iniziative volte a riempire un vuoto nella documentazione iconografica della città patavina rientra la pubblicazione del *Teatro Prospetico Fabriche più considerabili della città di Padova*, rassegna di ventun vedute e un frontespizio disegnati da France-

sco Bellucco e incisi dopo il 1786 da autori diversi.

Scriveva il 13 giugno 1786 l'abate Gennari nelle *Notizie Giornaliere* che "si stanno delineando e intagliando in rame 24 vedute da perita mano, cosa che da gran tempo si desiderava". L'opera suggeriva un itinerario tra i monumenti antichi: palazzo del Capitano, il Monte di Pietà, la Gran Guardia, San Clemente, il Salone, Santa Giustina, la porta di Ponte Molino, Sant'Antonio, l'Orto Botanico, il Duomo, Sant'Agostino (che nel 1819 sarebbe stata demolita), e le moderne realizzazioni, quali il Prato della Valle, il nuovo Ospedale, la chiesa del Torresino, l'Osservatorio astronomico e il Seminario.

Il volumetto, edito dalla Bottega delle Arti, offre una specie di viaggio nel tempo in una Padova pittoresca e tranquilla, armoniosa e bene amministrata. | *Marilia Ciampi Righetti* |



*Virées de Bord. Dodici (+1) scritti per Angelo Zaniol*, a cura di Carmelo Alberti, Fabrizio Borin, Giovanni Morelli, Padova, Il Poligrafo, 2005, 8°, pp. 190, ill., € 23,00.

I "dodici più uno" scritti raccolti da Carmelo Alberti, Fabrizio Borin e Giovanni Morelli sono rivolti ad Angelo Zaniol in occasione del suo pensionamento dall'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Si presentano come una raccolta ricca dal carattere amicale, di argomenti che spaziano dalla politica ai felini, passando attraverso i due filoni più importanti della vita di Zaniol – la poesia e la musica – e lambendo anche ciò che lo ha legato all'Università, ossia l'essere uno stimato francesista.

*Virées de bord*, viraggi della personalità, un epifonema scelto da Morelli, è il titolo perfetto per rendere l'idea della poliedricità della figura di Zaniol, ben descritta dagli interventi, pensati nel nome di un vento francese che soffia, quasi a consolare le esistenze dei compagni di bordo, ognuno dei quali riprende un particolare aspetto o interesse della personalità dell'amico e collega.

E proprio dal testo di Georges Brassens *Les copains d'abord* prende il titolo questa pubblicazione che mette insieme le diverse passioni e "virate" di interessi che caratterizzano Zaniol.

La musica e la poesia campeggiano, dal momento che il "festeggiato" ha passato gran parte della sua vita a dare lezioni di chitarra dapprima e a riparare strumenti antichi successivamente. Un insieme di scritti che annullano le differenze tra dotto e popolare, passando attraverso il fumetto, di cui Zaniol era collezionista e studioso per hobby.



Lo testimoniano i contributi di Marcella Farina su Walt Disney e di Daniela Rossi sulle vignette francesi di fine secolo.

Non viene trascurata la sua attività di francesista che lo ha legato all'Università, attraverso i contributi di Giovanni Morelli sul poeta-operaio-comunardo Pottier, di Fabrizio Borin sulla presenza del messaggio epistolare nel cinema di Truffaut e di Carmelo Alberti sui comici italiani nel Settecento.

E ancora si parla di Brasile, di melodie scozzesi, di canzoni giapponesi, attraverso contributi di Antonio Diano, Donatella Ventimiglia, Antonio Attisani, Luciana Galliano, Adriana Guarnieri Corazzol, Paolo Pinamonti, finendo con un omaggio al gatto, animale preferito di Zaniol, firmato da Franco Fortini. | *Silvia Piacentini* |



immagini tratte da *In conformità dell'antico...*

~

*'In conformità dell'antico'. Il restauro della chiesa di S. Zeno di Cerea (1902-1912)*, a cura di Andrea Ferrarese, Comune di Cerea (VR) - Provincia di Verona - CereaBanca, 2004, 8°, pp. 232, ill., s.i.p.

Numerosi sono nel Veneto gli edifici sacri ricchi di storia millenaria e fra questi San Zeno di Cerea (Verona) di cui Andrea Ferrarese, nella prima parte del volume, ripercorre la storia dalle origini ai restauri del primo Novecento. La *plebs antiqua* di San Zeno, citata già nel X secolo, rimase attiva anche quando fu sostituita dalla nuova pieve di Santa Maria, nel XII secolo. Le visite pastorali ne danno notizia e sottolineano anche il progressivo degrado della struttura e degli arredi. Nel Cinquecento fu rifatto il tetto, ma le condizioni restarono critiche e nel Seicento si parlò spesso di demolire la chiesa. Nel 1756 un cappellano rifiutò di celebrare la messa se prima non venivano messe vetrate alle finestre perché uno "sboco de vento" gli aveva quasi strappato di mano l'ostia. Incuria e abbandono continuarono, nonostante l'interesse suscitato dalla scoperta degli affreschi e dell'iscrizione (1872-1873), e solo nel 1902 iniziò il restauro che procedette a rilento per mancanza di fondi fino al 1912. Fu demolito il tetto e innalzata la navata centrale per ripristinare l'aspetto originario e nel corso dei lavori vennero alla luce materiali romani, in particolare un cippo funerario e un fregio marmoreo. Il restauro del campanile fu compiuto nel 1950-1951.

Nella seconda parte del volume Damiano Bertolazzo descrive la chiesa di San Zeno, simile per materiali e tipologia a San Salvatore a San Pietro di Legnago, primo esempio di romanico maturo. Dopo un rapido *excursus* sulla pittura dei secoli XII-XIV nel basso

veronese, esamina gli affreschi rinvenuti sui pilastri di San Zeno, una ventina di figure di Madonne col Bambino e Santi, chiuse entro cornici a fasce colorate. I dipinti di gusto popolare sono attribuibili a maestranze locali, come il pittore "Johannes" che si firmò nell'iscrizione datata 1305. | *Marilia Ciampi Righetti* |



*In viaggio con Marco Polo*, testi di Luciano Mesetto, Michele Emmer, Lina Urban, con le opere di quaranta artisti di Atelier Aperto, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 2005, 4°, pp. 125, ill., s.i.p.

Questa originale opera collettiva è stata ideata – con il conseguente apporto dei quaranta artisti di Atelier Aperto, di varia provenienza geografica, dall'Europa alle Americhe e al Giappone – da Silvano Gosparini, presidente del Centro Internazionale della Grafica di Venezia. Centro che raccoglie per la sua attività editoriale l'eredità dell'amore per la stampa che nel Quattrocento era di Aldo Manuzio. Situato, come Gosparini scrive assieme a Nicola Sene nella nota introduttiva, "nel cuore della città (ma si sa che Venezia è città di tanti cuori) in quel campo san Fantin, giusto accanto al Gran Teatro La Fenice, in una tipica casa di mercanti che ospitò George Sand, durante il suo soggiorno veneziano. Questo a conferma che si vive dentro la storia...".

Il titolo, *In viaggio con Marco Polo*, ne riassume il contenuto. La raccolta cioè delle quaranta opere grafiche, risultato di tecniche diverse anche sperimentali, ognuna interpretazione idealizzata del tempo e dei viaggi verso Oriente del Veneziano, icona occidentale dell'avventura e della conoscenza. Tanto da formare una sorta di racconto per immagini. Il racconto "visivo" delle *maraviglie* dettate da Marco Polo a Rustichello da Pisa, ovvero *Il Milione*.

Le quaranta opere erano state esposte alla Galleria del Centro della Grafica, Venezia Viva, in campo Sant'Angelo. Poi portate in un giro itinerante che oggi continua: Washington, Grenoble, Kalamata in Grecia e altre località con obiettivo finale la Cina. In ogni tappa la staffetta è stata ed è il libro, stampato su carta acquerello (e con carta decorata a mano è la copertina), rilegato all'orientale dagli amici dell'*Amor del Libro*.

I testi sono intercalati da stampe, incisioni, cartine colorate d'epoca dei luoghi visitati da Marco Polo. Appartengono a Luciano Mesetto, Michele Emmer e Lina Urban. Sfacettano, con evocazioni anche intimistiche e simpatici aneddoti, la vita nella Venezia del

Ducento, le vie (della seta) commerciali della città con l'Oriente, quella dei tre Polo. Al loro ritorno nella casa di San Giovanni Grisostomo: campielli e *sotoporteghi* detti ancora oggi del Milion. Mesetto motiva anche il lavoro degli artisti di Atelier Aperto, che operavano "in modo non dissimile di quanto facevano i sognatori di terre fantastiche" attraverso l'emozione del viaggio. | *Piero Zanotto* |



CECILIA MONACO, *La cappella degli Scrovegni, Padova*, Roma, Libreria dello Stato - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004, 8°, pp. 87, ill., € 10,00.

MARIA CRISTINA ZOPPI, *La casa di Giulietta, Verona*, Roma, Libreria dello Stato - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004, 8°, pp. 79, ill., € 10,00.

MARGHERITA MARVULLI, *La Torre dei Lamberti, Verona*, Roma, Libreria dello Stato - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004, 8°, pp. 55, ill., € 10,00.

Il volume dedicato alla Torre dei Lamberti analizza il monumento in tutte le sue fasi costruttive, nonché di variazione di destinazione; la relazione viene preceduta da un saggio sulla Verona del Duecento, ponendo l'attenzione sul suo passaggio da città del Regno a libero Comune, chiarimento in relazione al contesto storico in cui si colloca la prima edificazione dell'intero complesso. Viene inoltre posta l'attenzione sulla modalità e sul significato dell'erezione di torri nei centri urbani durante il Medioevo, premesse funzionali a chiarire le dinamiche relative alla trasformazione della torre da costruzione privata a sede dei principali poteri. Tali pubblicazioni, per la loro impostazione, si configurano come strumento di studio e divulgazione. | *Silvia Piacentini* |



*Lisa Perini. Il dominio del rosso*, a cura di Giorgio Nonveiller e Luigi Viola, Venezia, Accademia di Belle Arti - Marsilio, 2006, 4°, pp. 99, ill., s.i.p.

La pubblicazione si presenta interessante sotto un duplice aspetto: da una parte si configura come catalogo di un'artista e, dall'altra, come esperienza didattica insolita, essendo Lisa Perini la prima studentessa in Italia che, pur con difficoltà in ambito comunicativo e della socializzazione, ha compiuto studi universitari portandoli a termine con esiti brillanti.

Tale percorso individualizzato, creato appositamente per lei da docenti e *tutor* sensibili e attenti, ha prodotto una notevole crescita sia artistica che culturale dell'interessata, qui documentata dall'intervento di Carlo Damiani, *tutor* che l'ha seguita dal 1999-2000 a oggi, relazionando sull'esperienza di tutorato durante gli anni accademici, e dal prof. Cevasco che ha agevolato il passaggio dall'Istituto d'arte all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, nonché da apporti critici sull'opera di Lisa che riguardano il suo sviluppo artistico durante tutta la sua evoluzione.

Il lavoro dei docenti, agevolato dall'intervento psicologico e finanziario dell'Esu, ha permesso all'allieva/artista di revisionare il proprio passato al fine di approdare all'accettazione del sé e alla possibilità di fare le proprie scelte: un doppio percorso umano e artistico che si è intersecato approdando al conseguimento del Diploma di laurea.

Questa esperienza ha permesso di non disperdere il talento pittorico e la valenza espressiva del complesso "paesaggio interiore" che si era fin da subito manifestato nella giovane.



immagini tratte da *La cappella degli Scrovegni...*

La nuova serie della collana "Itinerari dei musei, gallerie, scavi e monumenti d'Italia" si arricchisce di questi tre nuovi volumi che riguardano due città venete e alcuni loro significativi monumenti: Verona e Padova.

A guardarle da vicino, queste maneggevoli pubblicazioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali si rivelano insieme guide attente e scrupolose e manuali storici.

La Cappella degli Scrovegni di Padova viene esaminata da Cecilia Monaco, sotto l'aspetto artistico, attraverso una carrellata su tutti i dipinti al suo interno e su Giotto. Il lettore può inoltre conoscere i recenti restauri, sia dal punto di vista tecnico che da quello della storia degli interventi, fino al 2004, anno di edizione di questi numeri della collana. La pubblicazione si avvale della ricerca iconografica e della cura redazionale di Raffaella Cornacchini, che presenta molte fotografie offerte dall'Istituto Centrale per il Restauro e dai Civici Musei su concessione del Comune di Padova (Assessorato alla Cultura).

A Verona vengono invece dedicati due volumi, i numeri 71 e 73, in cui le autrici, rispettivamente Maria Cristina Zoppis e Margherita Marvulli, concentrano la loro attenzione sulla Casa di Giulietta e sulla Torre dei Lamberti.

Il primo libro si avvale di piacevoli apporti letterari, con una sezione dedicata alla trama di *Romeo e Giulietta*, alle loro fonti e un ricco capitolo in cui si parla di dramma e mito e si ripercorrono il teatro e la letteratura, la musica e l'opera, il cinema, la televisione e il balletto, la discografia legati alla storia di Romeo e Giulietta.

Immagini, riproduzioni delle opere e testimonianze si intrecciano all'interno di questa pubblicazione, che si avvale di interventi di critica d'arte pura sulla produzione artistica di Lisa, di tipo pedagogico quali quelli dei *tutor* e insegnanti, nonché di tipo istituzionale, come quello di Anna Tortorella, che sottolinea il ruolo dell'Esu nel diritto allo studio e nelle pari opportunità di accesso agli studenti. | *Silvia Piacentini* |



*Alberto Bolzonella. Tra l'onirico e il mito*, testi di Dino Formaggio, Paolo Rizzi, Alessandra Possamai Vita, Vittorio Veneto (TV), ECOM, s.d. [2005], 8°, pp. , ill., s.i.p.

*Tra l'onirico e il mito*: questo il titolo del catalogo che presenta le opere del pittore Alberto Bolzonella. L'artista, padovano, classe 1934, ha studiato nella sua città e poi a Parma, Firenze e Venezia. Ha insegnato per molti anni nelle scuole ed è stato attivo organizzatore di eventi culturali e di mostre d'arte. Tra i fondatori del gruppo artistico "Convivium", che animò il dibattito culturale padovano a partire dagli anni Cinquanta, Bolzonella può inoltre vantare tra i propri maestri e interlocutori nomi prestigiosi come Tino Rosa, Amleto Sartori, Carlo Mattioli, Renato Vernizzi, Latino Barilli, Armando Pizzinato, Renato Grazzini, Ottone Rosai, Guido Cadorin, Angelo Maria Landi. Sin dagli esordi la classicità rinascimentale e il colorismo veneto sono stati tra gli elementi fondamentali della sua arte. Ricchezza del colore e pienezza della forma sono quei fattori stilistici complementari che, con i contrasti e i rapporti tonali, creano il "segreto" del suo disegno.

Nei dipinti i temi mitologici prediletti dall'autore – altro tema ricorrente è quello dei cavalli – vengono rielaborati in una visione che, filtrata da una sensibilità tipicamente moderna, diventa costruzione simbolica, costellata da rimandi *onirici*. Approdo di un pensiero che, nonostante tutto, è ancora "irretito dalle storie arcaiche che consciamente o inconsciamente premono all'interno della psiche", come ricordava Freud, e che guarda al passato di una cultura mediterranea di cui continuiamo a nutrirci. L'equilibrio armonico di queste opere non può che derivare allora "dall'ampiezza e complessità culturale dell'artista". Il catalogo delle opere (in italiano e inglese) è introdotto dai testi di Dino Formaggio, Paolo Rizzi e Alessandra Possamai Vita, che analizzano il percorso artistico di Bolzonella. | *Barbara Da Forno* |



## ARCHITETTURA URBANISTICA - PAESAGGIO

FRANCESCO ALGAROTTI, *Saggio sopra l'architettura*, Milano, Il Polifilo, 2005, rist. anast. Bologna 1756, 8°, pp. 33, € 20,00.

Nel dicembre 1756 il conte Francesco Algarotti pubblicò a Bologna – sollecitato dal patrizio veneziano Andrea Memmo – un saggio sulle idee architettoniche del padre francescano veneziano Carlo Lodoli, di cui era stato allievo durante l'adolescenza, ma né Memmo né Lodoli ne furono soddisfatti. Il frate, figura celebre e discussa nella Venezia della prima metà del Settecento, esercitò per lunghi anni una particolarissima funzione di precettore in alcune fra le più importanti famiglie patrizie. Il suo insegnamento diventò l'elemento comune della parte innovatrice del patriziato veneziano che ebbe esponenti come Andrea Memmo, Angelo Querini, Girolamo Ascanio Giustinian. Per educare i patrizi all'arte del governo, Lodoli li metteva direttamente davanti ai documenti dello Stato veneziano, seguendo un metodo di eccezionale novità. Durante la sua vita egli non pubblicò nulla e i suoi scritti andarono distrutti dall'acqua piovana, poiché furono sequestrati e collocati in una soffitta sotto i Piombi di palazzo Ducale, per ordine di un inquisitore di Stato. Lodoli – una delle personalità più radicali dell'Illuminismo veneto – affermava che l'architettura contemporanea era fondamentalmente falsa.

Algarotti, spinto a scrivere il saggio da Andrea Memmo, suo amico, accettò la proposta con un atteggiamento di assoluta indipendenza. Egli era ben lontano dalle teorie del Lodoli, critico feroce della dottrina di Vitruvio. Gli scritti dell'Algarotti segnarono un certo spostamento dall'Arcadia dei poeti all'Arcadia della filosofia. All'inizio del suo saggio Algarotti presenta Lodoli come un filosofo coerente, denunciatore di abusi che intende sottoporre all'esame rigoroso della Ragione. Negli edifici non vi deve essere rappresentato nulla che non abbia una funzione. Algarotti prende subito le distanze da questo rigore, che giudica eccessivo e che lo distacca da Vitruvio e dagli architetti in generale. Giustamente Algarotti avvicina le posizioni di Lodoli a quelle espresse nel *Discorso preliminare* dell'*Enciclopedia* sull'architettura come maschera abbellita dei più grandi bisogni umani.

Il saggio di Algarotti, però, non soddisfece Andrea Memmo che nel 1786 pubblicò a Roma gli *Elementi dell'architettura lodoliana, o sia l'arte di fabbricare con solidità scientifica e con eleganza capricciosa*. Memmo rimprovera l'Algarotti di aver esposto solo una par-



immagini tratte da *Alberto Bolzonella...*





immagini tratte da Baldassare Longhena...

te dei principi enunciati da Lodoli e di essersi collocato in una posizione mediana, opportunistica, nello scontro fra Lodoli e i tradizionalisti. | *Elio Franzin* |



MARTINA FRANK, *Baldassare Longhena*, Venezia, Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, 2004, 8°, pp. 548, ill., € 70,00.

Martina Frank, docente di Storia dell'Arte all'Università di Vienna, è autrice di questa ponderosa monografia su Baldassare Longhena, il massimo esponente dell'architettura barocca a Venezia. Nella *Premessa* sottolinea la "venezianità" dell'artista che seppe rinnovare la tradizione con straordinaria libertà inventiva e l'importanza della sua opera più nota, la chiesa della Salute, quasi "il perno attorno al quale si organizzano la vita e le opere" del Longhena.

Baldassare Longhena (1598-1682) apprende il mestiere di lapicida nella bottega del padre, diventa allievo dello Scamozzi e compie un folgorante cammino "dal basso mestiere di scalpellino senza studio" a "proto" (direttore dei lavori) e architetto ricco e famoso. Nella lunga e fortunata carriera concilia gli aspetti pratici e quelli teorici, opera in stretto contatto con le maestranze, non ha vincoli ideologici né politici e soddisfa le richieste di una committenza eterogenea, statale e privata, legata alla tradizione, ma anche desiderosa di novità.

Nel 1616, morti il padre e il maestro, comincia la sua ascesa e nel 1624 ottiene l'incarico di ricostruire la cattedrale di Chioggia. Nel 1631 vince il concorso per una "fabbrica mai vista" con il progetto per la chiesa di Santa Maria della Salute e nel 1640 viene nominato proto della Procuratie, responsabile dei maggiori interventi edilizi nella città.

La sua attività molteplice riguarda non solo la costruzione, ma anche la conservazione dei monumenti e definisce i principali luoghi di potere, dove porta a termine opere iniziate da altri, come le Procuratie disegnate dallo Scamozzi. Il suo stretto rapporto con lo Stato si incrina nel 1677, quando è escluso dalla costruzione di una nuova Dogana alla punta della Salute, e nel 1681 perde la carica di proto. Santa Maria della Salute, considerata dai veneziani una specie di tempio nazionale, segna il passaggio alla maturità artistica del Longhena. La costruzione della chiesa, edificata per soddisfare un voto del Senato durante la peste del 1630, durò più di cinquant'anni e terminò nel 1686.

Tra la decina di palazzi progettati dal Longhena i principali sono Ca' Pesaro e Ca' Rezzonico, entrambi rimasti incompiuti e

terminati dopo la sua morte (nel Seicento sia i privati che lo Stato avevano difficoltà a portare a termine ambiziosi progetti, come mostra il cantiere "infinito" della Salute). Nell'architettura civile Longhena rinnova la tradizione della casa veneziana, caratterizzata dalla limpida corrispondenza tra interno ed esterno e propone nuove soluzioni formali, svincolate da esigenze pratiche e funzionali.

L'attività del Longhena riguarda non solo chiese e palazzi, ma anche altari e monumenti funebri, dove tradizione e invenzione si intrecciano in un crescendo di enfasi celebrativa, come nel mausoleo al doge Giovanni Pesaro che era stato per trent'anni protettore dell'artista. | *Marilia Ciampi Righetti* |



LUIGI TOMAZ, *Architettura adriatica fra le due sponde. Gli storici possono sbagliare, le pietre no. Saxa loquuntur*, 2 voll., 1: *Dalla preistoria al 1400*, II: *Dal 1400 al 1700*, s.e. [Tip. Think ADV di Padova], 2006, 8°, pp. 666, ill., s.i.p.

I due volumi costituiscono un suggestivo viaggio nel tempo, dalla preistoria al Settecento, fra le due sponde dell'Adriatico. Luigi Tomaz, appassionato saggista e abile disegnatore, ci conduce nei secoli fra le testimonianze architettoniche presenti in Italia e lungo la costa dalmata, a sua volta guidato dalla tesi dell'esistenza di una civiltà adriatica e di un popolo adriatico autoctono, la cui identità si consolida nel tempo per apporti successivi, senza mai alterarsi nei suoi caratteri essenziali. Al lettore, tuttavia, non sempre appare chiaro cosa permetta di tracciarne confini esclusivi e certi, che sottraggano quel popolo e quella civiltà ad apporti estranei, mentre appare evidente come verso "il lungo golfo adriatico" siano confluiti nei secoli genti e culture, forse considerabili di "matrice aliena" solo se si accetta che nel tempo e nello spazio si dispieghi "un logico cammino storico" e non una trama complessa, tessuta da forze molteplici che è pregiudiziale ricondurre a un disegno unitario coerente. L'intenzione dichiarata dall'autore è di dare voce alle pietre, *saxa loquuntur*, privilegiando la loro veritiera testimonianza rispetto alle parole degli storici, suscettibili alla menzogna e all'errore.

Sembra sia proprio la scarsa fiducia riposta da Tomaz negli storici a sollecitarlo a farsi egli stesso storico, se pure intessendo in forma originale parole e immagini. L'opera, la cui edizione è stata promossa dal Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Venezia avvalendosi dei contributi del Ministero dei Beni cul-

turali, è “più disegnata che scritta”. Si caratterizza infatti per il ricorso ampio e costante ai disegni dello stesso autore, chiamati sia a costituire il nerbo distintivo delle intenzioni dell'autore, sia a dare evidenza alle ragioni delle sue parole.

Dal percorso emerge un giudizio, spesso esplicitamente dichiarato, teso ad affermare la straordinaria continuità della matrice “romano-italica”, singolare rispetto ad altre regioni. Per avvalorarne il fondamento documentale Tomaz sceglie e confronta innumerevoli testimonianze, costituite da edifici, sculture e mosaici, reperite ben oltre i rispettivi litorali, a Roma, in Lombardia, in Toscana e in Campania. Il fermo rifiuto di considerare significativo qualsiasi contributo barbarico, in particolare slavo, che implicherebbe la sensibilità per la fertile capacità di sintesi tipica delle terre di confine, sembra portare invece l'autore a escludere quei monumenti che, pur presenti nell'area considerata – pensiamo per esempio a Cividale del Friuli – testimoniano la capacità generativa delle ibridazioni culturali, non minori di quelle genetiche. | *Guido Galessio Nadir* |



immagini tratte da *La pietra d'Istria e Venezia*

*La Pietra d'Istria e Venezia*, Atti del Seminario di studio (Venezia, 3 ottobre 2003), a cura di Nedo Fiorentin, Venezia, Regione del Veneto - Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 117, ill., € 11,50.

L'opera raccoglie i contributi dei sette relatori intervenuti alla giornata di studio dedicata al tema del rapporto che per lungo tempo ha legato la città lagunare alla terra istriana, attraverso l'utilizzo della pietra d'Istria. Il legame “materiale” che già dalla fine dell'epoca romana avvicinò i due contrapposti lidi dell'Alto Adriatico, è puntualmente descritto nell'intervento di apertura di Egidio Ivetic, che indaga le modalità di estrazione, trasporto, lavorazione e utilizzo che hanno interessato il lungo periodo di interscambio. Da un lato vi era Venezia che, immersa in un ambiente lagunare, ha dovuto alimentarsi abbondantemente della nota materia prima per poter realizzare le cornici, i pozzi, gli scalini, i balconi; dall'altro, le numerose città istriane, ricche di scogliere, di terreni calcarei e carsici, e di cave attive. Al centro di tale rapporto, punto di raccordo tra Venezia e l'Istria, il mare Adriatico.

Il secondo intervento, di Lorenzo Lazzarini, corredato di immagini macroscopiche e microscopiche di pietre d'Istria di differenti qualità e di numerose fotografie di cave istriane, si fonda sull'analisi della natura, della genesi, della geologia e delle proprietà

fisico-meccaniche della pietra in esame, oltre che sulla descrizione delle principali cave e dei relativi metodi di cavatura. Dopo aver ricordato il ruolo fondamentale che la pietra d'Istria ha rivestito per Venezia – tanto da non sembrare un'esagerazione poter affermare che la città lagunare deve in gran parte la sua sopravvivenza al suddetto materiale – Lazzarini pone l'accento sul fatto che, purtroppo, fatta eccezione per diversi studi finalizzati alla sua conservazione, la pietra istriana non ha mai ricevuto un'attenzione adeguata da parte degli studiosi.

Michela Dal Borgo prende in esame quei documenti conservati all'Archivio di Stato di Venezia che testimoniano come, già fin dal Trecento, l'architettura veneziana si servisse di pietra proveniente dalla penisola istriana e indaga anche quali fossero le dinamiche dell'estrazione in loco, del commercio e del trasporto della stessa.

Mario Piana ricorda che la pietra d'Istria è stata introdotta a Venezia solo dalla seconda metà del XIII secolo, venendo a sostituire il precedente apparato ligneo della città.

Giulia Ceriani Sebregondi relazione invece il lavoro svolto sui documenti di fabbrica di uno specifico cantiere veneziano del Seicento, quello di palazzo Donà dalle Rose.

Alberto Rizzi si sofferma sull'impiego della pietra d'Istria nella scultura veneziana di epoca medievale, premettendo che il suo massiccio utilizzo è coinciso con l'inizio del dominio di Venezia sulla costa occidentale della penisola istriana e che l'uso della suddetta pietra ha viaggiato di pari passo con gli esordi della scultura gotica veneziana.

Il volume si conclude con il contributo di Peter Rockwell che fornisce la sua personale esperienza di scultore alle prese con la pietra d'Istria. | *Sonia Derderian* |

ANDREA BELLINIENI - GIUSEPPE TONETTO, *Ville venete. Arte e memoria a Villorba*, Ponzano Veneto (TV), Vianello Libri, 2005, 4°, pp. 207, ill., s.i.p.

Villorba si presenta. E mostra, in un elegante volume, i suoi beni più preziosi: le diciotto antiche ville venete disseminate nel suo territorio. Poche rispetto a quelle esistenti in passato, ma tante in termini di concentrazione territoriale, in questo comune di prima cintura del capoluogo trevigiano che, come molti altri paesi, ha dovuto fare i conti negli ultimi cinquant'anni con il fenomeno dell'urbanizzazione.

Villorba, che fra Cinque e Ottocento fu “luogo di svago e di villeggiatura”, è oggi importante polo per l'economia e l'imprenditoria

del nord-est, nonché centro residenziale. Eppure degli antichi fasti conserva ancora diciotto splendide abitazioni: dalla piccola villa Bellincanta, che nel 1710 era “una casetta di muro coperta di coppi” a cui – come si legge nei documenti – soltanto in seguito fu aggiunta la barchessa, alla raffinata villa Tironi, cubica, a base planimetrica perfettamente quadrata, con le quattro facciate identiche, da villa Fontebasso, la meno “veneta” tra tutte, con la suggestiva adiacenza moresca, al vasto complesso di villa Aperi, ristrutturato secondo valori estetici e funzioni diversi rispetto al classico “modello veneto” di villa di campagna. Ma quello che caratterizza le ville di Villorba – caso forse unico nell’intero panorama veneto – è che sono tutte in ottimo stato di conservazione e, nonostante i mutamenti urbanistici di estese parti del territorio, si mantengono pressoché tutte all’interno di “nicchie” ambientali miracolosamente ben conservate.

Un lavoro durato anni – questo – per ricostruire la storia di queste residenze, dagli originari nuclei abitativi alle pertinenze, i diversi passaggi di proprietà, le curiosità storiche, gli inventari degli arredi e le valutazioni più squisitamente artistico-architettoniche. Il testo è frutto delle pazienti ricerche storico-archivistiche e delle numerose ricognizioni “sul campo” dell’architetto Andrea Bellieni, conservatore dei Musei Civici di Treviso e del biologo Giuseppe Tonetto, studioso di storia veneziana. Corredano il volume le belle fotografie di Ruggero Piccoli e Giuseppe Lazzari, le antiche mappe, gli stemmi nobiliari e le cartoline che ritraevano le ville, e talvolta anche chi le abitava, tra Otto e Novecento. | *Anna Renda* |



immagini tratte da *Ville dell'Alta Padovana*

RUGGERO MARCONATO, *Ville dell'Alta Padovana*, foto di Maurizio Targhetta, Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana, [Tip. Grafiche TP di Loreggia - PD], 2003, 8°, pp. 277, ill., s.i.p.

Le ville venete, come estensione di una civiltà culturalmente elevata e come contenitori preziosi di infinite meraviglie, furono pressoché ignorate fin dopo la Seconda Guerra mondiale, quando Giuseppe Mazzotti, in collaborazione con altri studiosi delle diverse province, nel 1952 allestì a Treviso un’esposizione fotografica frutto di una capillare ricerca sul campo durata anni. Furono censite circa quattromila ville e il mondo si rese finalmente conto che un inestimabile patrimonio culturale versava in uno stato di abbandono, rovina o incuria. La mostra, infatti, dopo Treviso fu portata a Milano e a

Roma, quindi a Parigi, a Londra, a Vienna e in molte altre città d’Europa e d’America. Le reazioni furono di stupore, di scandalo per tale stato di cose e poi interessamento per cercare di salvare quanto rimaneva. Grazie all’impegno di Mazzotti, nel 1958 nacque l’Ente Ville Venete, divenuto poi istituzione culturale della Regione Veneto.

Da allora sono stati fatti molti passi avanti, molti problemi sono stati risolti con finanziamenti, restauri e interventi di vario tipo, che hanno permesso a tante dimore di tornare all’antico splendore. Si sono anche succedute pubblicazioni sulle ville venete in generale, nonché su aspetti particolari, come l’architettura, gli stucchi, gli affreschi, i giardini. Molti enti comunali e provinciali hanno strappato al degrado residenze esistenti sul loro territorio e le hanno destinate ad un uso pubblico. Anche nell’alta padovana vi è una presenza massiccia di dimore storiche, come documenta questo volume nel quale vengono presentate le più significative. | *Barbara Giaccaglia* |



PAOLO PORTOGHESI, *L'Università e il Quartiere Latino nel centro storico di Treviso*, a cura di Mario Anton Orefice, Venezia, Marsilio, 2006, 8°, pp. 203, ill., s.i.p.

Gli edifici del vecchio ospedale di Santa Maria dei Battuti, eretto nel 1333 sulla riva sinistra del Sile, furono abbandonati in seguito al trasferimento a Santa Maria di Ca’ Foncello iniziato durante la guerra. Nel 1998 l’edificio fu ceduto alla Fondazione Cassamarca.

Il vecchio ospedale era un luogo intensamente legato alla memoria urbana di una città caratterizzata da un’identità particolarmente forte.

Il restauro di tutto il complesso (75.000 metri cubi) è iniziato nel luglio 1999, e il 30 settembre 2006 è avvenuta l’inaugurazione. Si è trattato di un’operazione molto complessa, nella quale il restauro conservativo e creativo è stato funzionale alle nuove destinazioni del piccolo quartiere – abitazioni, negozi e aule universitarie delle due Facoltà di Giurisprudenza (Padova) e di Economia e commercio (Venezia) collocate sulle due rive del Sile, collegate da un ponte di legno. Il progetto è stato sostenuto dal presidente della Fondazione Cassamarca, Dino De Poli, che ha affidato l’incarico di progettazione a Paolo Portoghesi.

Nell’ambito del restauro è stato riportato alla luce e riaperto anche un tratto del Cagnan, accanto al quale è stata ricavata una piazza. La riapertura del Cagnan ha creato un nuovo rapporto con le acque, anche per



il rumore, “la musica”, che esse producono. Portoghesi ha creato due assi di penetrazione nel quartiere, uno dei quali attraversa il Palazzo della Dogana vecchia e ha stabilito il collegamento con il Sile.

Nel Settecento, l’incarico di progettare il palazzo fu conferito a Daniele Danieletti, allievo dell’abate Domenico Cerato, con il quale collaborò alla progettazione e realizzazione del Pra’ della Valle a Padova.

Durante il periodo della dominazione austriaca, fu affidato all’architetto croato Petrovich l’incarico di modificare l’edificio e di costruire un nuovo corpo di fabbrica lungo il Cagnan, malamente congiunto al Palazzo della Dogana.

Nel 1893 si modificò il corpo di fabbrica dell’ospedale prospiciente la piazza di Santa Maria dei Battuti e si fece cadere la torricella lombardesca dell’orologio.

Nel 1903 si decise di intervenire sull’ala nuova, sopraelevando il corpo di fabbrica verso il Sile. Intervenero invano gli esponenti della cultura locale rivolgendosi a Luigi Bailo, valido difensore del patrimonio storico e architettonico della città. | *Elio Franzin* |



*Giuseppe Samonà e la scuola di architettura a Venezia*, a cura di Giovanni Marras e Marco Pogačnik, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 348, ill., € 30,00.

Le intenzioni e gli esiti del volume oltrepassano positivamente le attese suscitate dal titolo. I vari contributi delineano la figura di Giuseppe Samonà, offrono un articolato affresco della storia dell’architettura italiana nel cuore del Novecento, gettano un cono di luce sulla *scuola veneziana* e insieme affrontano alcune delle problematiche più cogenti dell’architettura contemporanea. Il profilo della personalità dell’architetto siciliano che ne emerge elude ogni facile caduta agiografica, mentre appare nella sua complessità irrisolta.

Samonà fu professore presso l’Istituto universitario veneziano dal 1936, per divenirne direttore nell’immediato dopoguerra. In questo ruolo seppe radunare personalità eterogenee e promuovere iniziative intese a rilanciare l’istanza ineludibile di continuare ad interrogarsi sulla crisi aperta dall’architettura razionalista, opponendosi a una convergenza passiva sulle proposte offerte dal panorama italiano e internazionale del tempo. La scuola architettonica veneziana, grazie alle iniziative di Samonà, divenne uno dei massimi centri universitari del dibattito architettonico, cogliendo le potenzialità offerte dalla singolare città lagunare. L’attuali-

tà di quella impostazione appare ancora fertile, altresì capace di riaffermare oggi l’esigenza di coniugare ricerca e didattica.

Samonà promosse una scuola di architettura impegnata nella soluzione originale dei nodi cogenti posti dalla società contemporanea e sentì chiara l’esigenza di affrontare il nesso fra progetto architettonico e pianificazione urbanistica. Riconobbe il compito dell’architetto nella sintesi delle funzioni, spesso contraddittorie, espresse da un mutamento storico che coinvolgeva la società e l’architettura, pensata come luogo della composizione di istanze complesse che dovevano e potevano essere affrontate solo grazie a competenze interdisciplinari. Composizione possibile a condizione di pensare l’architettura come un linguaggio chiamato a configurare lo spazio di vita dell’uomo, dove i confini fra interno ed esterno – dati dagli involucri degli edifici – non possono essere concepiti come netta cesura, bensì come luogo della reciproca definizione di senso e funzione. I pericoli insiti nel guardare alla disciplina come “pura configurazione plastica, senza residui, chiusa nel gioco magico della sua spazialità per inviluppo di superfici” lo portarono a diffidare dei “licri risultati ottenuti da un’architettura divenuta poesia pura”. | *Guido Galesso Nadir* |



MARGHERITA PETRANZAN, *Patrizia Valle. Limen: il segno del passaggio. Conservazione e valorizzazione del sistema fortificato a Cittadella*, Padova, Il Poligrafo, 2005, 8°, pp. 232, ill., € 27,00.

Limen: confine, segno, soglia, che distingue un *qui* da un *oltre*, un *dentro* da un *fuori*. Le cortine murarie ancora esistenti, che separano un *interno* da un *esterno*, testimoniano tangibile delle vicende storiche di una città, sono numerose nella nostra regione e contraddistinguono un percorso turistico-culturale di fortissima attrazione. Cura e mantenimento di queste strutture necessitano di attenzioni e risorse continue, a partire dal loro restauro accurato per poterle rendere fruibili al flusso turistico. Il lavoro sul recupero del sistema fortificato di Cittadella, risalente al XIII secolo, considera questa necessità, ripristinando la continuità materiale del percorso e, al tempo stesso, allarga lo sguardo verso alcuni elementi puntuali, inglobandoli nell’insieme.

Nel volume viene restituito fotograficamente un ritratto del meticoloso lavoro di recupero realizzato su progetto dell’architetto Patrizia Valle dal 1995 ad oggi. Immagini e disegni descrivono i diversi stralci di cui è

composto il cantiere: oltre agli interventi puntuali come il restauro della Casa del Capitano, il recupero della chiesa del Torrino e dell’ex scuola elementare in Campo della Marta (o Campo dei Giganti), i lavori hanno interessato le quattro porte di accesso alla città che definiscono i quattro quadranti del recinto murario, sui quali si è intervenuto anche con l’integrazione di un paramento murario (nel settore sud-est) e con il ripristino totale del cammino di ronda.

La sezione visiva (foto di Alessandra Chemollo, Fulvio Orsenigo e Lisa Ferro) è arricchita da una serie di testi (dovuti a Roberto Masiero, Guglielmo Monti, Valeriano Pastor, Margherita Petranzan oltre che alla stessa Patrizia Valle). Mentre i primi tre danno una lettura critica del lavoro (Masiero, docente IUAV, ricordando la valenza ormai estetica delle mura; Monti, Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale, riassumendo con dovizia di particolari le vicende storiche del manufatto durante l’arco del Novecento; Pastor, docente universitario della stessa Valle, con occhio critico), i testi della Petranzan e della Valle introducono, attraverso l’analisi e la descrizione, al progetto. | *Julian Adda* |



UGO MATTANA, *Il paesaggio dell’abbandono nelle Prealpi trevigiane orientali. Tra il Passo di San Boldo e la Sella di Fadalto*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 4°, pp. 144, ill., € 15,00.

“Un solido fatto che rassicura e dà forza anche se le sue implicazioni operative non sempre appaiono in vista”. Con queste amare parole Andrea Zanzotto conclude la sua postfazione al volume che offre un’approfondita ricognizione dello stato attuale del severo territorio pedemontano trevigiano, nell’Alto Soligo. La civiltà silvo-pastorale millenaria, “della falce e del rastrello o della zangola e dell’arcolao”, vi ha lasciato innumerevoli tracce che ora sembrano destinate ad ammutolirsi e dissolversi per opera dell’abbandono dell’uomo, attratto negli insediamenti del fondovalle dalle nuove condizioni di vita.

L’iniziativa ha visto protagonista il Club Alpino Italiano, entro il *Progetto Terre Alte*, inteso a censire i territori montani nazionali soggetti al fenomeno dell’abbandono; vi hanno contribuito sia piccoli gruppi di ricerca sia singoli soci, indispensabili per condurre un’indagine estesa ad un territorio difficile. La ricerca documentata nel volume è rivolta all’area posta sul versante

meridionale del Col Visentin, comprensiva di oltre 30 kmq, ed è il frutto della cooperazione fra la Sezione CAI di Vittorio Veneto e del Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova. Ciò ha permesso di attribuire numerose tesi di laurea che contribuiranno a costituire un mosaico di indagini, ognuna condotta su territori limitati e omogenei dal punto di vista naturale e antropico. Un ulteriore momento didattico ha coinvolto alcune classi di locali scuole superiori, medie ed elementari.

L'esito qui presentato costituisce un percorso organico e articolato, dalla definizione del fenomeno generale dei processi di abbandono, alla descrizione delle caratteristiche geografiche, alle modalità specifiche di relazione che con esso nel tempo hanno costituito le attività dell'uomo dalle quali sono stati generati i segni oggetto privilegiato del censimento.

Compreso nel volume è il contributo del poeta Luciano Cecchinell, che ha seguito il progetto in tutte le sue fasi e vi ha offerto la sua visione lirica dialettale. | *Guido Galesso Nadir* |



*Panorami veneti. Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza. Storia dell'iconografia urbana e tredici disegni di fine Novecento*, prefaz. di Lionello Puppi, disegni di Guido Albanello, Vicenza, Gilberto Padovan Editore, 2006, 4°, pp. 190, ill., s.i.p.

Il volume si apre con una dotta prefazione di Lionello Puppi che delinea la storia dell'iconografia urbana, con particolari riferimenti al Veneto, a partire dalla celeberrima cosiddetta *Iconografia rateriana*, un disegno che è stato datato tra il 915 e il 922, nel quale sono individuabili diversi monumenti di Verona. Seguono sette saggi dedicati ai sette capoluoghi di provincia del Veneto, illustrati da tredici disegni di Guido Albanello, della fine del Novecento, che rappresentano paesaggi delle stesse città, con una particolare predilezione per Venezia e la sua laguna.

Marco Perale nel primo intervento si interroga sulla verosimiglianza di una descrizione seicentesca della città di Belluno, secondo la quale essa era *torreggiata all'antica* e aveva una doppia cinta muraria. Davide Banzato esamina la cronologia, a partire dal Trecento, delle testimonianze che hanno inteso tramandare l'aspetto urbano della città di Padova, pur trattandosi di rappresentazioni simboliche di agglomerati fantastici di edifici, anche se non privi di spunti realistici.

Nel 1740, in occasione di un viaggio in Italia, Goethe scrisse su Rovigo: "alcuni genii

bizzarri considerano la città di Rovigo povera e piccola e poco abitata, opinione che non è né punto vera né punto falsa". Partendo da tale giudizio Adriano Mazzetti ha voluto verificare in quale modo nel corso dei secoli artisti e tecnici, grafici e ingegneri hanno raffigurato la città. Eugenio Manzato parla delle vedute di Treviso a partire da quella notissima di Ludovico Pozzoserato del 1582. Il volume prosegue con l'analisi della documentazione cartografica su Venezia, la cui vastità è pari solo alla sua fisicità, alla sua ripetitività. Al punto che esistono tipi cartografici eseguiti a Ottocento ben inoltrato che presentano pochissime varianti rispetto ad altri cinquecenteschi. Giandomenico Romanelli ci spiega il perché di questa tradizione iconografica urbana. Nel penultimo saggio Giorgio Marini, raccontando di Verona, sottolinea il fatto che la sua pur felice posizione geografica curiosamente non ne ha favorito la rappresentazione iconografica dall'alto delle colline circostanti. A conclusione dell'opera Giuseppe Barbieri svolge un riepilogo sui problemi della produzione vedutistica vicentina. | *Barbara Giaccaglia* |



*Venezia/Marghera/Mestre e ritorno. Un viaggio quotidiano*, testi di Gianfranco Bettin, Michele Casarin, Paolo Cecon, Giovanni Vio, Guido Zordan, fotografie di Giovanni Vio, con trad. inglese, Venezia, Marsilio, 2005, 4°, pp. 127, ill., € 28,00.

Giovanni Vio, veneziano, architetto di formazione e professione, è l'autore di un curioso e interessante "viaggio per immagini" che dà il titolo al suo libro: *Venezia / Marghera / Mestre e ritorno*. Si tratta di un viaggio quotidiano, di un tragitto familiare per tanti veneti e veneziani, per tanti pendolari e per tanti turisti; un percorso familiare eppure quasi sconosciuto, per certi aspetti. Ed è grazie alla lettura di questo piacevole interludio fotografico che per i nostri occhi può diventare nuovamente possibile "indugiare sui particolari, sui luoghi" di una Venezia *altra*. Diventa possibile ritornare su questo tragitto con una differente e più matura consapevolezza, quella di una *ecologia dello sguardo*. Un esempio: il cammino translagunare tra Venezia e Mestre. Le immagini di Giovanni Vio fermano per noi questi luoghi e i loro dettagli, facendo riemergere la suggestione antica, la dimensione primigenia di Venezia (una città che per lo storico dell'arte Sergio Bettini sorge fra l'aria e l'acqua, come sospesa, smaterializzata, radicata dal terreno) dall'invasione



immagini tratte da  
*Panorami veneti...* (in questa pagina)  
*Venezia/Marghera/Mestre...* (nella pagina di destra)

di un moderno “prosaico e sregolato, esoso”, che richiama l’idea di un caos più o meno organizzato, più o meno razionale. Il Ponte della Libertà è un esempio di paesaggio sintetico che abbraccia e riunifica le isole e la terraferma, entro un orizzonte vasto ma addomesticato, dotato di precise misure e di precisi rapporti: “Come non essere catturati dall’eterogeneità, dalla spettacolare solitudine dei frammenti di modernità e contemporaneità del luogo di mezzo?”, si chiede Vio, riandando al proprio itinerario fotografico. I testi di commento inclusi nel volume sono di Gianfranco Bettin, Michele Casarin, Paolo Ceccon, Giovanni Vio e Guido Zordan. | *Diego Crivellari* |

tonomia creativa degna erede della lezione di Carlo Scarpa. Una lezione umile nell’osservazione dei luoghi, quanto ambiziosa nella ricerca della forma. Per i due architetti veronesi le proporzioni e i materiali non diventano mai reperti da citare, ma sono i reali protagonisti di una cultura viva, antica e contemporanea ad un tempo. Il volume espone le diverse fasi che hanno caratterizzato la storia di questo progetto, avvalendosi dei contributi critici di Alessandro Rocca e Fabrizio Adami, oltre che di un nutrito apparato di immagini. | *Susanna Falchero* |



ARCHINGEGNO / CARLO FERRARI - ALBERTO PONTIROLI, *Teatro Vittoria Bosco Chiesanuova*, Padova, Il Poligrafo, 2006, 4°, pp. 63, ill., € 20,00.

Con il quinto titolo pubblicato, la collana “Territori dell’architettura” affronta la nuova tappa di un percorso di ricerca che si prefigge di delineare i caratteri e le peculiarità della più recente produzione architettonica realizzata in area veneta. Leggere e interpretare un territorio partendo dalle trasformazioni – anche dalle trasformazioni ordinarie – che esso subisce.

Nel caso in esame, l’attenzione è stata rivolta al Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova, località della Lessinia che conobbe un primo forte impulso allo sviluppo sul finire dell’Ottocento, quando scoprì la propria vocazione turistica. Il nuovo edificio, che è il frutto della ristrutturazione completa di un vecchio cinema-teatro risalente ai primi decenni del Novecento, è stato realizzato dagli architetti veronesi Carlo Ferrari e Alberto Pontiroli tra il 2004 e il 2006. Questa opera – più “scheggia urbana” che “evento monumentale” – si inserisce con grazia nella fisiologia edilizia di Bosco Chiesanuova. Un esempio virtuoso della possibile relazione tra un edificio e il suo territorio. “Nel suo rapporto con il contesto fisico e culturale, il nuovo teatro di Bosco Chiesanuova – ci viene detto – rappresenta un punto di equilibrio avanzato e sapiente, in cui la ricerca sperimentale si intreccia con una lucida interpretazione della condizione urbana specifica”. Nella monografia si sottolinea inoltre come i caratteri architettonici locali siano stati liberamente *traslitterati* da Ferrari e Pontiroli, per essere immessi all’interno di una visione insieme pragmatica e poetica, che punta a rielaborare la complessità storica di questa zona della Lessinia con una au-

*Paolo Favaretto Industrial Designer*, a cura di Alberto Bassi, con trad. inglese, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 193, ill., € 30,00.

Tra i nomi veneti che figurano nel panorama dei protagonisti del design italiano contemporaneo, spicca quello di Paolo Favaretto, la cui trentennale opera di architetto e designer viene riletta criticamente nelle pagine di una corposa monografia, curata da Alberto Bassi, docente della Facoltà di Design e Arti dello Iuav di Venezia, e chiamata ad inaugurare la collana “FareDesign”. Paolo Favaretto, padovano di nascita, una laurea allo Iuav veneziano, è descritto come un personaggio alla continua ricerca di stimoli, suggestioni, nuovi mercati, ma anche di relazioni industriali originali e destinate alla “lunga durata”, protagonista di una filosofia professionale condotta nel segno della coerenza – che insegue il sogno di migliorare le condizioni della vita quotidiana, gli spazi lavorativi e l’ambiente domestico, ampliando il proprio orizzonte e misurandosi con aspetti quali il *design for all* e il *food design*. Il volume riflette l’immagine di un’attività poliedrica che, nell’arco di tre decenni, ha scelto di proiettarsi oltre i confini del Veneto e di avere come palcoscenico la realtà internazionale, l’Europa e l’America, pur mantenendo il proprio “cuore” (e la sede del proprio lavoro) nella terra di origine e testimoniando come il design sia forse l’unico tra i linguaggi contemporanei – si dice nel libro – a produrre “differenza”.

Dai *decanter* e dai bicchieri per il vino alle sedie, dai sistemi operativi per l’ufficio a maniglie, lampade, divani e poltrone, un veicolo multifunzionale realizzato per i campi da golf... Un vivace mosaico di creatività, sviluppato dagli anni Settanta fino ad oggi, che costituisce anche un esempio interessante del successo del design veneto e italiano. Per Favaretto progettare significa adoperarsi per semplificare il mondo delle cose e, in tal senso, il suo particolare modo di affrontare





il singolo progetto, collegato alla competenza e alla sperimentazione pratica, appare sempre essere rivolto alla ricerca di una soluzione concreta. | *Susanna Falchero* |

## LETTERATURA MEMORIALISTICA

CARLO GOZZI, *Lettere*, a cura di Fabio Soldini, Venezia, Regione del Veneto - Marsilio, 2004, 8°, pp. 358, € 30,00.

“L’inchiostro delle lettere [...] è attinto allo stesso calamaio delle opere letterarie. Nelle lettere si ritrova la stessa qualità stilistica dell’opera ad esse più affine, le *Memorie inutili*. Mai vengono meno controllo espressivo ed eleganza e ci si muove tra due registri: quello usuale, prevalente, che oscilla tra i poli della sostenutezza e della familiarità, e quello giuridico delle lettere d’affari, gli stessi registri dell’autobiografia. Il Gozzi stesso del resto riconosce esplicitamente a molte missive una funzione espressamente letteraria, oltre dunque la rimediata esistenza o mera necessità strumentale [...]. Allora le lettere si fanno insieme brani narrativi, apologhi e documenti storico-antropologici”. Così scrive Fabio Soldini nell’introduzione alla prima edizione moderna completa di tutte le lettere attualmente note di Carlo Gozzi (1720-1806), che segue, ed integra, a distanza di cinque anni la sua precedente curatela delle *Lettere* del fratello Gasparò Gozzi.

Al di là della ricchezza qualitativa del seppur breve epistolario del letterato veneziano, caratterizzato dalla varietà tematica, dalla “moralità” dell’autore e dalla sostenutezza dello stile, l’importanza della presente edizione è resa evidente anche solo quantitativamente: in effetti, delle 165 lettere e dei 32 frammenti qui raccolti, reperiti in 23 archivi e biblioteche italiani e stranieri ed in 3 raccolte private (e ripartiti in autografi – la maggioranza –, belle copie e minute autografe), ben 111 risultano essere del tutto inediti, fatto tanto più ragguardevole se si considera che Carlo Gozzi non tenne un copialettere, che in vita pubblicò una sola lettera e che l’archivio familiare venne disperso. Si tratta dunque sì di “un mosaico [...] di ridotte dimensioni e lacunoso”, ma in ogni caso fondamentale, anche tenendo conto che le tre precedenti pubblicazioni otto-novecentesche delle lettere erano caratterizzate dalla frammentarietà, riguardando solo un totale di 12 missive intere e 76 spezzoni.

Proporzionalmente ampio il numero dei destinatari noti delle missive qui pubblicate (32), sui quali spiccano gli amici Innocenzo Massimo *senior* e *junior*, i vari fratelli Gozzi (specialmente Almorò e Gasparò), ma anche l’attrice Caterina Manzoni, letterati e studiosi come Giuseppe Baretto, Marco Forcellini, Clemente Sibiliato, Maria Fortuna ecc. In quanto ai contenuti epistolari, la contiguità con le *Memorie inutili* non deve nascondere anche gli effettivi punti di divergenza: manca del tutto nell’epistolario l’intento apologetico, fatto che rende le lettere un materiale documentativo autobiografico più attendibile rispetto alle *Memorie*. Emergono dalle lettere il mondo dei sentimenti (specie l’amicizia e i rapporti familiari, spesso burrascosi) e della cultura teatrale (teatro, pubblico, editori) del Gozzi, ma anche aspetti epistolari topici come quello della salute, dell’ipocondria, della vecchiaia, dell’ironia, del “mondo a rovescio”, il tutto spesso amalgamato dal piacere del raccontare.

La curatela di Soldini segue puntualmente tutte le sfumature delle lettere mediante un doppio apparato di note, il primo in calce ad ogni lettera, con annotazioni linguistiche, stilistiche e notizie, il secondo nell’ampia *Nota al testo* finale, contenente nello specifico le varie indicazioni filologiche e le varianti testuali. | *Sandra Bortolazzo* |



PIETRO BURATTI, *El mondo novo e altri versi. Saggio biografico, bibliografico e glossario*, a cura di Giuliano Averna, Padova, Editoriale Programma, 2006, 8°, pp. 266, ill., € 15,00.

La collana “Variatio” di Editoriale Programma che accoglie testi inediti o rari, recupera un’originale testimonianza di Pietro Buratti, *El mondo novo e altri versi (Lamentation al prefetto di Venezia nel blocco dell’anno 1813-1814 e In morte de Petronio Buratti fio de l’autor)*.

Il curatore Giuliano Averna, dopo anni di ricerche d’archivio, ha raccolto documenti propedeutici a un recupero del poeta satirico, forse il più grande dell’Ottocento veneziano. Pietro Buratti nasce a Venezia nel 1773 da una famiglia di banchieri illuminati e sensibili all’arte, vive la giovinezza negli ultimi anni della Repubblica e partecipa ai nuovi fermenti con moderato entusiasmo. Quando il padre si trasferisce a Bologna, Pietro resta a Venezia, si sposa con la governante, ha quattro figli e vive decorosamente fino a 59 anni. I guai con la censura austriaca cominciano presto e si aggravano con la diffusione della satira *Elefanteide*, una paradossale caccia all’elefante per calli e chiese di Venezia nel 1819. Tre mesi di arresto non lo

distolgono dal comporre versi: *Poesie e Satire di Pietro Buratti Veneziano, Strefeide* che circolano per lo più manoscritti. “Scrivo per mio piaser, né vendo a nolo/ co no le vien dal cuor, le barzelete, / Vogio rider de tuto, e dolcemente...” così afferma in *Elogio del Baffo*. Pietro Buratti ama la poesia, la musica, gli amici, le chiacchiere oziose nei salotti e nei caffè, i soggiorni nella casa di Mogliano, dove muore nel 1832. Descrive la società del tempo in modo magistrale e usa il dialetto con estrema sapienza, gusto e musicalità. I critici gli riconoscono un grande talento e sottolineano la varietà di registri e la robustezza dell’ispirazione, ma gli rimproverano la sovrabbondanza di produzione e la licenziosità. Stendhal lo definisce uomo di genio e grande poeta, ma Diego Valeri, con giudizio più misurato, critica l’insofferenza alla disciplina morale e la rinuncia al paziente lavoro di lima, indispensabile per creare un capolavoro.

Pietro Buratti venne presto dimenticato e l’antologia in tre volumi, edita nel 1864-1867 non gli rese giustizia perché censurata pesantemente. Oggi, con una sensibilità più aperta è possibile pensare a una stampa della sua opera che faccia conoscere al pubblico il “miglior dialetto veneziano dell’Ottocento”. | *Marilia Ciampi Righetti* |



ENZO DEMATTÈ, *Giuseppe Bianchetti l’Alcibiade di Treviso*, Treviso, Canova, 2004, 8°, pp. 365, € 18,00.

Giuseppe Bianchetti, nato il 21 luglio 1791 a Onigo (Treviso), è un letterato del periodo risorgimentale. Per le resistenze della censura austriaca poté pubblicare soltanto nel 1825, sulla “Antologia” di Firenze, il suo *Discorso sui vantaggi della pubblicità nelle procedure criminali*.

Nel 1821 fu tra i fondatori del “Giornale sulle scienze e lettere delle province venete”. Nel 1829 pubblicò i nove discorsi *Dello scrittore italiano*, nei quali lo spirito di italianità dovette esprimersi senza farsi reprimere dalla censura austriaca. L’obiettivo è quello di restituire alla nazione italiana la stessa dignità delle altre nazioni europee, questa la funzione che Bianchetti affida alla letteratura nel clima culturale che precedette la rivoluzione del 1848. Le sue opere più organiche e più originali sono i quattro libri *Degli uomini di lettere* (1839) e i due saggi *Dei lettori e dei parlatori* (1842). Il suo romanzo *Giulia Francardi* (1826) rivela una sensibilità oscillante fra toni russoviani e foscoliani e fornisce una testimonianza interessante sul carattere europeo della sua cultura. Dal

1826 al 1828 Bianchetti compì una serie di viaggi e rinsaldò a Firenze i suoi rapporti con Capponi e Viesseux. Partecipò come capo della delegazione trevigiana alla Consulta generale delle province venete, riunitasi a Venezia nell'aprile 1848. Ebbe dei contrasti con Daniele Manin per il rapporto che il capo dell'insurrezione veneziana volle imporre alla Terraferma veneta e per il suo rifiuto di aderire al Regno del Piemonte. Al ritorno degli austriaci a Treviso, nel giugno 1848, Bianchetti lasciò la città e si recò prima a Ferrara e infine a Venezia dal marzo fino all'agosto 1849.

In seguito Bianchetti ritornò a Treviso che non lo accolse con particolare entusiasmo. Il prestigio gli derivò dalla sua collaborazione alla "Antologia" e dai suoi rapporti con Viesseux e con Pietro Giordani.

Nel 1853 rinunciò alla cattedra di Letteratura italiana all'Università di Padova. Nei suoi *Appunti sul biennio 1848-1849* Bianchetti si espresse a favore della formazione di un Regno dell'Italia del Nord. Nel 1868 pubblicò *Se la mala riuscita de' nostri tentativi per la indipendenza italiana...* in cui raccolse la corrispondenza inviata nel periodo dell'esilio. Raccontò le sue vicende nella sua ultima opera *Il mio esilio* (1872). Nel 1866 fu nominato senatore del Regno. | *Elio Franzin* |

racconti in riviste letterarie come "Nuova Antologia", "Italia!", "Noi e il mondo", "La Tribuna", "L'Illustrazione italiana", "Il Secolo XX", "Pegaso", "Pan", collaborando alla terza pagina di quotidiani come la "Gazzetta del Popolo" di Torino, la "Gazzetta del Popolo" di Venezia, il "Corriere della Sera", e scrivendo libri di novelle, racconti e romanzi. Tutto ciò viene messo in rilievo dalla curatrice del presente volume, Patrizia Zambon, che pubblica anche un'accurata nota bibliografica e presenta sette racconti, ricavati rispettivamente da *La fortuna* (1913), *Codino* (1918), *La signorina Anna* (1932) e *Finestre sul fiume* (1937). Nell'ambito della produzione femminile del primo Novecento Paola Drigo assume un ruolo di primo piano, come ricorda nella corposa *Introduzione* la curatrice, che evidenzia come la scrittrice "si rapporta in un primo momento al sistema di riviste e giornali dell'epoca, assumendo comunque una tonalità in fondo ottocentesca dal punto di vista dell'intreccio narrativo, delle descrizioni d'ambienti e di personaggi, sentimenti, emozioni e pensieri e forme espositive, stile e linguaggio; ma prende parte con le sue novelle e i suoi racconti al vasto reticolo di temi e figure della scrittura femminile tra i due secoli, dedicata con determinazione a raccontare storie femminili, a volte gioiosamente demistificanti, di sorriso acuta levità, ma più spesso, al contrario, drammatiche, dolorosamente dirompenti, ma anche, e forse più di frequente, di tragica ma piana quotidianità, dalle quali emerge la volontà di dare centralità narrativa alla condizione femminile". | *Giuseppe Iori* |



immagine tratta da *El mondo novo...*

PAOLA DRIGO, *Racconti*, a cura di Patrizia Zambon, Padova, Il Poligrafo - Venezia, Regione del Veneto, 2006, 8°, pp. 201, € 18,00.

Paola (Paolina) Valeria Maria Bianchetti vive tra il 1876 e il 1938; nasce a Catelfranco e muore a Padova, a sessantadue anni. La sua vita è stata per molti aspetti caratterizzata da un'atmosfera culturale e letteraria che l'ha coinvolta fin da adolescente: il padre, Giuseppe Valerio, oltre ad essere repubblicano e garibaldino convinto, ebbe frequenti rapporti con Alberto Mario e Giosue Carducci, poeta che Paola stessa frequentò, come dimostra non solo il fatto che lei pubblicò l'epistolario tra i due intellettuali e il padre, ma anche le due lettere che scambiò con il grande poeta nel 1903 e nel 1906.

Nel 1898 Paola sposa il padovano Giulio Drigo, di cui assume il cognome anche nella sua attività letteraria, vivendo da allora in poi a Padova e in una villa presso Mussolente sul massiccio del Grappa. Autrice versatile, frequenta, nei numerosi viaggi e soggiorni in Italia e all'estero, a Roma, Milano, Parigi e Venezia, personaggi di primo piano come, per restare nell'ambito della nostra regione, Diego Valeri e Manara Valgimigli, e pubblicando vari contributi di novelle e

MAURIZIO TREVISAN, *Dino Buzzati, l'alpinista*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2006, 8°, pp. 116, ill., s.i.p.

"Alpinista appassionato e modesto", così nella prefazione Maurizio Trevisan definisce Dino Buzzati (scrittore, pittore, giornalista, autore di teatro e scenografo) che tra i molteplici interessi coltivò sempre l'amore per la montagna. La collana "Quaderni del Centro Studi Buzzati" illustra questo sentimento con il volume *Dino Buzzati, l'alpinista*, una raccolta di sei saggi, una cronologia delle scalate e due bibliografie.

Nel primo articolo Maurizio Trevisan descrive Buzzati giornalista che illustra imprese alpinistiche al grande pubblico desideroso di forti emozioni e lo coinvolge in eventi drammatici con interpreti eroici: Tita Piaz, Achille Compagnoni, Lino Lacedelli, Walter Bonatti e molti altri. L'autore è alpi-

nista, quindi in grado di calarsi nelle situazioni e di valutarle, ma è anche scrittore, interessato alle motivazioni dei protagonisti e al significato dell'impresa che esalta il coraggio dell'uomo. Alcune spedizioni finiscono tragicamente, come la scalata del Pilonc Central del Fresney, dove la montagna sconfigge l'uomo, ma il fascino dell'avventura rimane e spinge a ritentare sempre, sfidando il rischio e la paura.

Piacere puro fu per Buzzati lo sci che praticò fin dagli anni Trenta e seguì nella sua evoluzione dei mezzi e della tecnica, scrivendo pezzi di costume a volte ironici, a volte riflessivi.

Tornando alle scalate, Buzzati non tentò grandi imprese e la sua attività, anche se appassionata, fu piuttosto modesta. Iniziò nel 1920, a tredici anni, e proseguì fino al 1966, quasi sempre sulle Dolomiti, con guide e compagni esperti, eppure lo spirito con cui visse la montagna e l'aspirazione a realizzare le imprese più ardite fecero di lui un vero alpinista. | *Marilia Ciampi Righetti* |



MARIO RIGONI STERN, *Storie dall'Altipiano*, a cura di Eraldo Affinati, Milano, Arnoldo Mondadori, 2005, 8°, pp. LXXXII-1827, s.i.p.

Sempre per i Meridiani Mondadori, è la quarta edizione dal 2003 di *Storie dall'Altipiano*, raccolta della quasi intera produzione letteraria di Mario Rigoni Stern da lui pubblicata tra il 1953 e il 2002, divisa per sezioni. In quella chiamata *Storie dall'Est*, compare un racconto inedito, *A Bujlovka* che Rigoni Stern scrisse nel 1988. Si avvale di un'introduzione-saggio di quaranta pagine del curatore, seguita dalla "cronologia" (la vita dello scrittore di Asiago), altra ventina di pagine. Ed è una cronologia che ne racconta con puntiglioso calore le fasi di crescita e maturazione, segnate dalla drammatica esperienza sul fronte di Russia, dal ritorno e dall'affermazione.

Una lettura indispensabile per poter entrare nel profondo della personalità, della tempera di questo montanaro, fatta di forte partecipazione verso gli altri e la natura, e insieme di ritrosia. Valga l'esempio che lo vede ancora diciottenne, nel 1938, protagonista di una "fuga" da casa per uno schiaffone e una pedata ricevuti ingiustamente dal padre. Fuga d'inverno nella neve e la notte trascorsa in una baita gelata. In fondo poche ore, una nottata. Ma il rientro abbracciato dalla madre piangente, lo vede ancora chiuso in sé.

Lettura, quella del testo di Eraldo Affinati, che inizia così: "Per raggiungere Mario Ri-

goni Stern, ad Asiago, ho fatto un lungo giro: la prima tappa è stata Volgograd, come oggi si chiama Stalingrado. Sono atterrato a bordo di un vecchio Tupolev 134 nei pressi del Mamaev Kurgan, la collina dove i russi continuano a celebrare la vittoria sull'esercito tedesco in una battaglia decisiva della seconda guerra mondiale". Input che prosegue così, particolareggiato, sulla sorte dei nostri soldati mandati allo sbaraglio. Per dire che lo scrittore Mario Rigoni Stern comincia da qui. *Il sergente della neve. Ricordi della ritirata di Russia*, pubblicato da Einaudi nel 1953 (che gli farà guadagnare il Premio Viareggio opera prima) dopo le riprovazioni, i giudizi negativi (il padre: mancanza di amor di patria, ed altri in paese: assenza d'una strategia militare, approssimazione linguistica: inconcepibili le frasi di due sole parole e il cambio dei tempi dei verbi).

Il Meridiano a lui dedicato, con le correzioni dei testi, piccole varianti apportate dall'autore a quelli dell'edizione precedente, raccoglie romanzi e racconti secondo la sequenza storica degli eventi in essi narrati. Per esemplificare – *Storia di Tönle, L'anno della vittoria, Le stagioni di Giacomo, Quota Albania, Il sergente della neve* – non seguono l'ordine di pubblicazione ma costituiscono invece un'unica serie narrativa. | *Piero Zanotto* |



*Omaggio a Fernando Bandini*, a cura di Erasmo Leso, Padova, Esedra, 2006, 8°, pp. 150, € 16,00.

È uscito finalmente il volume contenente gli atti del convegno che l'Università di Verona ha dedicato al poeta vicentino Fernando Bandini nell'occasione del suo settantesimo compleanno. Dopo la premessa del curatore e l'utile bibliografia di/su Bandini, allestita da Annalisa Spinello e aggiornata al 2005, si possono leggere le relazioni di Andrea Afribo, Rodolfo Zucco e Stefano Verdino sul poeta in italiano e quelle di Giorgio Bernardi Perini, Alberto Cavarzere e Carlo Carena sul poeta in latino (vincitore del *Certamen* di Amsterdam) o traduttore dal latino, separate da quella di Paolo Getrevi (*I luoghi di una "testarda pietà"*) sul critico, con alcuni passaggi illuminanti sul *civis* Bandini, per il quale cultura e politica restano termini indivisi.

L'allusivo titolo di Afribo, *È primavera, Bandini!* (al romanzo di John Fante, *Wait Until Spring, Bandini!*), sottolinea la centralità di questa stagione "nella meteorologia tematica e simbolica bandiniana" partendo da una serie di esempi nei quali il cambiamento è associato alla primavera; in *Note per una lettura di "Memoria del futuro"*, Zucco affronta



immagini tratte da *Dino Buzzati, l'alpinista*



alcune costanti stilistiche “in cui si esercita l’inclusività della lingua di Bandini”, compresa la presenza *necessaria* del dialetto vicentino, che è, assieme al latino, lingua morta e perciò lingua-rifugio, mentre Verdino (*Per un poeta brahmsiano*) riconosce all’opera in Bandini, nel suo disincanto, “il modello montaliano (temperato da un consentaneo pascalismo)”.

Il riferimento a Montale è d’obbligo ricordando la sfida vinta da Bandini nel tradurre in latino *La bufera*, il componimento d’apertura dell’omonima raccolta montaliana: *Nimbus*, scrive Bernardi Perini (*Bandini vs Montale e viceversa*) è fedele al testo di partenza e rispetta l’equivalenza aritmetica dei versi, passando alla classica cadenza dell’esametro, ma introduce un “enunciato interrogativo di tono catechistico” che anticipa il senso della composizione. Per Cavarzere (*Interpretare e tradurre: Bandini traduttore dal latino*) nelle sue versioni da Virgilio, Orazio, Ausonio emerge lo “scavo esegetico” del critico Bandini alla ricerca della traduzione implicita che ogni testo contiene. In *Poesia latina di Fernando Bandini*, infine, Carena riconosce una capacità propositiva, una volontà di rimettere in moto una lingua (“metastorica”, come il dialetto) e una traduzione “sopra il rumore assordante della modernità”: è quanto succede nella poesia infantilmente religiosa del poemetto *Sancti duo decembris mensis* (1985), esemplificata nella descrizione del passaggio di San Nicola che porta i doni ai bambini nel notturno silenzio nevoso; o nell’ultimo *Caelum Sacelli Xystini* (1999), che descrive in distici elegiaci la meraviglia di chi vede i restaurati affreschi della Sistina. In questo uso del latino, Carena riconosce, piuttosto che un carattere archeologico, di riscoperta, il valore di una scoperta, “una lezione morale oltre a quella della bellezza”. | *Luciano Morbiato* |



LELE VIANELLO - GUIDO FUGA, *Marco Polo. Testimonianze di un viaggio straordinario*, Venezia, Supernova, 2006, 8°, pp. 108, € 15,00.

A fronte della davvero cospicua letteratura sul viaggiatore veneziano Marco Polo e sulle innumerevoli edizioni de *Il Milione*, racconto delle meraviglie da lui vissute nel suo peregrinare da Venezia all’Oriente dettate durante la prigionia a Curzola a Rustichello da Pisa compagno di cella – “neanche la metà di quello che ho visto e ho vissuto”, egli dirà alla fine – il volume di Lele Vianello e Guido Fuga affronta l’argomento da una angolazione inusitata, originale. Marco Polo è in queste pagine una presenza-assente. Sono

altri che parlano di lui: una parte di coloro che lo incontrarono sulle carovaniere nell’itinerario la cui destinazione era la corte del Gran Khan, imperatore dei mongoli e ancora prima, attraverso le parole del comandante di galea che ebbe il personaggio ospite, allora soltanto un giovane curioso delle cose sconosciute del mondo. Tra costoro, figure della realtà oppure anche soltanto intuitedi dai due autori, papa Gregorio X che avrebbe consegnato a Marco l’ambasciata da portare in quelle lande lontane.

La sequenza di “racconti”, uno legato all’altro attraverso la scelta di una narrazione discorsiva, consente ai due autori anche la visitazione geantropologica dei territori e delle genti di cui Marco Polo parla ne *Il Milione*. Non soltanto letteraria. Essendo Vianello e Fuga anche due *cartoonist*, ovvero dediti all’illustrazione e al romanzo disegnato, discepoli e collaboratori tra l’altro di Hugo Pratt (si ricorda la loro guida di Venezia, *Corto Sconto*, che fa visitare la città seguendo gli itinerari anche “nascosti” frequentati abitualmente da Pratt col sottofondo di leggenda ad essi legate), accompagnano le letture con un centinaio di “figure” in acquarello: interpretazioni visive, comprese alcune mappe che segnano le strade camminate da Marco Polo otto secoli fa, di quanto il Veneziano ebbe a descrivere. Come dice il titolo del libro, *Testimonianze di un viaggio straordinario*, che ebbe a concludersi col ritorno a Venezia nella casa ricordata ancora oggi dal toponimo stradale Corte del Milion. | *Piero Zanotto* |



GIANI STUPARICH, *La strada di Podestaria, con diciotto lettere a Giani di Carlo Stuparich*, a cura di Giuseppe Sandrini, fotografie di Aldo Ottaviani, Montorio (VR), Alba Pratalia, 2005, 8°, pp. 109, ill., € 10,00.

Podestaria è una località dei Monti Lessini situata a 1659 metri di altezza, che nel corso della Prima Guerra mondiale si trovò a svolgere un ruolo cruciale, in quanto l’altopiano dei XIII Comuni della Lessinia faceva da confine con l’Impero austro-ungarico: in questo contesto molti soldati provenienti da ogni parte d’Italia, come i fratelli triestini Giani e Carlo Stuparich, lavorarono alla costruzione di nuove strade atte ad assicurare i collegamenti con la montagna. Il presente volume (il cui autore è il noto letterato Giani) viene ripubblicato dopo novant’anni insieme a un significativo epistolario di Carlo al fratello, con il corredo di venti pagine di fotografie di Aldo Ottaviani, che permettono di rivivere meglio la storia narrata dal

protagonista, che nel 1937, a distanza di diciannove anni dalla fine del conflitto, effettua un pellegrinaggio sui Monti Lessini, dove il fratello era morto in combattimento nel 1916 (i due, pur agendo nella stessa zona, si trovavano uno a Vicenza e l’altro a Verona).

Nel 1937, come apprendiamo dalle informazioni di Giuseppe Sandrini, Giani Stuparich è uno scrittore famoso, definito da Eugenio Montale come “il più discreto, il meno in vista dei letterati italiani” – originario da quella Trieste che aveva visto e vedeva come protagonisti Italo Svevo, Scipio Slataper e Umberto Saba –, collaboratore come il fratello della rivista fiorentina “Voce”, che preferisce vivere un po’ appartato, insegnando Lettere al liceo-ginnasio “Dante Alighieri” di Trieste, e scrivendo un paio di volte al mese degli *elzeviri* per la terza pagina de “La Stampa” di Torino – dove il 27 luglio 1937 compare questo articolo, in omaggio alla memoria del fratello, in una sorta di viaggio a ritroso sulle orme di due illustri poeti del passato, Catullo e Foscolo, come farà, alcuni decenni dopo, Giorgio Caproni.

Giani, rievocando il ricordo del fratello, fonde tale pensiero con l’essenza del paesaggio della Lessinia, descrivendolo come se fosse la prima volta che lo vede, con freschezza e spontaneità, quasi a voler evidenziare il fatto di aver ritrovato una pace interiore. Ma sulla pace di Giani incombeva la tragedia della Seconda Guerra mondiale e la persecuzione nazista (la sua famiglia, come quella della moglie, era di origine ebraica), sfuggendo all’orrore di San Sabba e alla camera a gas a cui era stato destinato, assistendo poi alle tormentate vicende del dopoguerra, con il passaggio del suo paese d’origine, Lussino, alla Jugoslava, fino alla definitiva riunione di Trieste all’Italia nel 1954. Muore nel 1961, dopo aver rievocato ancora, in una delle sue ultime opere, l’infanzia trascorsa con il fratello Carlo. | *Giuseppe Iori* |



ANNALISA PARDI, *Il mondo al rovescio. Venezia di fine Seicento. Amore, lussuria, inquisizione*, Firenze, MEF - L’Autore Libri Firenze, 2004, 8°, pp. 138, € 12,10.

Annalisa Pardi, pisana, è l’autrice di un romanzo ambientato nella Venezia di fine Seicento, *Il mondo al rovescio*. La città lagunare viene descritta nei capitoli che compongono il libro come una società di antico regime fondamentalmente libertina e lussuriosa, su cui ancora aleggia – tuttavia – lo spettro vigile e spesso vendicativo dell’Inquisizione chiesastica. Una società il cui

vero emblema è costituito dall'esplosione vitalistica del carnevale, un luccicante *tourbillon* all'insegna delle musiche e delle danze sfrenate, dei giochi e del divertimento, ma su cui aleggia, anche, un senso incombente di caducità e di morte.

Nei salotti clandestini è possibile incontrare un'umanità variegata, disperata e gaudente, in cui si mescolano i visi e le maschere di grandi dame e di libertini, di potenti aristocratici e di prostitute, di musicisti e di spregiudicati uomini di chiesa. Questo è il veneziano *mondo al rovescio* che dà il titolo al libro. Al centro della narrazione, una relazione che assume ben presto le sembianze di un amore "scandaloso e proibito", la passione che lega l'abate don Cesare Ombro Mortaldi, ovvero il *Prete di Porpora*, "eccellentissimo Sonatore di Violino", e la giovane, affascinante Leocasta, cantante agli inizi della propria carriera artistica. La personalità di Cesare Mortaldi (nome che adombra quello di Vivaldi, il *Prete rosso*) è dimidiata, segnata da una frattura pressoché insanabile tra il ruolo istituzionale di esponente del clero e la sua vera vocazione, quella musicale: "...a due iddii insieme egli era sacro", scrive Annalisa Pardi. E intorno a questo originario dissidio interiore del protagonista si dipana per intero la vicenda narrata nel libro. | *Susanna Falchero* |



immagini tratte da *Tutte le poesie* di V. Zambon

VITTORIO ZAMBON, *Tutte le poesie*, a cura di Giorgio Ronconi, Padova, La Garangola, 2005, 8°, pp. 191, s.i.p.

La prima raccolta poetica di Vittorio Zambon esce nel 1952: si tratta di agili composizioni, vergate quasi di getto con il titolo *Le verdi parole*; significativa è la prima lirica, *Ultima luce*: "A lucide rifrazioni s'illumina di là dalle trame grige l'orizzonte, ai margini si rischiera la solitudine della sera. / Ma le case d'ombra si chiudono sugli orti già spogliati, / sotto pioppi di cenere incupiscono nella immobilità le acque. / Oh la gioia del sole ai paesi oltre il sereno varco d'occi- / dente! E noi restiamo nella grande ombra". Sono versi che sottendono in filigrana la presenza di Pascoli, che egli amò fin dai primi anni della sua formazione universitaria, conclusasi con la tesi di laurea su *Myrica*, dopo esser stato allievo di una grande scuola poetica formata da Diego Valeri, Manara Valgimigli e Natale Busetto. Zambon è stato per oltre trent'anni un punto di riferimento nella cultura padovana, come evidenzia Giorgio Ronconi nella premessa a questa raccolta, fortemente voluta dall'Istituto Tecnico per Geometri "Belzo-

ni", che lo vide docente di italiano e storia fino alla morte, avvenuta nel 1974: "Vittorio Zambon è veramente poeta, sia quando canta l'amore e la bellezza con un candore e una delicatezza capaci di stupire e commuovere, sia quando ci invita a riflettere sull'uomo e la società, sugli errori e le angosce del nostro tempo, tentando di esorcizzare il male e il dolore con la garbata ironia dei suoi versi".

Da notare che Zambon si è distinto anche nella critica e nella saggistica, spaziando in molti settori, che vanno da Ariosto a Goldoni, da Pirandello al suo maestro Valeri, senza mai dimenticare la sua prima "fonte", Pascoli; inoltre egli collaborò riviste letterarie, come la "Fiera letteraria" e "Sestante letterario", da lui diretto con Corrado Govoni e Mario Gorini. Non va dimenticato, inoltre, che a lui in particolare va attribuita la creazione del prestigioso Premio Monselice per la Traduzione, come ricorda Gianfranco Folena: "Zambon era animato da un atto di fede nelle lettere, la fondazione di un premio letterario che voleva essere diverso da tutti i premi esistenti e intendeva riconoscere e incoraggiare la fatica umile, spesso anonima o quasi, ma immensamente utile dei traduttori, e lo fece nel nome di un poeta traduttore come Diego Valeri e di un traduttore poeta come Leone Traverso". | *Giuseppe Iori* |

GIAN PAOLO PRANDSTRALLER, *Le galline pavane di Galileo*, Padova, Cleup, 2006, 8°, pp. 205, € 15,00.

Un approccio letterario nei confronti di Galileo ha bisogno di una giustificazione, ed è ciò che fa l'autore nell'introduzione. Nel momento in cui storici come Silvio Lanaro esaltano le testimonianze dei testi letterari che ci fornirebbero un quadro degli eventi più attendibili dei lavori di molti storici, Prandstraller dichiara il valore di un metodo "esistenziale", fondato su un'empatia fra il soggetto storico e il suo personaggio, che è all'origine di ogni autentica ricerca. L'autore ha scelto un breve ma decisivo periodo della vita di Galileo, i primi mesi della sua presenza a Padova (dal 21 settembre 1592 al 7 dicembre, giorno in cui pronunciò la prolusione), durante i quali viene accolto da alcuni dei più influenti intellettuali del tempo, che lo "avallano" con i rappresentanti del potere politico e accademico.

L'autore ci presenta con scrupolo di storico la Padova della fine Cinquecento ("città più antica di Roma") come un eccezionale centro culturale. Bloccata politicamente dopo la

conquista veneziana, si afferma culturalmente accogliendo letterati, filosofi, notai, medici di prim'ordine, e Venezia sceglie lo Studio come unico centro della produzione culturale nel suo territorio. L'autore ci fornisce un'immagine precisa e suggestiva di Padova, dei suoi due "luoghi" principali: l'università e le cinque piazze tra loro comunicanti, con al centro la Sala della Ragione. È una città felice, in perfetta sintonia con la personalità di Galileo, un ventottenne "gioviiale, allegro, ironico e motteggiatore", e che amici come Pinelli, Sagredo, Fabrici d'Acquapendente aiutano a integrarsi in un ambiente complesso, ove la forza del "casato" è decisiva (e Galileo non ha ascendenze nobiliari). I momenti fondamentali di questa integrazione sono dati dall'incontro con i Riformatori dello Studio, dal banchetto nella sontuosa casa di Gianvincenzo Pinelli, in cui conosce i più influenti nobili veneziani e padovani; dalla visita all'Arsenale di Venezia, in cui si rende conto della potenza di Venezia e delle esigenze cui deve corrispondere con la sua attività di scienziato.

In due capitoli è descritto con finezza psicologica l'incontro di Galileo con la popolana Marina, che sarà per un lungo periodo sua moglie di fatto, e quella, costruita dall'autore, con la nobildonna Elisabetta. E sullo sfondo, in capitoli brevi e suggestivi, c'è il "pensionato" narrante, che riflette sulla vita e sui suoi amori, e da cui scaturiscono le ragioni profonde di questa scelta letteraria che si colloca con originalità come un felice incontro con il grande scienziato. | *Mario Quaranta* |



BRUNO NADALIN, *Ancora a Venezia. Curiose impressioni di ieri e di oggi*, Padova, Cleup, 2006, pp. 211, € 12,00.

Questa raccolta di poesie di Bruno Nadalin, veneziano di Meolo, tocca uno dopo l'altro argomenti e sentimenti universali – l'amore, l'amicizia, la religione, la storia, il rapporto con un passato reale e mitico, un passato vissuto intensamente dall'autore oppure elegantemente rielaborato e affiorante dalle nebbie di epoche lontane, in cui si poteva ancora celebrare lo "sposalizio del mare" alla presenza del doge e in cui Venezia dominava incontrastata l'Adriatico e oltre.

Il filo rosso che unisce le meditazioni e i ricordi di Nadalin è rappresentato proprio dai contorni di una Venezia vagheggiata, che sembra rimanere eternamente sospesa tra il passato e il presente, da una "geografia poetica" che è il chiaro riflesso di un paesaggio interiore individuale e che si allarga dalla Serenissima fino a comprendere, di

volta in volta, la laguna e la terraferma, la natia Meolo, Padova e la Basilica del Santo, Chioggia e il suo dialetto pittoresco, il paesaggio del Montello e quello del Delta del Po ecc. Lo stile di queste poesie è colloquiale, confidenziale, ma anche colto, disseminato di rimandi e di citazioni che richiamano la classicità latina o le narrazioni bibliche, alternando un pessimismo ironico di fondo con una satira bonaria sul nostro mondo e sulla sua umanità. La raccolta *Ancora a Venezia* segue la pubblicazione di un precedente volume di racconti di Bruno Nadalin, *Ritorno all'isola*, del 2004. | *Susanna Falchero* |

## MUSICA - TEATRO - CINEMA

PIER GIUSEPPE GILLIO, *L'attività musicale negli Ospedali di Venezia nel Settecento. Quadro storico e materiali documentari*, Firenze, Olschki, 2006, 8°, pp. XV-588, ill., CD-ROM allegato con materiali digitali (ed. digitale a cura di Alessandra Bonomo), s.i.p. [ma € 59,00] (Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani, 12).

Gli "Ospedali maggiori" veneziani sono istituzioni ormai entrate a pieno titolo nell'immaginario collettivo per la suggestione ispirata dallo splendore delle sedi e dalla fama di luoghi deputati nel passato ad esecuzioni musicali di altissimo livello.

Nascita ed organizzazione delle quattro famose fondazioni (Pietà, Incurabili, Derelitti o Ospedaletto, Mendicanti) furono però motivate da volontà caritative di privati, tese a procurare assistenza e ricovero a ben determinate categorie di bisognosi, come si può desumere dal nome degli istituti. Negli Ospedali le modalità proprie della tutela sanitaria si fusero caratteristicamente con quelle dell'assistenza a categorie del "disagio sociale" dell'epoca, ossia "vecchi e vecchie impotenti" e, soprattutto, "figli e figlie", di solito orfani.

Presto insorse la consuetudine, volta ad attirare nelle chiese degli Ospedali largo pubblico, e quindi potenziali benefattori, che le più dotate tra le figlie venissero istruite nel canto o in qualche strumento, sotto la direzione di insigni maestri. Le compagini corali e orchestrali così formatesi in ciascuno degli istituti raggiunsero nel Settecento fama europea.

L'opera di Pier Giuseppe Gillio, pubblicata nella collana "Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani" della Fondazione Cini, de-

linea con esemplare chiarezza la situazione dei quattro istituti veneziani. Articolato in due parti, dedicata la prima ad "Ordinamenti istituzionali degli Ospedali e organizzazione dell'attività musicale" e la seconda alla "Storia dell'attività musicale nei quattro Ospedali nel XVIII secolo", il testo è frutto di un lungo e paziente lavoro di ricerca sulle fonti esistenti in biblioteche e archivi. Esso delinea con grande efficacia la vita musicale che si svolgeva all'interno dei pii luoghi e il contributo di compositori del calibro di Vivaldi, Traetta, Anfossi, Galuppi, Hasse, Cimarosa e molti altri, offrendo nel contempo ampio risalto all'organizzazione ed attività istituzionale delle quattro strutture dal loro sorgere sino al tramonto in età napoleonica. Corredano la monografia una rassegna bibliografica ricca ed aggiornata, un indice generale delle fonti d'archivio disponibili e un CD-ROM contenente vari materiali documentari. | *Andrea Pelizza* |



*La musica negli Ospedali/Conservatori veneziani fra Seicento e inizio Ottocento. Atti del convegno, Venezia, 4-7 aprile 2001*, a cura di Helen Geyer e Wolfgang Osthoff, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, 8°, pp. 438, ill., ess. mus., € 52,00.

Il volume inaugura la nuova collana "Ricerche" del Centro Tedesco di Studi Veneziani, destinata ad accogliere gli atti dei convegni organizzati presso la sede del prestigioso palazzo veneziano Barbarigo della Terrazza. Quindici studiosi tedeschi, inglesi e italiani, in altrettanti interventi, concentrano la loro attenzione su uno dei fenomeni in assoluto più singolari della didattica e della produzione musicale sacra: quello dei quattro Ospedali veneziani, luoghi pii di accoglienza, ricovero di malati e svantaggiati, che svolgevano la loro missione affidando anche alla formazione musicale dei propri assistiti la redenzione religiosa, morale e sociale di individui che altrimenti avrebbero trovato spazio solo nei ruoli più infimi nella società veneziana dei secoli passati. Sei e Settecento, secoli nei quali furono maggiormente vigorose e variegata le espressioni musicali di tali istituti di ricovero, delimitano l'arco temporale esplorato. Epoca popolata da grandi nomi di compositori, maestri di cappella, strumentisti, e cantatrici (canterine, figlie di coro) e caratterizzata da sostanziosi sforzi economici, sostenuti dalle quattro istituzioni veneziane per la formazione dei ranghi vocali e strumentali preposti alla cura musicale della ritualità sacra e devozionale.



La silloge musicologica è racchiusa fra la minuziosa panoramica di Giuseppe Ellero sugli studi che dalla metà dell'Ottocento ad oggi, ma specialmente nel XX secolo, hanno affrontato il tema della musica nei quattro Ospedali veneziani (*La riscoperta della musica nei quattro Ospedali-Conservatori veneziani nel ventesimo secolo*), e lo studio di Pier Giuseppe Gillio, massimo studioso della pratica musicale femminile in queste istituzioni, su particolari categorie di "figlie di coro" appartenenti a tre dei quattro Ospedali (*"Alquanto adulte, ma capacissime al canto": le figlie di coro non provenienti dal ruolo delle orfane negli Ospedali dei Derelitti, degli Incubabili e dei Mendicanti: 1730 ca.-1778*). Al centro, l'intervento di Franco Rossi, dedicato al repertorio poetico dei versetti che accompagnavano la monacazione. Raccolte di versi che oltre all'edizione a stampa si guadagnavano rivestimenti musicali ad opera di maestri quali Galuppi, Furlanetto, Bertoni, per essere intonati nell'ambito di queste celebrazioni (*In margine agli Ospedali: i versetti per la vestizione*). Attiguo e coerente con lo studio di Rossi, l'articolo di Helen Gayer sull'impiego del salmo 112 (*Laudate pueri*) nei quattro Conservatori (*Beobachtungen an einigen Vertonungen des 112. Psalms "Laudate pueri" für die venezianischen Ospedali*).

Gli interventi degli altri studiosi, tutti di grande levatura e da decenni impegnati sul fronte della musica veneziana, sono accomunati dalla scelta di condurre le rispettive indagini concentrandosi su un personaggio, sia esso strumentista, compositore, maestro di coro, eventualmente in relazione ad una prassi musicale. | *Francesco Passadore* |



*Alla scoperta dei suoni perduti. Canti suoni musiche antiche*, Atti del convegno (Castelbrando di Cison di Valmarino, 27 settembre 2003), Venezia, Regione del Veneto - Associazione Claudia Augusta, 2003, 8°, pp. 190, ill., s.i.p.

"Le rappresentazioni storiche – afferma il presidente della Regione Veneto Galan – costituiscono un fenomeno in espansione" tanto da far emergere diversi profili professionali di "addetti ai lavori", *target* del Convegno, nel mondo del *Renactement* e della *Living History*. "Nel 2002 – dichiara Massimo Colomban, presidente dell'Associazione Claudia Augusta – abbiamo avuto 20.000 partecipanti tra Convegno e *Ludus*". Massimo Andreoli cita il *Regolamento Italiano per la Rievocazione Storica*: per ottenere un'esatta ricostruzione storica sono necessari re-

perti archeologici, fonti iconografiche, documenti d'archivio, artigianato storico, per recuperare la *quotidianità* dell'epoca rievocata. Apre la serie degli approfondimenti Giulio Cattin, coadiuvato da Francesco Facchin, i quali, nel contributo intitolato *Sacro e Profano. La musica tra il Duecento e il Cinquecento nel Veneto* affermano che "anche i veneti e gli italiani cantavano a più parti musica sacra nel XII e XIII secolo". Inoltre, eseguivano musica profana giullari e menestrelli che nelle piazze e per le vie intrattenevano il pubblico delle città. Una curiosità: è di area padovana il madrigale trecentesco *Si come al canto della bella Iguana (ninfa abitatrice delle grotte)* dal quale deriverebbe il nome dei Colli Euganei.

*La ricostruzione degli strumenti antichi: la ricerca delle fonti* di Paolo Zerbinati stabilisce che tre sono i metodi e le finalità: primo, il restauro; secondo, la ricostruzione documentale e, infine, la "copia funzionale", finalizzata all'esecuzione. Un ausilio può venire dall'iconografia: l'affresco della cupola del Battistero dipinto nel 1376-1378 da Giusto de' Menabuoi che raffigura una cinquantina di strumenti musicali diversi.

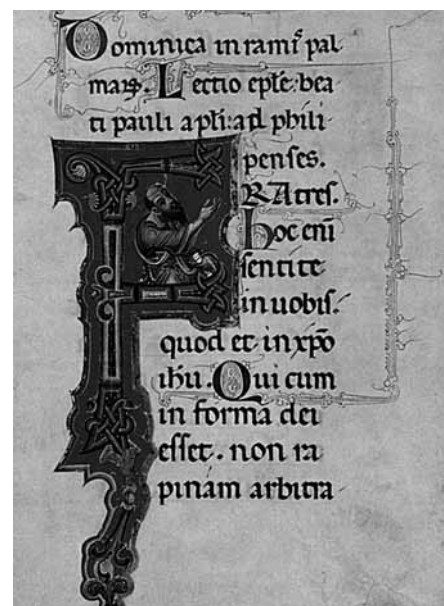
Il contributo di Paolo Coriani è tutto dedicato a *La ghironda: un interessante compromesso*. L'essenza tecnica pura della ghironda è la ruota mossa dalla manovella e la sua funzione era quella di servire da strumento per l'accompagnamento di canti e danze.

Il contributo intitolato *Alti e Bassi: strumenti a fiato tra Medioevo e Rinascimento*, di Alberto Ponchio, pone una differenza tra "musica alta" (tornei, banchetti, battaglie, balli in feste di corte) e "musica bassa" (ta-verne). Uno strumento particolare che ebbe un "ruolo di primissimo piano nel Rinascimento, sia in ambito sacro che profano, fu il Cornetto, dal suono acuto, la cui prassi mira ad imitare la voce umana".

*Stili e strumenti della musica nel Rinascimento* è la sintesi di Giovanni Toffano che ricorda Marchetto Cara, veronese, ma attivo presso i Gonzaga, autore di frottole (per voce e liuto, o *ensemble* di flauti).

La ricercatrice Ilaria Sainato nel suo contributo, dal titolo *Rievocazione e ricostruzione tra ricerca, prassi e spettacolo*, definisce la "danza storica" o "antica" come danza colta (sia di sala che di teatro) di ambiente elevato dal XV secolo (primi trattati di danza) al XVIII secolo (avvento del balletto).

*Interpretazione, rappresentazione e spettacolo. Musica e poesia nell'evocazione del medioevo*, questa l'idea-guida del ricercatore Francesco Bisetto. Lo studioso cita l'*Uffizio del Sepolcro* di Padova, tra gli altri, per i quali rinviamo a G. Vecchi, *Uffici drammatici padovani* (Firenze, Olschki, 1954). | *Antonino Viola* |



in queste pagine immagini tratte da *Alla scoperta dei suoni perduti...*

LAURA BOSCOLO CUCCO, *Catalogo dei fondi musicali di Chioggia. Oratorio dei Padri Filippini, Seminario Vescovile, Biblioteca Comunale Cristoforo Sabbadino*, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 2005, 8°, pp. LXXXII-476, ess. mus., € 60,00.

Uno e trino è il lavoro di Laura Boscolo Cucco, la quale ci offre in un solo volume la descrizione delle fonti musicali presenti in tre fondi clodiensi. Di fatto, tutto ciò che di musica si conserva nelle istituzioni pubbliche della città di Chioggia con l'esclusione del fondo della banda civica. Le proporzioni sono sensibilmente sbilanciate in favore del fondo dei Padri Filippini con oltre settecento schede, mentre gli altri due non arrivano a duecento. In tutti e tre i fondi la componente veneta è decisamente preponderante: i primi due denotano una maggiore caratterizzazione sul fronte sacro, con una presenza significativa di manoscritti di autori locali. A questi si aggiungono composizioni di ambiente strettamente veneziano, peraltro prevedibili, considerate le relazioni fra i due centri lagunari.

L'ampia introduzione è dedicata all'illustrazione storica ed artistica delle tredici istituzioni religiose presenti in Chioggia fin dal Medioevo, alla descrizione dei fondi e ad un ampio regesto di documenti di argomento musicale. Nell'insieme l'apparato introduttivo presenta una panoramica artistica e musicale di Chioggia fondando i propri assunti nella ricca bibliografia, fra i quali primeggia lo studioso locale Loris Tiozzo, cui si devono molti e approfonditi interventi sulla storia della musica clodiense. Idealmente la schedatura del fondo dei padri Filippini si lega a quella effettuata da Cristian Bacchi del fondo musicale, pure questo filippino, della chiesa di Santa Maria della Consolazione di Venezia. Congregazione questa che sin dalle sue origini si distingue per l'ampio spazio attribuito alle attività musicali e il grande impegno nel promuovere il genere oratoriale.

Tutti e tre i fondi sono caratterizzati da fonti la cui datazione si mantiene nel segmento dei secoli XVIII-XIX, con l'eccezione di poche altre del XX secolo, fra le quali primeggiano le musiche del chioggiotto mons. Vittore Bellemo (1879-1953) che, come scrive la studiosa, "era stato il principale artefice della rinascita musicale filippina nel XX secolo" e le cui musiche sono custodite presso il fondo filippino. Le fonti musicali del fondo della Curia Vescovile sono invece tutte state redatte (tranne una) nell'Ottocento, mentre quelle presenti presso la Biblioteca comunale sono perlopiù settecentesche. Evidente è anche la connotazione 'locale' dei tre fondi a causa delle musiche di Giuseppe Maria e Lorenzo Renier oltre a Giovanni Croce, che in epoche diverse servirono la cattedrale clodiense. In realtà l'identi-

tà dei tre fondi non è ben definita, in quanto i padri filippini furono costretti a cedere la loro biblioteca alla biblioteca Comunale il 24 aprile 1867, a seguito della legge del 7 luglio 1866 che sopprimeva in tutto il Regno d'Italia le corporazioni religiose, per poi riottenere una parte cospicua nei primi decenni del Novecento, cosicché qualche manoscritto sicuramente non si trova più nell'archivio originario. | *Luisella Ferrarese* |



MARGHERITA TOMASI, *Giovanni Battista Grazioli (1746-1820). Catalogo tematico*, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 2005, 8°, pp. XL-209, ess. mus., € 40,00.

Giovanni Battista Ignazio Grazioli nasce a Bogliaco, in provincia di Brescia, il 6 luglio 1746 e muore a Venezia il 6 febbraio 1820. Le sue scelte artistiche e professionali lo condurranno a servire istituzioni sacre e a produrre musica idonea all'ambiente chiesastico, con qualche piccola concessione al mondo tastieristico. Si formerà musicalmente a Venezia, alla scuola di Ferdinando Bertoni, primo organista della basilica marciana, suo conterraneo (di Salò), e farà la sua comparsa in San Marco nel 1781. Grazioli sostituirà Bertoni al primo organo dal 2 marzo 1781 al 28 maggio 1782, quindi, a causa della morte del secondo organista Domenico Bettoni, otterrà la nomina al secondo organo, per divenire effettivamente primo organista nel 1785, quando Bertoni subentrerà al defunto maestro di cappella Baldassare Galuppi.

La Tomasi ordina e descrive la produzione musicale di Grazioli in 204 schede: 177 vocali sacre e 27 strumentali, secondo una normativa catalografica ormai acquisita e condivisa nell'ambiente della Bibliografia musicale, pienamente accolta dalla struttura redazionale della veneziana Fondazione Levi, che ricopre un ruolo di primaria importanza nel settore.

Sono una quarantina, e prevalentemente italiane, le biblioteche che custodiscono fonti musicali di Grazioli – solo otto sono straniere e hanno sede in Svizzera, Germania, Croazia e Gran Bretagna. Di grande utilità è l'apparato di tabelle che ordina per forme liturgiche e non il *corpus* di Grazioli, ponendo in correlazione numero di catalogo, titolo (*o incipit* poetico), organico e tonalità. Preziosi gli indici conclusivi che forniscono gli *incipit* poetici delle sezioni intermedie delle composizioni, i nomi citati sulle fonti e i generi sacri. La maggior parte delle fonti è custodita in ambito veneziano. | *Luisella Ferrarese* |





Callisto Piazza,  
*Concerto*, 1528-1530,  
particolare  
Filadelfia, Museum of Art





*I costumi del potere. Evoluzione dei costumi nel Veneto*, Atti del Convegno e della Mostra "I Costumi del Potere" (Castel Brando di Cison di Valmarino, settembre 2004), Venezia, Regione del Veneto - Associazione Claudia Augusta, 2004, 4°, pp. 138, ill., s.i.p.

La già ricca collana di studi che caratterizza l'Associazione Claudia Augusta, che opera presso quella perla architettonica costituita da Castel Brando nei pressi di Vittorio Veneto in provincia di Treviso, aggiunge un nuovo gioiello con questa pubblicazione, che presenta gli Atti di un Convegno organizzato con il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche per la Cultura e l'Identità Veneta, insieme a un vero e proprio percorso museale allestito nelle storiche sale del Castello nel settembre 2004. Ci si è proposti di rivisitare il passato, anche antico, della nostra regione, mediante una "chiave" particolare e suggestiva, quella cioè degli abiti indossati da grandi personaggi storici che hanno agito nel Veneto.

Infatti il Convegno trova il suo naturale completamento nella rassegna degli abiti e dei paramenti antichi, ricostruiti con precisione filologica. Non solo, ma nell'Appendice del volume ognuno di questi personaggi "si presenta", ripercorrendo le tappe fondamentali della propria vita in una specie di autoanalisi *post-mortem*: si inizia con un anonimo paleoveneto, vissuto tra il IV e il II secolo a.C., uno dei discendenti di Antenore sfuggito alla distruzione di Troia, che descrive il proprio costume azzurro, spiegando che l'aggettivo latino *venetus* significa, appunto, *azzurro*, per proseguire con gli imperatori Claudio Augusto (10 a.C.-54 d.C.), Giustiniano (482-565) e Ottone III (980-1002), si incontra poi Gherardo da Camino (1240-1306) citato anche da Dante, mentre il nobile Marin Falier (1285-1356) si esprime, ovviamente, nella lingua veneziana. Si presenta quindi Brandolino VI (1611-1652), comandante di eserciti della Serenissima, seguito dal celebre Giacomo Casanova (1725-1798), che si lamenta perché la sua autobiografia è stata divulgata solo nel 1966, centosessantotto anni dopo la sua morte, mentre un altro famoso artista, Antonio Canova (1758-1822) esalta il suo soggiorno nel Veneto, sua patria di nascita. La

rassegna si conclude con il musicista Lorenzo Da Ponte (1749-1838), celebrato librettista di Mozart.

Di estremo interesse sono le relazioni del Convegno: Doretta Davanzo Poli interviene su *Le vesti, i tessuti, il portamento*; Annamaria Morassutti analizza *Tinture naturali e colori simbolici*; Cristina Giorgetti affronta un tema complesso, *L'importanza della confezione sartoriale corretta: esempi di ricostruzioni medievali*, mentre Paolo Peri presenta gli *Accessori di moda a Venezia e nel Veneto dal XII al XVI secolo. Suggerimenti per la ricostruzione filologica*. L'ultimo intervento, *I costumi barocchi di Pier Luigi Pizzi al teatro La Fenice di Venezia*, è opera di Maria Ida Biggi. | Giuseppe Iori |



*Venise et l'Orient 828-1797*, catalogo della mostra (Paris, Institut du monde arabe, 2 ottobre 2006 - 18 febbraio 2007), a cura di S. Carboni, Paris, Institut du monde arabe - Gallimard, 2006, 4°, pp. 374, ill., € 65,00.

Il catalogo della mostra, ospitata a Parigi nella vasta sede dell'Istituto del mondo arabo, sulla riva della Senna, offre la possibilità di avvicinarsi a un settore del mondo arabo che sostiene orgogliosamente di aver dato un contributo allo sviluppo della cultura europea, soprattutto nei settori delle arti decorative (tessile e tappeti, velluti, metalli incrostati, lacche, vetri smaltati, chimica e tecnologia del vetro, ceramica), ma non soltanto, mediante i suoi intensi e prolungati rapporti con Venezia.

Venezia come testa di ponte della cultura araba in Europa: è una tesi che può anche sorprendere, ma che non è priva di motivazioni e di testimonianze – non vi sono state soltanto le guerre fra Venezia e i Turchi.

I padovani che hanno visitato la mostra hanno avuto, inoltre, la gradita sorpresa di vedere esposti tre pezzi del Museo Civico patavino: l'*Adorazione dei Magi* di Francesco dai Libri (?) e due belle maioliche, una coppa e una fiaschetta del pellegrino.

Nel poderoso catalogo Michael Barry affronta il tema di *Giorgione e i Mori di Vene-*

*zia*, e ci informa ad esempio che Padova (ma anche Venezia) ha diffuso nell'Europa latina l'insegnamento di Aristotele elaborato dal filosofo arabo (ma andaluso) Ibn Rushd, chiamato dai suoi traduttori latini Averroé, morto a Marrakech nel 1198. Secondo Barry il sorprendente prestigio di Ibn Rushd a Padova è una vigorosa sopravvivenza intellettuale, trapiantata sul suolo italiano, della Spagna musulmana abbattuta nel 1212 dalla cavalleria della Castiglia. Per Ibn Rushd, come per Dante, Aristotele rappresenta il maestro "di coloro che sanno", il massimo della potenza speculativa raggiungibile da un essere umano mediante la sola ragione. Il verbo originale di Ibn Rushd fu stampato a Venezia da Agostino Nifo, scolaro dell'Università di Padova. Insomma l'averroismo, un pensiero razionalista arabo, fu tradotto in latino e diffuso fra gli intellettuali europei grazie agli studenti dell'Università di Padova e alle tipografie veneziane e trionfò a Padova e a Venezia.

Nel 1521 una tipografia veneziana pubblicò la traduzione del *Canone* di Avicenna, un libro di medicina tradotto dal medico bellunese Andrea Alpago. Il libro fu approvato dal Collegio dei filosofi e dei medici di Padova e messo a disposizione degli studenti. In esso vi sono disegni che raffigurano un medico con il turbante.

La mostra dell'Istituto del mondo arabo di Parigi richiama, dunque, in qualche modo, Padova, come centro di diffusione della cultura araba razionalista e della medicina. | Elio Franzin |



*La Trasfigurazione di Cristo*. Tiziano Vecellio per il Sinodo di Belluno-Feltre, catalogo della mostra (Belluno, chiesa di San Rocco, 9 ottobre - 6 novembre 2005), Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2005, 4°, pp. 48, ill., s.i.p.

La pubblicazione trae origine dalla presentazione nella chiesa di San Rocco a Belluno della *Trasfigurazione di Cristo*, un magnifico dipinto dell'ultimo periodo di Tiziano, a lungo trascurato dalla critica e poco apprezzato

immagini tratte da  
*I costumi del potere...* (in alto)  
*Venise et l'Orient...* (in centro)  
*La Trasfigurazione di Cristo* (in basso)



dal pubblico perché alterato dalle ridipinture. Il restauro del 1997 di Ottorino Nonfarmale ha rimosso gli strati, rivelando l'altissima qualità della pittura sottostante. La pala si trova sull'altare maggiore della chiesa di San Salvador a Venezia, sopra un paliotto d'argento di stile gotico, con il pannello centrale raffigurante la *Trasfigurazione*.

William R. Rearick spiega che solo in occasioni liturgiche speciali esso era visibile, altrimenti rimaneva nascosto sotto una copertura dipinta che si poteva sollevare e abbassare con un meccanismo a sipario. Il primo pannello, eseguito intorno al 1484 da Giovanni Bellini, si usurò presto (ne restano due frammenti alle Gallerie dell'Accademia) e fu realizzata una nuova struttura portante dallo scultore Guglielmo dei Grigi per ospitare la tela del Tiziano. L'opera fu commissionata dopo il 1534, ma eseguita intorno al 1563, quando fu riprodotta dall'incisore Nicolas Beatrizet che soggiornò a Venezia tra il 1562 e il 1565. La composizione esalta drammaticamente la figura del Cristo, affiancato da Mosè ed Elia in un vortice luminoso che travolge gli apostoli.

La storia della pala è ripresa da Ettore Merkel, che riferisce alcuni giudizi critici di Vasari e Ridolfi e si sofferma sui guasti derivati alla pittura dalla pratica di arrotolarla intorno a un'asta di legno.

Ottorino Nonfarmale presenta invece una relazione sul proprio restauro, dopo che Luigi Betto, nell'ultimo intervento del 1911, aveva innestato una striscia di tela di dieci centimetri nella parte alta del dipinto attaccata al palo. Michele Di Monte riflette sul tema "difficile" della *Trasfigurazione*, risolto in forma simbolica nel mosaico bizantino di Sant'Apollinare in Classe di Ravenna, con ampio respiro naturalistico da Giovanni Bellini nella tavola a Capodimonte e affrontato con dirompente vitalità dal vecchio Tiziano. Gli ultimi interventi: *L'iconografia e il contesto* di Lorenzo Finocchi Ghersi; "*Ipsum audite*": memoria e sguardo di fede dinanzi alla pala della *Trasfigurazione di Cristo* di Natalino Bonazza; *Nota sull'allestimento* di Ganluigi Pescolderung e Barbara Accordi. | *Marilia Ciampi Righetti* |



*Il Buono e il Cattivo Governo. Rappresentazioni nelle Arti dal Medioevo al Novecento*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 15 settembre - 7 novembre 2004), a cura di Giuseppe Pavanello, Venezia, Marsilio, 2004, 8°, pp. 240, ill., s.i.p.

*Il Buono e il Cattivo Governo* è il titolo della mostra tenuta nel 2004 alla Fondazione

Giorgio Cini sui simboli, i miti e le allegorie del potere attraverso i secoli in dipinti, miniature, disegni, incisioni, sculture e libretti d'opera.

Nel primo saggio, Giuseppe Pavanello descrive alcune delle molte immagini simboliche usate da Venezia per esaltarsi: dalla nave in acque tranquille dello stemma patriarcale, al velo nero sul ritratto del traditore Marin Faliero nella rassegna dei dogi, ai trionfi della Città tra Virtù e Santi.

Maria Monica Donato descrive il contrasto tra Buono e Cattivo Governo nella Toscana del primo Trecento; Marilena Caciorgna e Roberto Guerrini presentano la *Fonte Gaia* di Jacopo della Quercia e altri esempi di iconografia politica nell'arte senese.

Torna Venezia come città del Buon Governo nel saggio di Gino Benzoni, quindi Giandomenico Romanelli analizza simboli e allegorie di Palazzo Ducale ispirate a personaggi biblici, a eroi romani, a virtù cardinali e teologali in una scenografia che culmina nel *Paradiso* del Tintoretto, "sublime atto di governo ultimo e definitivo".

Quando nel Quattrocento allo "Stato da Mar" si aggiunge lo "Stato da Terra", Venezia invia nelle nuove province reggitori con poteri civili e militari. Questi funzionari, impegnati soprattutto nel tenere a freno la turbolenta aristocrazia locale, si atteggiavano a mediatori di pace, espressione del "giusto e amorevole governo veneziano", come provano i ritratti e i teleri eseguiti dai più rinomati pittori, passati in rassegna da Vincenzo Mancini.

Alberto Olivetti tratta i dipinti di Cesare Maccari (1882-1888) al Palazzo del Senato a Roma, che esaltano la nobiltà e il senso dello Stato con esempi di storia romana.

L'opera del Seicento ci è nota soprattutto attraverso i libretti di sala, qui presentati da Maria Ida Biggi. Questi volumetti, in genere stampati in economia e funzionali allo spettacolo, contengono il testo, i nomi e i ruoli dei partecipanti e, a volte, alcune preziose notazioni visive sulle antiporte figurate. Possiamo così farci un'idea dello sfarzo di costumi e scenografie tese ad esaltare il potere sovrano. L'ultimo saggio di Alessandro Grossato allarga il discorso ai simboli arcaici del Buon Governo in Eurasia e propone immagini come l'albero cosmico, l'asse del mondo, la ruota della fortuna presenti nelle culture occidentale e orientale. Segue un gustoso capitolo sul *Mondo alla rovescia*, ovvero *Il Governo degli animali*, una caricatura del Buon Governo ad uso popolare dall'antichità ad oggi. Concludono il volume il catalogo delle opere con schede illustrative e la bibliografia. | *Marilia Ciampi Righetti* |



*Capolavori di seta e oro. Cinture della nobiltà polacca dei secoli XVII e XVIII*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 3 luglio - 13 settembre 2004), a cura di Doretta Davanzo Poli, Venezia, Associazione Aurora e Primo Faccia, 2004, 8°, pp. 96, ill., s.i.p.

L'ingresso della Polonia nell'Unione Europea è stato celebrato con la mostra a Palazzo Ducale "Capolavori di seta e oro. Cinture della nobiltà polacca dei secoli XVII e XVIII", dalla collezione del Museo Nazionale di Varsavia, per la prima volta in Italia. L'iniziativa, sostenuta anche dalla Fondazione Querini Stampalia, ha inteso promuovere la conoscenza della cultura e della tradizione polacca attraverso un elemento del costume usato dalla nobiltà come espressione di rango e di identità nazionale.

Le cinture, introdotte in Polonia alla fine del Cinquecento da commercianti armeni, erano un elemento essenziale nell'abbigliamento dei patrizi, costituito da una tunica, *zupan*, e da un abito lungo con maniche, *kontusz*, stretto in vita da una cintura. Le cinture erano fasce lunghe e strette, tessute in seta con fili d'oro e d'argento secondo una tecnica complessa: un ordito di fondo e uno di legatura intrecciati alla trama. Avevano in genere due diritti, divisi nel senso della lunghezza in due parti di colore diverso che consentivano varie combinazioni. La parte centrale, *corpo*, e le due estremità, *teste*, erano decorate con motivi di fiori, uccelli, nastri, vasi, monete che si ripetevano nei bordi.

Le cinture illustrano i caratteri del barocco polacco, influenzato da motivi orientali, indiani, persiani e turchi, rielaborati nelle anifatture locali e diffusi successivamente in vari paesi europei. Molte culture vi si intrecciavano e la Polonia svolgeva un ruolo di mediazione tra Oriente e Occidente.

Alle fine del Settecento, con le tre spartizioni della Polonia tra Russia, Austria e Prussia, il costume nazionale fu abolito, la produzione di cinture si interruppe e quelle che restavano cambiarono destinazione, diventando paramenti ecclesiastici e tessuti ornamentali per ricche dimore. | *Marilia Ciampi Righetti* |



*Ottocento veneto. Il trionfo del colore*, catalogo della mostra (Treviso, Casa dei Carraresi, 15 ottobre 2004 - 27 febbraio 2005), a cura di Giuseppe Pavanello e Nico Stringa, Treviso, Canova, 2004, 4°, pp. 434, ill., s.i.p.

La pubblicazione è il catalogo della mostra sull'Ottocento veneto allestita a Treviso

presso la Casa dei Carraresi dalla Fondazione Cassamarca.

È stato scelto e rappresentato il secolo in cui si impone la scuola veneziana "del vero" che ha i suoi migliori rappresentanti in Ciardi, Favretto e Nono, ma è anche stata prestata attenzione alla nuova generazione di pittori, affermatasi all'Esposizione Nazionale Artistica di Venezia del 1887, fra i quali spiccano nomi come Tito e Milesi, Frangiaco, Lancerotto, Da Molin, Bordignon e altri. Alcuni riferimenti importanti – quali Zandomenighi e Laurenti – mancano, perché indisponibili al prestito o utilizzati in altre mostre concomitanti.

Il catalogo fornisce la possibilità di documentare l'unione di una serie di quadri che la dispersione delle opere non rende agevole, nonché di far luce sul secolo della pittura veneta che vanta la più vivace scuola d'Italia, caratterizzato dal colore e dalla varietà della maniera. Attraverso un itinerario ragionato e organizzato della pittura veneziana dagli anni trenta agli anni novanta, dalla fine del predominio neoclassico fino alla pittura della realtà, si snoda un percorso iconografico che designa progressivamente l'acquisizione della vita moderna.

Il volume presenta quattro interventi, rispettivamente di Giuseppe Pavanello e Nico Stringa, curatori scientifici, e di Giovanni Soccol e Luca Pes, nonché alcune sezioni dedicate a tematiche specifiche quali: il ritratto, l'artista all'accademia e nello studio, la veduta, la pittura di genere, un esempio di pittura di storia, i maestri del vero, la vita quotidiana (il gioco, il mercato, il lavoro), Venezia.

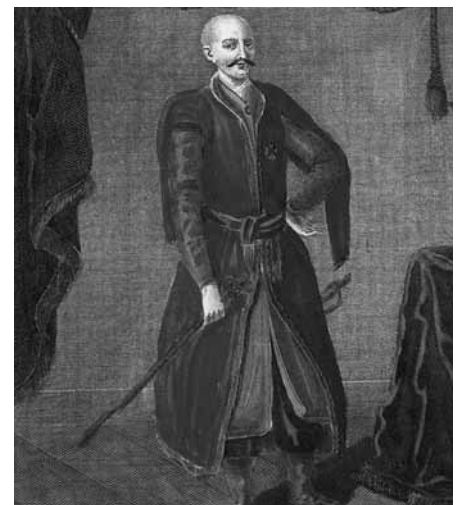
Pavanello pone l'attenzione sulla rifondazione dell'Accademia delle Belle Arti nel 1807, evento cruciale per la determinazione del futuro clima artistico, in particolar modo dell'ultimo trentennio del secolo.

Nico Stringa sottolinea sul finale del suo intervento come il mito di Venezia "città morta" elaborato dalla cultura internazionale e da D'Annunzio, la nascita della Biennale e il peso di artisti stranieri, faranno dimenticare l'esperienza pluridecennale della veneziana pittura del vero.

Soccol analizza l'Ottocento come secolo caratterizzato dallo studio del passato e dalla ricerca del nuovo, tradizione e innovazione sfocianti in poetiche contraddittorie sorrette però da conoscenze specifiche e motivate istanze culturali. In campo artistico l'evolversi della ricerca chimica innesca fenomeni quali la rivoluzione della tavolozza dell'artista e la riorganizzazione del suo *atelier*: l'uso di nuovi colori, tuttavia, pone problemi di conservazione delle opere.

Pes offre invece una riflessione su politica e società nella Venezia del XIX secolo, in particolar modo in relazione ai cambiamenti

immagini tratte da  
*Il Buono e il Cattivo Governo..* (in alto)  
*Capolavori di seta e oro...* (in basso)





convulsi e contraddittori posizionati sul crinale tra rivoluzione e contro-rivoluzione e osservando come in terra veneziana tali spinte tendano ad assestarsi “dolcemente”, combinando innovazione e transizione.

A corredo delle opere e delle relative schede l'apparato, composto da cronologia, biografia degli artisti e da una bibliografia ragionata della pittura veneta dell'Ottocento a cura di Luisa de Col, che concorre a ultimare questo percorso ricco e completo all'interno del secolo del colore. | *Silvia Piacentini* |



*Oreste Da Molin 1856-1921*, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 2 aprile - 9 luglio 2006), a cura di Davide Banzato, Franca Pellegrini, Nico Stringa, Paolo Tieto, Padova, Musei Civici di Padova - Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco, 2006, 4°, pp. 303, ill., s.i.p.

Il volume è il catalogo della mostra promossa dalla Banca di Credito Cooperativo di Piove di Sacco e dal Comune di Padova, realizzata nel 2006 per celebrare un secolo e mezzo dalla nascita di Oreste Da Molin, pittore originario di Piove di Sacco. L'artista si formò nel fervido clima veneto dell'ultimo quarto dell'Ottocento e godette di larga fama, partecipando con successo alle più importanti esposizioni internazionali dell'epoca.

La sua figura viene delineata da Nico Stringa come quella di una personalità complessa, oggi criticamente ricostruita grazie alle ricerche di Paolo Tieto e Christian Spina.

Degli inizi veneziani vengono ripercorsi tutti i filoni trattati da Da Molin, partendo da una pittura di genere, priva delle raffinatezze settecentesche, ma con un forte talento ironico e sarcastico e rivolto ad un verismo estremo. Affrontò l'impopolarità determinata dalle sue scelte stilistiche con opere di rottura e di collocazione nel collezionismo privato. La sua preferenza per la ritrattistica è sancita da un particolare impegno ed empatia per la tematica musicale, che lo vide ritrattista di vari musicisti.

Come sottolinea Paolo Tieto, Oreste da Molin non cedette mai alla pittura paesaggista della sua campagna, ma fu sempre attento all'evoluzione dell'essere umano nelle varie fasi della vita, all'interno di una crescita artistica personale che lo vide consolidare forti legami con il suo paese natale, Piove di Sacco, e con le personalità artistiche che lo caratterizzavano.

A questo proposito Davide Banzato evidenzia la produzione di Da Molin come elemento di continuità: originalità e tradizione

si mischiano trasformando l'artista in una figura non di secondo piano nella pittura veneta tra Ottocento e Novecento.

A Franca Pellegrini è affidato il compito di ripercorrere la fortuna critica di Da Molin, pienamente consapevole di una maturità artistica precocemente raggiunta, che lo ha reso cosciente dei propri mezzi espressivi, infondendogli così la giusta fiducia nell'affrontare il giudizio del pubblico, tanto da sfidarlo.

Il catalogo, completo e articolato, è organizzato per tematiche di produzione che comprendono il *revival*, l'accademia, gli autoritratti, i ritratti, la pittura dal vero, la musica e la pittura, la satira, la pittura religiosa, grafica e medagliistica.

Corredano i saggi e il catalogo le accurate schede a cura di Davide Banzato, Franca Pellegrini, Roberta Pansa, Christian Spina, Nico Stringa e Paolo Tieto. | *Silvia Piacentini* |



*Pittori di Muraglie. Tra committenti e artisti all'Università di Padova 1937-1943*, catalogo della mostra (Padova, Centro di Ateneo per i Musei, 25 marzo - 28 maggio 2006), a cura di Isabella Colpo e Paola Valgimigli, Treviso, Canova, 2006, 8°, pp.132, ill., s.i.p.

La mostra intitolata *Pittori di muraglie* e il suo catalogo testimoniano, sulla base di carteggi dell'Archivio Storico dell'Università di Padova, i rapporti tra committenti e artisti impegnati nell'opera di ristrutturazione e di arricchimento promossa dal Rettore Carlo Anti tra il 1937 e il 1943. In pochi anni l'Ateneo divenne un museo d'arte contemporanea: sotto la guida dell'architetto Gio Ponti e la direzione tecnica dell'ingegner Gino Ciampi, fu rinnovato il Palazzo del Bo' e furono costruiti il Liviano, gli Istituti di Fisica, di Chimica Farmaceutica e l'Osservatorio Astronomico di Asiago.

Vennero chiamati a prestare la loro opera i maggiori pittori e scultori dell'epoca, che crearono un eccezionale patrimonio di cultura e d'arte.

Nella vasta e articolata produzione colpiscono la coerenza e l'attualità delle testimonianze, frutto della personalità del Rettore, profondo conoscitore dell'arte classica e persuaso dell'universalità del suo messaggio, ma insieme aperto alle proposte più moderne. Al suo fianco coordinava gli interventi Gio Ponti, che ne aveva compreso lo spirito e lo condivideva, come appare nell'affresco di Massimo Campigli al Liviano *Continuità della cultura romana nella moderna attraverso l'esaltazione di simboli di vita e poesia, di virtù eroica, di studio e lavoro*.



immagini tratte da  
*Ottocento Veneto...* (in alto)  
*Oreste Da Molin...* (in basso)

Lo stretto rapporto di Carlo Anti con gli artisti è illustrato nella mostra da schizzi, fotografie, lettere e bozzetti. Tra i molti documenti interessanti segnaliamo le proposte di Mario Sironi, Guido Cadorin e Ubaldo Oppi per l'affresco nell'atrio del Liviano (escluse dalla Commissione); le varianti del *Tito Livio* di Arturo Martini, concepito inizialmente come gruppo, poi come figura eretta e seduta; i bozzetti di Paolo Boldrin per la stele dell'Atrio degli Eroi e quelli di Marcello Mascherini per i maniglioni della porta del Senato Accademico; il bozzetto di Gino Severini per la Facoltà di Giurisprudenza *Venezia tra la Giustizia e la Pace accoglie i dottori padovani*; quello di Bruno Saetti per la Facoltà di Lettere e Filosofia *Disputa sull'immortalità dell'anima* e quelli di Ferruccio Ferrazzi per la Facoltà di Scienze, *Galileo Galilei e Aurora*.

Carlo Anti aveva ottenuto dal Ministero la facoltà di attribuire i lavori con trattativa privata ad artisti locali e non, secondo una lista concordata, e affidava l'incarico dopo un giudizio emesso dalla Commissione formata dallo stesso Rettore, da Gio Ponti e da Giuseppe Fiocco. Il suo impegno e la sua tenacia fecero nascere una raccolta d'arte italiana di altissimo livello, articolata nei caratteri e nelle tecniche (affresco, tempera, mosaico, encausto, scultura, vetro, arredamento), attuata in virtù di una legge che autorizzava l'impiego del 2% della spesa per gli edifici pubblici ad opere di abbellimento. | *Marilyn Ciampi Righetti* |



immagini tratte da  
Tono 1906-2006 (in alto)  
Ennio Toniato. Opere... (in basso)

Tono 1906-2006. *Nel centenario della nascita di Tono Zancanaro*, catalogo della mostra (Padova, Odeo e Loggia Cornaro, 17 giugno - 24 settembre 2006), a cura di Guido Bartorelli, Padova, Comune di Padova - Assessorato alle Politiche Culturali e Spettacolo - Cittadella (PD), Biblos, 2006, 4°, pp. 511, ill., s.i.p.

Il catalogo della mostra curata da Guido Bartorelli e Giorgio Segato si avvale degli apporti di validi studiosi, storici dell'arte e artisti quali Giorgio Segato, Lionello Puppi, Elio Armano e Francesco Loperfido, oltre ai due curatori, che affrontano ciascuno un aspetto del percorso artistico lungo e prolifico di Tono Zancanaro.

Il progetto di offrire un resoconto complessivo ed esauriente dell'itinerario di ricerca dell'artista si è ben presto rivelato un'impresa impossibile, per l'abbondanza della sua produzione e la successiva dispersione delle opere; per questo motivo la pubblicazione non si configura come un catalogo gene-

rale, bensì come uno studio scrupoloso e attento dell'artista Tono Zancanaro.

Bartorelli sottolinea l'intento fondamentale del catalogo di celebrare i cento anni dalla nascita dell'artista, ma anche e soprattutto di intensificare gli studi. Vengono ripercorse le tappe fondamentali di tutta la vita artistica di Zancanaro. Il testo di Giorgio Segato è centrato sul rapporto tra Tono e la scrittura, che egli amava quanto l'arte, ereditando dal padre questa specifica passione.

Lionello Puppi affronta invece il tema della "patavinità" di Zancanaro, il suo essere padovano attraverso lo spazio che dedica nella produzione alla sua città. Viene testimoniata la consapevolezza di Tono di appartenere a un luogo ricco di una storia favolosa e di bellezze artistiche, ma anche carico della magia dei segreti da lui stesso rappresentati. Elio Armano amplia la riflessione di Puppi addentrandosi nella visione di Padova di Tono, sottolineando l'aspetto dualistico della sua produzione capace di essere contemporaneamente classica e il suo contrario, e per questo indicata come incarnazione dell'ossimoro.

L'ultimo intervento, di Francesco Loperfido, riporta quanto pronunciato al convegno internazionale *Dionysos, mito e mistero* (Comacchio, novembre 1988) e introduce uno sguardo sui miti sviluppati nelle opere di Tono.

Le note di Claudia Avventi, Andrea Zanella, Luigi Cabianca, Chiara Costa descrivono le 38 sezioni del catalogo. L'apparato bibliografico e i cenni biografici sono a cura di Manlio Gaddi.

Da tale studio completo e articolato risulta un ulteriore approfondimento della figura di Tono Zancanaro, descritto come uomo moderno e disincantato, civilmente impegnato, umanamente appassionato, pregno di umori popolari e citazioni dotte, spirito libero e refrattario ad ogni dogmatismo. Artista che concepiva l'arte come "mezzo sublime per descrivere l'amore per la sua città, la sua fede politica, il suo disprezzo per l'arroganza e per la sottomissione della libertà di coscienza". | *Silvia Piacentini* |

*Ennio Toniato. Opere 1977-2005*, catalogo della mostra (San Giorgio in Bosco, Sala Consiliare, 17 dicembre 2005 - 8 gennaio 2006), a cura di Tania Rossetto, Limena (PD), Daigo Press, 2005, 8°, pp. 93, ill., s.i.p.

Il catalogo della mostra allestita dal Comune di San Giorgio in Bosco nel 2005 testimonia dell'opera di un artista la cui rivelazione delle proprie capacità arriva tardi, in

età ormai matura, lentamente e sporadicamente, almeno nella sua fase iniziale. Una pittura, quella di Toniato, che nasce dal dialogo con le cose della realtà, spesso dopo il tempo passato nel silenzio della campagna, paesaggio preferito e fonte principale di ispirazione, che offre spunto per concentrarsi sull'alternarsi delle stagioni, sul nascere e il morire delle cose e sul cambio dei colori: una natura che, anche se non più vissuta dall'uomo rurale, è ancora fervida di emozione e possibilità di riflessione per l'artista. Questo è il paesaggio ricorrente, quello più confacente all'intimo sentire di Ennio Toniato e alla tecnica da lui usata, ossia l'acquarello.

La sua arte, ben radicata dentro il figurativo, vede nell'appellativo "poetica" l'aggettivo che più la definisce, secondo Sergia Jessi Ferro, curatrice della mostra e autrice del saggio *Ennio Toniato: emozioni in forme d'acqua*. Poetica per la raffinatezza, la bellezza e l'eleganza del segno e del colore, tese a riaffermare la centralità dell'uomo nella sua interezza di spirito e materia.

Toniato sapeva usare, come diceva Filostrato, i propri occhi per vedere il mondo fenomenico, penetrando nell'invisibilità dello spirito che richiede rapidità di esecuzione, impone il dominio del medium pittorico, senza ripensamento. L'acquarello è l'ideale per esprimere un certo lirismo e romanticismo adatti alla ricerca spirituale di questo artista, che traduce le immagini in visioni, svolgendo un'attenta indagine sulla luce attraverso il concetto di trasparenza.

La luce, come elemento determinante l'essenza, e il senso del tempo si percepiscono nella sua opera, tutta tesa verso la meraviglia, che come dicevano i Greci è l'inizio del sapere, un sapere del quale Toniato si fa portavoce.

Tutto questo è ampiamente descritto all'interno del catalogo, curato da Tania Rossetto, che raccoglie una selezione dei lavori più significativi di tutta la carriera di Toniato, suddivisi per periodi artistici, un'antologia critica, la biografia, l'elenco delle sue principali mostre, dei riconoscimenti nazionali e internazionali, nonché la bibliografia degli scritti sul pittore e sulla sua opera.

| Silvia Piacentini |

*Padova. Aprile Fotografia 06. Visioni quotidiane*, catalogo della mostra (Padova, Museo Civico di Piazza del Santo, 9 aprile - 4 giugno 2006), a cura di Enrico Gusella, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 136, ill., € 13,00.

L'uomo e la visione, l'uomo e il guardare: un binomio essenziale per il nostro "essere nel mondo" e per la possibilità di riuscire a descriverlo. Questo è il filo rosso che caratterizza il catalogo della rassegna padovana, giunta nel 2006 alla seconda edizione, e che lega insieme le cinque mostre che sono state realizzate per l'occasione.

*Aprile fotografia* è un evento culturale che nasce con l'intento di rendere la città di Padova protagonista di un progetto dedicato alla fotografia d'autore e per offrire al pubblico un quadro organico della realtà fotografica attuale, del frenetico "consumo di immagini" che caratterizza il mondo contemporaneo. Per la prima volta viene presentata anche in Italia un'accurata selezione di opere di Germaine Martin (1892-1971), provenienti dal Musée Historique di Losanna, città dove l'artista è nata. Immagini di strepitosa bellezza e forza evocativa compongono invece la sezione "Prima Luce. Fotografie da Edward Weston a Mario Giacomelli": è qui delineato lo sguardo di artisti di assoluto rilievo nella storia della fotografia mondiale. Chiudono il catalogo, curato da Enrico Gusella, una collettiva di grandi fotografi del Novecento, che ruota intorno a una tematica più marcatamente sociale, ovvero il *Calcio. Lingua universale*, e le immagini di *Lux Lunae*, di Frank Dituri.

Gli interventi che precedono le sezioni fotografiche sono di Alessandra De Lucia, Enrico Gusella, Olivier Lugon e Roberto Salbitani. La parte conclusiva è occupata dalle biografie degli autori presenti nella rassegna padovana. | Barbara Da Forno |



immagine tratta da  
*Padova. Aprile fotografia...*







Jacques-Louis David,  
*Ritratto di Juliette  
de Villeneuve*, 1824  
Parigi, Musée du Louvre



Girolamo Savoldo,  
*Il flautista  
in una stanza*, 1539  
Brescia, Pinacoteca  
Tosio Martinengo

## L'ACCADEMIA GALILEIANA DI PADOVA

una nuova iniziativa editoriale  
per la divulgazione della cultura  
umanistica e scientifica

Mario Quaranta

L'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti in Padova ha deciso di pubblicare nella collana "i Poliedri" gli atti di convegni, incontri, dibattiti indetti e organizzati dall'istituzione, in modo da consentire a un più largo pubblico di conoscere i risultati di ricerche, analisi, valutazioni di momenti e figure che hanno illustrato la storia culturale e civile, in ambito nazionale e regionale.

È indubbio che ci troviamo di fronte a una scelta nuova, che affianca la serie dei volumi in cui, per antica tradizione, sono raccolti gli atti dell'Accademia, testimonianza diretta della sua articolata operosità. La nuova collana, pubblicata dalla casa editrice Il Poligrafo, risponde a un duplice ordine di motivi. Il primo è enunciato dallo stesso presidente dell'Accademia, Oddone Longo, nella presentazione del primo libro della serie, dedicato agli aspetti più importanti del periodo dei Carraresi a Padova. Intento del convegno, dichiara Longo, "è stato di avviare nel pubblico padovano il riacquisto di una consapevolezza della storia della Signoria che resse la città, non senza interruzioni, lungo gran parte del Trecento: una consapevolezza obnubilata e messa a rischio, fra l'altro, dagli esiti della *damnatio memoriae* veneziana". E ciò nella convinzione, continua Longo, "che la conoscenza della propria storia rimane il necessario presupposto ad un pensare e ad un operare che non si trovino a galleggiare nel vuoto dell'ignoranza del passato".

Il secondo motivo è quello di far sì che la voce dell'Accademia possa giungere a un pubblico non specialista, e tuttavia interessato a conoscere i temi centrali della cultura e della storia, di ieri e di oggi: si tratta di un indirizzo che potremmo chiamare di "politica della cultura", che a Padova assume un significato del tutto particolare. Per un se-

guito di circostanze ben note, a Padova, come in altre città, è venuta progressivamente a mancare una efficace mediazione tra l'alta cultura e l'esigenza di un approccio culturale più ampio. Con queste iniziative l'Accademia soddisfa nuove richieste e nuove sensibilità, rimanendo al tempo stesso fedele alla sua ispirazione istituzionale di fondo, ossia affrontare i problemi secondo un metodo interdisciplinare, nel momento d'incontro fra il lavoro intellettuale degli specialisti e una partecipazione culturale che si colloca intenzionalmente in un orizzonte più aperto. Qui di seguito vengono segnalati quei volumi che si soffermano su aspetti specifici della storia e della cultura venete.

*Padova Carrarese*, Atti del Convegno (Padova, 11-12 dicembre 2003), a cura di Oddone Longo, Padova, Il Poligrafo, 2005, 8°, pp. 366, ill., € 30,00.

Il primo volume uscito nella collana è dedicato al "periodo d'oro" della storia padovana, su cui esiste un'ampia letteratura, anche se è bene notare che a Padova il ricordo della signoria locale non è mai stato vivo e persistente come in altri centri dell'Italia nord-orientale. I saggi qui raccolti rappresentano allora l'occasione di una ulteriore riscoperta di tale storia. Silvana Collodo, in *I Carraresi a Padova: Signoria e storia della civiltà cittadina*, traccia una sintesi della Signoria carrarese (1318-1405). In particolare la studiosa si sofferma sui quarant'anni in cui Francesco il Vecchio esercitò il potere, introducendo importanti iniziative. Padova, con i suoi 40-45.000 abitanti, aveva una "posizione di rilievo nella graduatoria quantitativa", ponendosi al di sopra dello standard medio delle città del tempo. A ciò non corrispondeva un sistema economico adeguato, né l'apporto dello Studio modificò tale situazione; ma nella seconda metà del Trecento si registra una svolta: "Padova imboccò con decisione la strada della promozione delle attività manifatturiere e in *primis* dello sviluppo dell'industria tessile".

Nell'intervento su *Signorie venete nel Trecento. Spunti comparativi*, Gian Maria Varanini ci informa sullo "stato attuale della ricerca sulle Signorie venete", i cui modelli politici

(genesì, sviluppo, eclissi) sono stati alla base di una profonda revisione della storiografia sul periodo. Revisione da cui parte lo studioso che si sofferma sui modi diversi messi in atto dalla Signoria scaligera e da quella carrarese per "creare e mantenere un consenso sociale robusto".

Antonio Rigon esamina i rapporti fra la Signoria e l'episcopato di Padova, sostenendo che, a differenza di Verona scaligera, la Curia apostolica e i Carraresi concorsero nella scelta dei presuli. In altri termini, ci fu "un saldo legame di fedeltà al papa di Roma". Così, quando la Chiesa attraversò un periodo molto difficile, il collasso fu evitato proprio dall'intervento dei Carraresi.

Andrea Saccocci fornisce un contributo di rilievo sul ruolo della monetazione padovana nel periodo carrarese, disegnando una mappa delle aree monetarie, e Giovanni Lorenzoni interviene su *Urbanistica ed emergenze architettoniche nella Padova carrarese*. Nel periodo carrarese, afferma, il sistema di mura cittadine era completato "almeno nei suoi nuclei essenziali"; fu Ubertino a portarlo definitivamente a termine. Le emergenze architettoniche si incentrarono essenzialmente sulla Reggia carrarese, che occupava un'area molto estesa, sede del loro governo: "Il tutto era racchiuso da mura che ne delimitavano l'area in modo perentorio: un microcosmo, la reggia, inserito nel macrocosmo della città di Padova".

Sul Castello carrarese interviene con un ampio saggio Sante Bortolami. La costruzione nel periodo di Francesco il Vecchio ubbidì a ragioni difensive; il complesso fortificato si inserì in un contesto preesistente portando a compimento "l'integrazione di *civitas* e *suburbia*", che segnò pressoché definitivamente la *forma urbis* di Padova. Anche Renzo Fontana scrive a proposito del Castello, rilevando che "la perdita dell'identità originaria del Castello si è protratta fino ai nostri giorni".

Per quanto riguarda le vicende culturali di questo periodo si segnalano tre saggi: Graziella Federici Vescovini su *La superiorità della matematica nell'insegnamento scientifico di Biagio Pelacani sotto i Carraresi*; Enrico Berti su *Astronomia e astrologia da Pietro d'Abano a Giovanni Dondi dell'Orologio*, e Giuseppe Ongaro su *La medicina durante la Signoria dei Carraresi*. Federici Vescovini si



sofferma sul contributo di Pelacani, operante a Padova dal 1384 al 1411, nel campo della matematica, la disciplina di cui egli avvertì l'importanza epistemologica all'interno del sapere, determinata dal suo alto grado di certezza, la cui supremazia "è opposta a quella della fisica e della metafisica". Enrico Berti si concentra su un argomento – astronomia e astrologia – in cui permangono tuttora incomprensioni e fraintendimenti. Un posto di grande rilievo ha avuto Pietro d'Abano, il quale difese l'astronomia tolemaica non tanto come ipotesi matematica, ma dal punto di vista fisico. E che il modello tolemaico descrivesse una realtà effettiva, è alla base di quel capolavoro teorico (*Tractatus astrarii*) e pratico, la costruzione dell'Astrario, che fa di Giovanni Dondi dell'Orologio uno dei personaggi più "moderni" del Trecento.

Giuseppe Ongaro traccia un quadro della medicina, affrontando il fenomeno della peste che decimò la popolazione nei tre momenti in cui apparve a Padova: 1348, 1362, 1382. Lo studioso padovano esamina anche alcune figure centrali, come Pietro d'Abano, cui si deve la prima autopsia. Il suo successore fu Giovanni Santa Sofia, considerato *Monarcha medicinae*, capostipite di una illustre famiglia di medici. Fin dal Due-Trecento anche Padova aveva un insegnamento di medicina di alto livello.

Manlio Pastore Stocchi scrive su *Il modello umanistico: gli uomini illustri dell'antichità*, ossia sullo "sterminato calendario astrologico nel Palazzo comunale della Ragione e l'imponente serie di trentasei uomini illustri dell'antichità, da Romolo a Traiano, affrescata nella cittadella signorile". Lo studioso sottolinea il significato di entrambi i cicli, rilevando una sottesa conflittualità fra di loro; i modelli di eccellenza, infatti, di indubbia ispirazione umanistica, si contrappongono "all'anonimo catalogo di tipi e destini ordinari del ciclo della ragione".

Giulio Cattin e Antonio Lovato si occupano della musica e delle dottrine musicali a Padova nel Trecento. Per un secolo, afferma Cattin, le quattro istituzioni fondamentali – comune, cattedrale, monastero, università – sono state centri "nella elaborazione, produzione, copiatura e riflessione su dottrina e prassi musicale". Lovato rileva che agli inizi del Trecento si registra un mutamento nell'approccio alle problematiche della musica, orientato essenzialmente da filosofi, astronomi e medici. In questo modo entrano in scena gli *auditores*, "che si appropriano del fenomeno musicale in quanto evento sonoro".

Giorgio Ronconi, con *L'immagine dei Carraresi nella letteratura del tempo*, e Giovanni Gorini con *I Carraresi dopo i Carraresi: forme di sopravvivenza letteraria*, raccontano come

è stata veicolata nella letteratura l'immagine dei Carraresi durante e dopo il periodo della Signoria. Infine, accenniamo al testo breve di Alberto Papafava dei Carraresi – *Memorie di famiglia* –, in cui il discendente della casata ricorda in modo riconoscente la figura di Taddea Ariosti, moglie di Giacomo Papafava, il cui coraggio consentì di garantire la continuità della proprietà che è giunta fino ad oggi.

La novità – metodologica e di ricerca – cui giungono i diciotto studi è probabilmente stata resa possibile dall'aver tenuto conto del mutamento del paradigma storiografico sul fenomeno delle Signorie. Il mitologismo dei Comuni come centri di libertà, e conseguentemente della Signoria come forma di tirannide o dispotismo, ha subito un'eclissi. In queste ricerche sono individuati i motivi di discontinuità, ma anche quelli di continuità fra Comune e Signoria, che a volte sono solidi e riguardano istituzioni e ceti importanti. È stata indicata la rilevanza che ha avuto la politica culturale e di immagine delle Signorie nella creazione del consenso di certi ceti e nella legittimazione dello stesso potere. È proprio nel saggio iniziale che Silvana Collodo, ad esempio, indica i modi e i tempi in cui si manifestò nei Signori carraresi una presa di coscienza "dinastica" del loro ruolo nella città e delle conseguenti iniziative che intrapresero.

*Il modello veneto tra storia e futuro*, Atti del Convegno (Padova, 4-6 maggio 2005), a cura di Oddone Longo, Francesco Favotto e Giorgio Roverato, Padova, Il Poligrafo, 2007, 8°, pp. 352, ill., € 25,00.

Il Veneto, in particolare il Nord-Est, ha conosciuto in questi ultimi vent'anni una trasformazione economica così profonda e diffusa, che gli ha consentito di passare da "meridione" del Nord a regione-modello di uno sviluppo industriale basato sulle piccole e medie imprese. Un fenomeno di tali proporzioni ha sollecitato storici e sociologi dell'ultima generazione ad operare una radicale revisione dei tradizionali moduli di interpretazione della storia del Veneto. Carlo Fumian, ad esempio, ha ripercorso le tappe di questa lunga marcia della storiografia nella conoscenza del Veneto e nell'individuazione dei caratteri del suo modello di sviluppo. Realtà su cui si è soffermato, in uno dei contributi più innovativi, anche Giorgio Roverato. Questi storici hanno riletto le vicende politiche venete del secondo dopoguerra, ove un ruolo decisivo ha svolto la politica dei governi diretti dalla Democrazia cristiana.

Ora, l'espansione capitalistica del dopoguerra ha determinato l'eclissi dell'agricoltura



immagini tratte da *Il modello veneto...*



immagini tratte da *Il governo delle acque...*

tradizionale, ma il mondo contadino veneto non ha conosciuto un progressivo impoverimento come è avvenuto in altre regioni; esso è passato dalle attività agricole a una diffusa piccola-media industria, proprio per l'azione di sostegno dei governi, che ha permesso una riconversione "morbida" dei ceti contadini. Questo fenomeno è stato considerato unico in Italia, ed è stato accompagnato da un processo culturale di laicizzazione della società che ha coinvolto anche ceti di solide tradizioni cattoliche.

Umberto Curi, in una delle relazioni storico-critiche più analitiche, ha affrontato in termini nuovi la questione dell'identità veneta. Egli è persuaso che la questione dell'identità non debba essere confinata "sul piano riduttivamente culturale", ma che occorra "farne il motore di una strategia proiettata all'avvenire". Bruno Anastasia si pone il quesito se il ciclo "virtuoso" del Veneto stia per terminare e di quali ostacoli non congiunturali debba superare per procedere ulteriormente. Paolo Biffis sottolinea il rilevante e forse decisivo contributo che la finanza e il credito hanno dato allo sviluppo dell'economia veneta, mentre Giovanni Costa e Ilaria Bettella si sono soffermati sul capitale umano del Veneto tra XX e XXI secolo e, dati alla mano, istituiscono una classificazione delle "persone creative" presenti nei capoluoghi di provincia, nella persuasione che la localizzazione di tali persone sia decisiva nello sviluppo economico di una regione.

Francesco Favotto e Paolo Gubitta hanno tracciato l'evoluzione della forma impresa, che nel Veneto ha espresso una vitalità e pervasività eccezionali, con un "forte radicamento territoriale delle reti economiche e sociali che uniscono tali imprese". Altri studiosi si sono soffermati su aspetti particolari, ma rilevanti: Carlo Gregolin sui cambiamenti nei servizi sanitari e sociali; Mara Manente sul turismo; Paolo Scarpi sui modelli gastronomici; Michele Zanette sulla finanza comunale del Veneto.

Il quadro d'insieme è riuscito pienamente sia nell'analisi storica che è a monte dell'odierno sviluppo, sia nell'individuazione degli ostacoli che occorre superare per dare continuità a tale sviluppo, sia nell'indicare le prospettive per il futuro.

*Il governo delle acque fra Piave e Po*, Atti del Convegno (Padova-Rovigo, 28-29 ottobre 2004), a cura di Oddone Longo, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 256, ill., € 25,00.

In questo volume ventuno studiosi hanno affrontato un problema centrale per l'Italia di ieri e di oggi: come realizzare un efficace controllo dei corsi fluviali. Un problema che

fra Piave e Po presenta caratteristiche peculiari, dal momento che, precisa Longo, "nessun'altra regione del Paese, come il Veneto, è attraversata da corsi fluviali così numerosi e cospicui, né implicata in un tessuto così esteso e ramificato di derivazioni, canali, fosse, rogge, scolatoi ecc.". Basterà ricordare, a tale proposito, che su undici bacini idrografici nazionali, sette sono compresi nel Nord-Est.

Ora, le vicende idrologiche dell'ultimo mezzo secolo sono contrassegnate, in Italia, da periodiche catastrofi, dalla rotta del Po del 1951 all'alluvione del novembre 1966 che sommerse una vasta area del territorio nazionale, fra cui centri come Venezia e Firenze. D'altra parte, lo hanno sottolineato alcuni relatori, la Serenissima vanta una gestione delle acque che ha consentito di garantire la navigabilità dei fiumi facendone un fattore essenziale dello sviluppo economico. Negli interventi si è insistito, appunto, sull'affermare che un uso razionale delle acque può costituire una risorsa economica notevole. Nel corso degli anni Sessanta una commissione presieduta da Giulio De Marchi elaborò un progetto per sistemare il sistema idrografico nazionale, che però non fu attuato negli anni successivi. Altri interventi, pochi in verità, come la regolamentazione del bacino del fiume Adige, o l'istituzione del "Bacino idrico" all'inizio degli anni Novanta, hanno avviato una politica nella direzione giusta; resta il fatto, documentato nel volume, che forti e radicati sono gli ostacoli di ordine economico che rallentano una seria programmazione in questo settore cruciale dell'economia nazionale e, in particolare, in quella veneta. Ostacoli, difficoltà oggettive chiaramente individuate dagli studiosi.

*Luigi Carraro giurista e uomo politico*, a cura di Oddone Longo, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 116, € 20,00.

A venticinque anni dalla scomparsa, Luigi Carraro (1916-1980) è ricordato attraverso una serie di testimonianze e relazioni integrate da un suo saggio, *Organizzazione ed azione dei partiti nell'ordinamento dello Stato*, che costituisce una sintesi del suo pensiero politico e istituzionale. Carraro proviene da una famiglia della borghesia liberal-cattolica padovana; il padre è stato un noto avvocato, esponente del Partito liberale italiano e vicesindaco fino all'avvento del fascismo. Formatosi nel collegio Antonianum diretto dai Gesuiti, come altri esponenti del mondo politico e culturale di Padova, Carraro è stato un democristiano moderato, legato a Mariano Rumor e soprattutto ad Antonio Segni. Laureatosi in Giurisprudenza nel

1938 sotto la direzione di Francesco Santoro Passarelli, dopo dieci anni ebbe la cattedra di Diritto civile all'Università di Venezia, passando l'anno successivo a quella di Istituzioni di diritto privato a Padova, che occupò dal 1948 al 1976. Fu segretario provinciale della Democrazia cristiana padovana per dodici anni, dal 1952 al 1964, periodo in cui questo partito governava 101 su 105 comuni della provincia di Padova. Inoltre, fu consigliere nazionale della DC dal 1949 al 1980 e senatore dal 1968, ricoprendo anche in questa istituzione ruoli importanti.

Una biografia in cui l'impegno accademico fu sempre legato a quello politico, facendo di Carraro uno degli uomini più influenti, e spesso determinanti, nella politica e nell'istituzione universitaria.

Mario Segni ricorda il rapporto di discepolato, e sottolinea che per Carraro "la politica era lo strumento attraverso il quale il Diritto veniva creato, affinato, adattato alle mutevoli realtà sociali". Franco Busetto ed Emilio Pegoraro sottolineano il rigore dell'atteggiamento politico di Carraro e l'imparzialità nella sua funzione di vice-presidente del Senato. Antonio Preziosi interviene su *Consensi e dissensi nel partito di Carraro*, tracciando in termini aperti i contrasti, che a volte furono profondi, all'interno della DC, ove Carraro esprimeva "una concezione 'aristocratica' del partito". Monica Fioravanzo considera Carraro un politico appartenente ad una *élite* politica nazionale che ha diretto il Paese per molti decenni, rilevando l'autonomia politica di Carraro rispetto agli organi politici nazionali e il suo impegno per lo sviluppo di Padova. Angelo Ventura ricorda l'attività di Carraro presidente della prima Commissione antimafia insediata nel Parlamento italiano, mentre Giorgio Cian e Francesco D. Busnelli si soffermano, il primo, su Carraro civilista "classico", il secondo, sul "giurista moderno".

*Ricordando Sergio Bettini*, Atti della Giornata di Studio (Padova, 26 gennaio 2006), a cura di Franco Bernabei, Padova, Il Poligrafo, 2007, 8°, pp. 104, ill., € 20,00.

Oddone Longo, nella presentazione degli atti della giornata di studi dedicata a Sergio Bettini, ricorda che il critico padovano intervenne in un "amplissimo raggio disciplinare": dall'arte romana a quella medievale, bizantina, islamica, con un privilegiamento di Venezia, elevata a "forma città". I suoi interessi culturali, critici, storici sono stati vasti, legati alla sua idea di un "sapere totale", capace di render conto della cultura nella grande varietà delle sue componenti.

Bettini è stato, prima di tutto, un grande professore che all'insegnamento universitario ha dedicato un impegno totale. Anche in questo caso sorretto da un'idea di fondo, rintracciabile in altri grandi intellettuali di quella stessa generazione, come Bobbio, Geymonat, Banfi. Tutti persuasi che l'università è, in Italia, l'unico luogo di formazione del personale culturale del Paese.

Franco Bernabei presenta la figura di Bettini e i risultati di precedenti incontri di studio, oltre che alcuni testi importanti, come quelli sul gotico internazionale.

Xavier Barral Altet si sofferma su una *lectio* bettiniana del 1954, *l'Idée di Venezia* che emerge dalle pagine di Voltaire, Thomas Mann, ma soprattutto di Proust. Quest'ultimo sembra aver compreso la forma singolare della città lagunare, che è, afferma il critico padovano, "la città forse più 'attuale' che vi sia", perché non ha la forma classica di Firenze, ma "è sempre stata ed è una forma aperta, versata nel tempo, quindi risolta in colore e ritmo".

Giovanna Valenzano prende in esame Bettini e "la nascita dei sistemi volti tra Oriente e Occidente", individuando nel tema delle "volte" uno dei *leitmotiv* del critico: dalle prime dispense universitarie a quelle degli anni Cinquanta. Un interesse connesso con il problema più generale dei rapporti tra Occidente e Oriente.

Tiziana Franco affronta un argomento insolito, *Sergio Bettini e Verona*, quando è noto che l'interesse e la produzione del critico è stata rivolta essenzialmente a Padova, ma soprattutto a Venezia. Rileggendo dispense e testi poco noti, la studiosa è riuscita a delineare il contributo bettiniano su alcuni momenti della pittura nel centro scaligero, sottolineando peraltro che "Verona risulta essere per lui una città vista e sentita a distanza"; o, come dirà lui stesso, un "Occidente domestico".

Giuliana Tomasella traccia un quadro del "primo" Bettini, dalla tesi di laurea conseguita a Bologna nel 1929 sotto la direzione di Giuseppe Fiocco, di cui risentì l'influenza, fino allo scoppio della guerra. La studiosa sottopone a un'attenta analisi gli studi su Jacopo Bassano, rintracciando nell'impostazione metodologica e nella scrittura la presenza di Georg Simmel e diversi "filtri letterari", fra cui quello dannunziano e montaliano. Oltre ai saggi sulla pittura friulana del Rinascimento e su Giovanni Antonio da Pordenone, di cui mette in rilievo la novità interpretativa, Tomasella conclude la sua ricerca rilevando nel saggio su Botticelli del 1942 un uso largo e sapiente della metafora, oltre all'affinarsi di strumenti ermeneutici formalistici.



immagini tratte da *Ricordando Sergio Bettini*



'*Dela donason de Pava fatta a Cangrande*'. *Volgarizzamento di Lazzaro de' Malrotondi del 'De traditione Padue ad Canem Grandem anno MCCCXXVIII mense septembris et causis precedentibus'* di Albertino Mussato, a cura di Aulo Donadello, Padova, Il Poligrafo, 2008, 8°, pp. 148, € 23,00.

Sul problema del volgare padovano, accertato nell'età della signoria dei Carraresi, sui precedenti e, più in generale, sulle scritture non letterarie, esistono ormai ricerche di indubbio valore. È nel Trecento che il volgare entra progressivamente nei documenti pubblici e negli statuti delle città, così come nelle sue "cronache". Ad esempio, si è stati in grado di stabilire che il primo testo di una scrittura pubblica in volgare è costituito dagli Statuti dell'Arte della Lana del 1368. C'è poi la *Cronaca* di Padova dei Gatari cominciata nel 1372, oltre ad altri testi minori. Un ruolo importante hanno svolto i Carraresi, la cui cancelleria alternava il latino e il volgare. Basterà ricordare, a tale proposito, i "due maggiori tentativi a noi noti di uso alto del volgare padovano", come ricorda Lorenzo Renzi: la *Bibbia istoriata padovana* e un trattato medico, entrambi pubblicati fra il 1390 e il 1404, durante la signoria di Francesco Novello, che preferisce il volgare al latino e lo usa nella corrispondenza personale.

Il testo *Dela donason de Pava fatta a Cangrande*, ora pubblicato a cura di Aulo Donadello, è del 1400 ed è la versione in volgare padovano firmata da Lazzaro Malrotondi di Conegliano di un testo polemico di Albertino Mussato, il quale, proprio per il suo atteggiamento anticarrarese, fu esiliato a Chioggia. Lo scopo di questa edizione, dichiarato dal curatore, è quello "di far conoscere un testo, purtroppo non integro, di prim'ordine, soprattutto sotto il profilo linguistico, degnissimo [...] di stare al fianco" delle altre due opere citate, che costituiscono, anche per Donadello, "i due massimi monumenti in prosa della letteratura in volgare padovano d'età carrarese sul finire del XIV secolo". E che questo sia lo scopo si evince anche dallo straordinario glossario di trenta pagine che il curatore ha posto alla fine del testo, documento di grande rilevanza sotto il profilo linguistico e storico, esito di quella feconda stagione culturale che, a Padova e nel Veneto, si affermò tra l'epoca del preumanesimo e il periodo comunale.

Volumi pubblicati nella collana "I poliedri"

*Padova carrarese*, Atti del Convegno (Padova, 11-12 dicembre 2003), a cura di Oddone Longo, Padova, Il Poligrafo, 2005, 8°, pp. 372, ill., € 30,00.

*Attualità di Darwin*, a cura di Alessandro Minelli, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 88, € 15,00.

*Relatività atomi quanti. Einstein 1905-2005*, a cura di Giovanni Costa, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 80, ill., € 15,00.

*Il governo delle acque fra Piave e Po*, Atti del Convegno (Padova-Rovigo, 28-29 ottobre 2004), a cura di Oddone Longo, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 256, ill., € 25,00.

*Luigi Carraro giurista e uomo politico*, a cura di Oddone Longo, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 116, € 20,00.

*L'eredità di Giuseppe Mazzini. La democrazia tra coscienza nazionale e coscienza europea*, Atti del Convegno (Padova, 30 maggio 2005), a cura di Giampietro Berti, Padova, Il Poligrafo, 2006, 8°, pp. 136, € 20,00.

*Il modello veneto tra storia e futuro*, Atti del Convegno (Padova, 4-6 maggio 2005), a cura di Oddone Longo, Francesco Favotto e Giorgio Roverato, Padova, Il Poligrafo, 2007, 8°, pp. 352, ill., € 25,00.

*Ricordando Sergio Bettini*, Atti della Giornata di Studio (Padova, 26 gennaio 2006), a cura di Franco Bernabei, Padova, Il Poligrafo, 2007, 8°, pp. 104, ill., € 20,00.

'*Dela donason de Pava fatta a Cangrande*'. *Volgarizzamento di Lazzaro de' Malrotondi del 'De traditione Padue ad Canem Grandem anno MCCCXXVIII mense septembris et causis precedentibus'* di Albertino Mussato, a cura di Aulo Donadello, Padova, Il Poligrafo, 2008, 8°, pp. 148, € 23,00.

Giuseppe Ongaro, *Storie di medici e di medicina*, in corso di stampa.



Cangrande della Scala (in alto)  
Verona, Arca di Mastino II della Scala (in basso)

Jacopo Guarana,  
*Figlie del coro*,  
particolare,  
Venezia, Ospedale  
di S. Maria dei Derelitti,  
sala di musica





## SPOGLIO DEI PERIODICI DI PSICOLOGIA, PSICHIATRIA, PEDAGOGIA (2005-2007)

Il precedente spoglio dei periodici di "Psicologia, psichiatria e pedagogia" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 49 e prendeva in considerazione gli anni 2004-2005. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 2005-2007, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 49. Delle riviste nuove si dà lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

### Acta Hypnologica

direttore resp.: Carlo Piazza  
direzione scientifica: M. Cesa Bianchi,  
F. Consigliere, A. Ermentini, S. Ischia,  
M. Trabucchi  
periodicità: quadrimestrale  
editore: Istituto Italiano Studi di Ipnosi  
e Psicoterapia "H. Bernheim", Verona  
sede della redazione: Istituto "H. Bernheim" -  
Scuola S.P.P.I.E. "H. Bernheim" -  
dr. Carlo Piazza - via XX Settembre, 69 -  
37036 San Martino Buon Albergo (VR) -  
tel. e fax 045/534271 -  
e-mail: carlo.piazza@tin.it -  
cuolasppie@virgilio.it  
sito web: www.bernheim.it

a. IX, n. 1-2, gennaio-maggio 2005  
G. Cocci, *I gruppi di individuazione (l'officina dell'immaginario)* | G. Cocci, *Psicologia al femminile* | G. Cocci, *L'anima perduta* | G. Cocci, *Buddhismo, cristianesimo ed individuazione* | G. Cocci, *Un vomito che non voleva cessare*.

a. IX, n. 3, settembre 2005  
a. X, n. 1, gennaio 2006  
G. La Porta, *Jung nella letteratura e nell'arte*.

a. X, n. 2-3, maggio-settembre 2006  
C. Piazza - C. Carletti, *Editoriali* | M. Modenese, *Congresso Europeo di Ipnosi. Gozo (Malta), ottobre 2005. Presentazione in Assemblea Plenaria* | C. Piazza - C. Carletti, *Un'esperienza in-*

*tegrata tra analisi immaginativa Jungghiana e psicoterapia* | M. Modenese, *Ipnosi immaginativa in psicoterapia: tra mentale e corporeo* | C. Carletti - C. Piazza, *Ipnosi e poesia: un uso del ritmo e della metafora in un'esperienza di formazione di gruppo*.

a. XI, n. 1-2, gennaio-maggio 2007  
C. Piazza, *Inconscio e approccio olistico* | C. Piazza, *Disturbo psichiatrico e comunicazione alterata* | C. Piazza, *Psicoterapia immaginativa nell'ansia prestazionale* | C. Piazza, *L'ansia normaloide* | C. Piazza, *Per una semeiotica dell'inconscio*.

a. XI, n. 3, settembre 2007  
C. Carletti, *L'arco e la tela* | C. Carletti, *Dafne e Atalanta: la corsa insostenibile* | C. Carletti, *S. Anna, la Vergine e il Bambino: l'ansia del tempo femminile*.



### Comprendre Archive International pour l'Anthropologie et la Psychopathologie Phénoménologiques

Organo ufficiale della Società Italiana  
per la Psicopatologia  
comitato di redazione: L. Cappellari,  
R. Dalle Luche, R. De Monticelli, F. Leoni,  
C. Muscatello, M. Rossi Monti, P. Scudellari,  
G. Stanghellini  
redazione: Lorenzo Calvi  
periodicità: annuale  
editore: La Garangola - via Montona, 4 -  
35137 Padova - tel. e fax 049/8750550  
sede della redazione: piazzetta SS. Maurizio  
e Lazzaro, 2 - 23827 Lierna (LC) -  
tel. 0341/710312

14, 2004  
Presentazione | Luciano Del Pistoia, *George Lantéri-Laura: profilo bio-bibliografico* | Luciano Del Pistoia, *Georges Lantéri-Laura: medico e uomo di cultura* | Arnaldo Ballerini, *Lettera alla redazione* | Bruno Callieri, *George Lantéri-Laura: la cultura fenomenologica e l'approccio clinico* | Stefano Mistura, *Psicopatologia dell'ossessione. Tra scrupolo ed allucinazione. Omaggio a G. Lantéri-Laura* | Antonio Balestrieri, *Il disturbo schizofrenico nell'evoluzione della mente umana. Pensiero astratto e perdita del senso naturale del-*

*la realtà* | Arnaldo Ballerini, *Autism and schizophrenia: An introduction from a phenomenological point of view* | Thomas Fuchs, *Delusional mood and delusional perception. A phenomenological analysis* | A. Kraus, *The significance of empathy for the diagnosis of schizophrenia and melancholia* | Clara Muscatello - Paolo Scudellari, *Psychiatry and music* | Eva Rizzuti - Bruno Callieri, *Psicopatologia e teologia. Homo religiosus: elementi per una riflessione fenomenologica* | María Lucrecia Rovalletti, *Les strates de la vie emotionnelle chez Scheler et leur importance dans la patho-psychologie de Kurt Schneider* | Lorenzo Calvi, *Alcune riflessioni sull'identità, a proposito d'un libro di Arnaldo Ballerini* | Luciano Del Pistoia, *Lo psichiatra che amava i filosofi*.

15, 2005  
Presentazione | Wolfgang Blankenburg, *Prospettività e delirio* | Michele Bracco, *Empatia e neuroni specchio. Una riflessione fenomenologica ed etica* | Lorenzo Calvi, *Sogno ed evidenza. Sogno ed esistenza* | Danilo Cargnello, *Considerazioni di uno psichiatra sul concetto di alienazione* | Paolo Colavero, *Vergine e madre. La missione di Eleonora* | Thomas Fuchs, *The phenomenology of body, space and time in depression* | María Lucrecia Rovalletti, *Psychopathy or extreme attempt of being as an action* | Francesco Tarantino, *Di Petta e la gruppoanalisi dell'esserci nella cura delle tossicomanie: la prospettiva fenomenologica ad "alzo zero"* | Giorgio Zunini, *Il mio corpo* | Libri ricevuti.



### ISRE rivista di scienze della formazione e ricerca educativa

direttore resp.: Severino Cagnin  
redazione: Renzo Barduca, Walter Cusinato,  
Severino De Pieri, Edmondo Lanciarotta,  
Michele Marchetto, Giovanni Marchioro,  
Angela Schinella, Giorgio Toniolo  
segreteria di redazione: Michele Marchetto  
periodicità: quadrimestrale  
editore: ISRE - Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa, Venezia - SISF - Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione, aggregata alla Università Pontificia Salesiana di Roma



sede della redazione: c/o ISRE -  
via dei Salesiani, 15 - 30174 Venezia-Mestre -  
tel. 041/5498502 - fax 041/5498504 -  
e-mail: segreteria@isre.it  
sito web: www.isre.it

#### a. XII, n. 2, 2005

Edmondo Lanciarotta, *Prima pagina* | Le prospettive dell'Educazione nella società post moderna (Giornata open della SISF): Severino De Pieri, *Saluto del Preside* | J. Pierre Pourtois, *Verso una pedagogia post moderna* | Carlo Nanni, *Il senso dell'educazione oggi* | Franco Santamaria, *Le sfide per gli educatori socioeducativi* | Michele Marchetto, *La prospettiva antropologica nell'età post moderna* | Studi: Angela Schinella, *La coscienza e la mente in John Searle* | Umberto Fontana, *La dinamica di frontiera del sogno* | Ricerche: Alberto Narduzzo, *Gli italiani nella Svizzera tedesca: modelli e fattori di integrazione*.

#### a. XII, n. 3, 2005

Edmondo Lanciarotta, *Prima pagina* | Gli ambienti educativi e la sfida dell'educazione: Giuseppe Richiedei, *Famiglia che educa in collaborazione con le altre realtà educative* | Vittorio Bonati, *Ambienti educativi e sfide della post-modernità* | Edmondo Lanciarotta, *La sollecitudine pastorale della chiesa verso il mondo della scuola e le sfide educative* | Paolo Saggini, *Le sfide odierne e il ruolo dello sport* | Lino Sartori, *Ritornare ai Maestri* | Edmondo Lanciarotta, *Verso una sintesi prospettiva* | Studi e ricerche: Dario Quaglio, *L'attualità del pensiero pedagogico e filosofico di Jacques Maritain nel dibattito culturale postmoderno* | Maria Giacin, *Autonomia: strumento di una scuola rinnovata* | Klement Poláček, *Il rapporto tra il perfezionismo e il successo scolastico* | Liviana Canduzzi, *Enrica Pieri, Autobiografia e bilancio di risorse nella transizione dall'Università al lavoro* | Varie: *Libri ricevuti*.

#### a. XIII, n. 1, 2006

Michele Marchetto, *Prima pagina* | Studi e ricerche: Luigi Curtolo, *Paideia. Istruzione, educazione, formazione, cultura dell'uomo greco* | Giovanni Catapano, *Aspetti del problema educativo nel pensiero di Sant'Agostino* | Paola Fedato, *La destinazione del genere umano: le lezioni di antropologia pragmatica di Immanuel Kant* | Michele Marchetto, *La domanda di senso attraverso il pensiero del tempo* | La prassi educativa: Umberto Fontana, *Con rispetto ma decisamente. La "tecnologia" per lavorare con i prodotti dell'inconscio* | Recensioni | Notizie: Mario Tuono, *Presentazione ufficiale dell'aggregazione della Sisf all'Università Pontificia Salesiana di Roma* | Giovanni Marchioro, *Il disturbo alimentare: un disagio che corre tra mente e corpo*.

#### a. XIII, n. 2, 2006

Prima pagina: Michele Marchetto, *Contributo ad un'identità* | *Idee sull'Università. Intervista a Dario Antiseri*, a cura di Michele Mar-

chetto | Studi e ricerche: Giuseppe Bertagna, *Patologie di un sistema: l'università italiana tra ipertrofia e deficienze* | Michele Pellerey, *Apprendere all'Università* | Angela Ales Bello, *L'insegnamento nelle Università Pontificie* | Carlo Nanni, *Riforma della didattica universitaria e sistema preventivo. Alcune suggestioni pedagogico-formative* | La prassi educativa: Andrea Toniolo, *La Facoltà Teologica del Triveneto: alcune linee programmatiche* | Appendice: *Dichiarazione di Bologna, 19 giugno 1999* | John Henry Newman, *Cos'è l'università* | Libri.

#### a. XIII, n. 3, 2006

Edmondo Lanciarotta, *Prima pagina* | Studi e ricerche. Sezione Prima: *Personalismo, educazione ed etica sociale*: Claudio Filippini, *Il senso di una celebrazione* | Mario Toso, *Educazione, personalismo ed etica sociale* | Umberto Margiotta, *Etica e formazione dei docenti* | Sezione Seconda: *Gli ambienti educativi e la sfida dell'educazione*: Giancarlo P.M. De Nardi, Laura F. Benetello, *Politiche educative e formative locali: attualità e prospettive* | Emilio Gandini, *Innovare il sistema educativo di istruzione e formazione professionale: considerazioni di alcuni Enti aderenti all'Associazione "Forma" di fronte alle nuove sfide educative* | Luciano Corradini, *Licità e presenza cristiana nella scuola: il ruolo delle associazioni professionali* | Edmondo Lanciarotta, *La sfida dell'educazione: dall'emergenza educativa alla rinascita dell'educazione come "luogo di speranza". Suggestioni per una pastorale della Scuola, dell'Educazione e dell'Università* | La prassi educativa: Umberto Fontana, *La simbolica e le strutture dell'immaginario: nozioni introduttive al processo di simbolizzazione* | Salvatore Capodici, *L'autismo in età adulta e la capacità di amare* | Liviana Canduzzi, *Orientarsi all'impresa: un'impresa possibile, una possibile impresa* | Anna Maria Castelli, *Un progetto di valorizzazione dei talenti e le politiche di potenziamento delle abilità manageriali e imprenditoriali* | Libri, a cura di Walter Cusinato.

#### a. XIV, n. 1, 2007

Giovanni Marchioro, *Prima pagina* | Studi e ricerche: Umberto Fontana, *Esperienza che diviene immagine* | Michele Marchetto, *Colonizzazione delle coscienze, patologia della comunicazione e prospettive di decolonizzazione* | Giovanni Marchioro, *Inseguendo il mito di Mnemosyne* | Arturo Cecchele, *L'essenza del Sé negli scritti di Heinz Kohut* | Luciano Tronchin, *Biodanza: in viaggio nella terra di mezzo tra lo psichico e il somatico* | Libri | *Attività e corsi*.

#### a. XIV, n. 2, 2007

Prima pagina: Maurizio Gentile, *Il successo formativo tra contesto dialogante e miglioramento delle prassi* | Studi e ricerche: Maurizio Gentile - Giuseppe Tacconi, *Indagine sul successo formativo. Un modello di ricerca* | Maurizio Gentile, *Uno strumento di auto-analisi dei processi organizzativi e didattici. Quadro di riferimento*



in questa pagina

Heinrich von Meissen dirige i musici,  
miniatura dal Codice di Manesse, 1310-1330  
Heidelberg, Universitätsbibliothek

Francesco del Cossa, *Le Tre Grazie e cortigiani*,  
1470 ca, particolare di Aprile  
Ferrara, Palazzo Schifanoia, Salone dei Mesi

nella pagina a fianco

Vittore Carpaccio, *Battesimo dei Seleniti*,  
1507 o 1511, particolare  
Venezia, Scuola di S. Giorgio degli Schiavoni

Ludovico Pozzoserrato, *Concerto in villa*,  
Treviso, Museo Civico

e primi dati descrittivi | Giuseppe Tacconi, *I processi di insegnamento e apprendimento nel confronto tra "Istruzione" e "Istruzione e Formazione Professionale" (Ifp)* | Walter Cusinato, *Considerazioni sui risultati del focus group coi dirigenti scolastici di ReSFoR* | Carlo Favaretto - Arduino Salatin, *Percorsi di riforma del sistema formativo secondario italiano e azioni per il successo formativo: alcune riflessioni sul caso della Lombardia* | Per la discussione: Vito Maurizio, *Diritto allo studio nella regione Friuli Venezia Giulia. Un caso esemplare* | Libri.

a. XIV, n. 3, 2007

Prima pagina: *Società della conoscenza e ruolo dell'università: le nuove sfide per la Facoltà di Scienze della Formazione* | Michele Marchetto, *Introduzione* | Giuseppe Bertagna, *Il mutamento del sistema universitario e i suoi problemi* | Luciano Galliani, *Le Facoltà di Scienze della Formazione e le professioni educative dopo la riforma degli ordinamenti universitari* | Guglielmo Malizia, *La Facoltà di Scienze dell'Educazione nel Progetto Istituzionale e Strategico dell'UPS* | Studi e ricerche: Nicola Giacopini, *Il mito familiare in prospettiva sistemico-relazionale* | Mariarosa Mason, *Curare la relazione: un modello di intervento sulla relazione genitore-figlio* | Paolino Causin, *Disabili e rete sociale. L'interazionismo simbolico fondamento del processo rieducativo* | Umberto Fontana, *L'immagine che emerge dal profondo (come raccolta dalla tecnica di Wartegg)* | Francesco Arleo, *Singularità collettive. Tracce di riflessioni sulle tecnologie della conoscenza e della comunicazione* | Libri.



### Psichiatria generale e dell'età evolutiva rivista di Psicopatologia clinica

direttore resp.: Giovanni Gozzetti  
comitato scientifico: M. Armezzani,  
A. Balestrieri, A. Ballerini, L. Boccanegra,  
E. Borgna, B. Callieri, G. Carucci,  
R. Dalle Luche, S. Del Monaco-Carucci,  
L. Del Pistoia, G. Di Marco, F. Fasolo,  
S. Fava, G.M. Ferlini, M. Galzigna,  
A. Garofalo, G.P. Guaraldi, F. Leoni,  
C. Maggini, C. Muscatello, E. Novello,  
D. Passi Tognazzo, L. Patarnello, L. Pavan,  
P. Santonastaso, F. Sbraccia, P. Scudellari,  
P.E. Turci, D. Zamparo  
periodicità: trimestrale  
editore: La Garangola, Padova  
sede della redazione: La Garangola -  
via Montona, 4 - 35137 Padova -  
tel. e fax 049/8750550 -  
e-mail: info@garangola.it

vol. 42, fasc. 1-2, 2005

A. Ballerini, *Le schizofrenie paucisintomatiche come epifania dell'autismo* | P.E. Turci, *Impo-*

tenza e onnipotenza nell'autismo schizofrenico | R. Lizza, *Autismo, cronicità e cambiamento in un gruppo socioterapico ambulatoriale* | C.F. Muscatello, E.M. Congedo, G. Cremante, V. Spigonardo, P. Scudellari, *Depersonalizzazione e delirio: la psicopatologia e l'antropologia interrogano la sindrome di Cotard* | M.G. Minenna, S. Pellegrino, L. Federico, P. Scudellari, *La "funzione del gruppo di lavoro" in psicoterapia* | A. Garofalo, L. Papeschi, D. Pirolò | *Farmaci e dipendenza, o farmaci "da dipendenza"* | L. Marton, *Identità e differenza* | A. Angelozzi, M. Bassi, L. Cappellari, G. Favaretto, L. Ferrannini, A. Fioritti, C. Munizza, P. Peloso, F. Perozziello, E. Pirfo, I. Rossi, F. Scapati, M. Zuccolin, *Documento sullo stato e sulle prospettive della psichiatria italiana.*

vol. 42, fasc. 3-4, 2005

L. Patarnello, *Il soggetto, l'oggetto e l'assenza* | C.F. Muscatello, P. Scudellari, *Un debito sconosciuto e insolubile. Il tema della colpa fra psicopatologia ed antropologia del sacro* | F. Boaron, D. Popovic, F. Poggi, P. Scudellari, *Dalla mappa al territorio: i disturbi di personalità fra DSM e clinica* | M. De Masi, G.P. Donà, G. Colombo, *La sindrome di Ekblom: è proprio così rara e rientra proprio nella paranoia?* | S. Capodiecchi, *Psicodinamica e psicopatologia degli sport estremi: l'immersione subacquea* | R. Morello, C. Cazzanello, *L'obesità negli utenti psichiatrici: un progetto di educazione alla salute tra i limiti e possibilità* | Recensioni.

vol. 43, fasc. 1-2, 2006

Atti del IV Congresso della Società Italiana per la Psicopatologia, *L'area borderline: fenomeno e terapia* (Abano Terme, 28 ottobre 2005). Arnaldo Ballerini, *Il pensiero fenomenologico in psichiatria: una rivoluzione attuale* | Bruno Callieri, *Il borderline: terra di confine fra mondo isterico e mondo narcisista* | Luciano Del Pistoia, *L'"Area border" e il fondamento epistemico della psichiatria* | Thomas Fuchs, *"Sé frammentati". Temporalità e identità nel disturbo borderline di personalità* | A. Corrales, *Il disturbo borderline e la terapia di comunità* | Riccardo Dalle Luche, *L'instabilità relazionale: il borderline quotidiano* | M.T. Stivanello, *Paziente borderline: finezza diagnostica o conflittualità istituzionale?* | M. Degli Stefani, *Area borderline e area della dipendenza* | G. Chiappa, M. Mari, *Verso una diagnosi operativa* | *La psicopatologia fenomenologica di Arthur Tatossian, Parte II, Questioni generali, pratiche, antropologia*: Riccardo Dalle Luche, Giampaolo Di Piazza, *Introduzione* | *Che cos'è la clinica?* | *Il problema della diagnosi nella clinica psichiatrica* | *L'esperienza del fenomeno e il progetto psicoteraputico* | *Famiglia e istituzione: il soggetto come posta* | *Separazione e intersoggettività* | *Il letto del malato* | *Il giorno, la notte, il quotidiano* | *L'ebbrezza amorosa* | *Fenomenologia della paranoia* | *A proposito di Musil e di Moreno.*





Caravaggio, *Amore vincitore*, 1601-1602  
Berlino, Gemaldegalerie

Antiveduto Grammatica, *Suonatore di tiorba*,  
1615 ca, Torino, Galleria Sabaudia



#### vol. 43, fasc. 3, 2006

L. Meneghetti, *Sul concetto di centralità. Un tentativo di lettura antropofenomenologica* | G. Grava, P. Scudellari, *Condotte suicidarie e struttura di personalità* | P. Scudellari, M. Bologna, V. Spigonardo, C.F. Muscatello, *La pericolosità sociale tra struttura di personalità e sintomo* | B. Orbitello, L. Perini, M. Corsaro, P.L. Rocco, *Acting-out negli adolescenti con gravi disturbi del comoportamento: una visione integrata tra dinamiche conflittuali e di dipendenza* | L. Marton, *Intenzionalità e prospettive della parola* | D. Passi Tognazzo, *Risposte di movimento al Rorschach e meccanismi di difesa*.

#### vol. 43, fasc. 4, 2006

L. Del Pistoia, *Storia del concetto di paranoia* | P. Tito, *L'autismo secondario nel processo psicotico tra adolescenza ed età adulta* | C. Romano, *Gelosia normale e patologica e personalità borderline* | I. Del Gobbo, C. Minuti, P. Scudellari, *Aspetti psicopatologici e clinici dell'isteria* | F. Boaron, I. Del Gobbo, D. Popovic, P. Scudellari, *Il mito e la menzogna: riflessioni su un caso di pseudologia fantastica* | Recensioni.

#### vol. 44, fasc. 1-2, 2007

P.E. Turci, *Dalla "Filosofia della mente" al delirio. Percorso interdisciplinare* | L. Meneghetti, *La perplessità tra esordio psicotico e autismo schizofrenico* | L. Cappellari, G. Bonifaci, *Il delirio zoopatico. Riflessioni su due casi clinici* | A. Raudino, C. Nicolini, *Il valore moderno delle costruzioni* | A. Cicolini, F. Boaron, E. Congedo, I. Del Gobbo, P. Scudellari, *Figure dell'anoressia mentale: un approfondimento antropologico e psicopatologico nel mondo della danza classica* | V. Berlincioni, S. Barbieri, *Sulla trasmissione transgenerazionale del trauma psichico: il gioco della Papatencia*.

#### vol. 44, fasc. 3-4, 2007

B. Callieri - C. Barbieri, *Dalla psicopatologia clinica alla psicopatologia-forense: la comprensione di senso come transito da una dimensione fenomenologico-esistenziale ad una dimensione normativa* | C. Minuti - F. Boaron - I. Del Gobbo - P. Scudellari, *Disturbi del comportamento alimentare e personalità. Un approccio dimensionale* | P. Scudellari - A. Mosca - M. Boschi - A. Marchiori - S. Zanetidou, *Depressione senile e ascolto. Una sfida per la psicopatologia e la psicoterapia* | D. Rocchi - S. Baggio - M. Ballabio - R. Lizza - C. Brambilla, *Navigare a vista: l'uso di Internet in psichiatria* | G. Favorido - M. De Masi - G. Colombo, *Far teatro con le fiabe. Esperienza di un gruppo riabilitativo per cronici* | A. Urbani - P. Finocchiaro, *"Pratica musicale" in un Centro Diurno: il metodo Orff rivisitato e strutturato per pazienti psichiatriche* | S. Del Monaco - A.M. Pradetto, *F. Barison e il test di Rorschach (nota 11)* | Recensioni.

#### Psyche nuova

Rassegna di psicoterapia dinamica breve, psicoterapia autogena, counseling esistenziale, psicodiagnostica Lüscher. Organo ufficiale del C.I.S.S.P.A.T.

*direttore resp.:* Marilla Malugani

*comitato scientifico:* E. Aguglia, G. Buffardi, F. Brancaleone, B. Callieri, T. Cantelmi, H. Davanzo, M. De Vanna, M. Lüscher, M. Malugani, A. Mazzarelli Zanini, U. Nizzoli, A. Petiziol, V. Rapisarda, P. Sifneos, G. Spinetti, H. Wallnöfer  
*comitato di redazione:* C. Bargnani, A. Bellan, R. Baruzzo, S. Da Re, M. Giannantonio, L. Masi, M. Scali

*periodicità:* annuale

*editore:* C.I.S.S.P.A.T.

*direzione:* c/o C.I.S.S.P.A.T. -

piazza De Gasperi, 41 - 35131 Padova -

tel. 049/650861 - fax 049/8779871 -

e-mail: info@cisspat.edu -

sito web: www.cisspat.edu

*redazione:* c/o Stampe Violato -

viale dell'Industria, 6a strada 13 -

Bagnoli di Sopra(PD) - tel. 049/9535267

#### a. XX, n.s., numero doppio 2003-2004

Marilla Malugani, *Editoriale* | Peter Sifneos - Emanuele Presepe, *Alessitimia: passato e presente* | Max Lüscher, *Coscienza e etica o morale* | Nevio Del Longo, *Amore come rivelazione della libertà dell'altro o di se stessi* | Alfonso Mazzarelli Zanini, *L'organizzazione borderline della personalità* | Graziano Agolini, *Il mondo interno: un percorso fra speleologia e psicologia* | Giuseppe Gandolfi, *Il colloquio: analisi di alcuni aspetti di contenuto* | Luciano Masi, *L'analisi tematica* | Cesia Polloni - Stefania Saetta, *L'immagine simbolica nel dialogo con i ragazzi pre-adolescenti* | Martina Minardi, *Il rilassamento nella nuova tecnica R.E.I.* | Cherubina Albertini, *Contributo dell'arteterapia nel trattamento dei disturbi d'ansia: un caso di disturbo di panico con agorafobia* | Salvatore Bencini, *Omosessualità e psicoterapia* | Luciano Paladino, *La diade autogena* | Paola Bozzola - Barbara Mazzardis, *Il test di Lüscher come strumento psicodiagnostico. Un'esperienza di orientamento scolastico-professionale* | Miria Bittante, *Disagio migratorio e counseling* | Allievi Quadriennio, *Intervista al prof. Peter Sifneos* | Barbara Paggi, *Presentazione di un caso clinico con organizzazione borderline di personalità e disturbi psicosomatici* | Elisabetta Zuliani, *Il training autogeno quale terapia sessuologica. Fondamenti metodologici e principi applicativi* | Maurizio Felisi, *Il training autogeno e l'imperturbabilità* | Nadia Pignatti, *Training autogeno e inconscio creativo: animazione psicodrammatica della "Turandot" di G. Puccini* | Katuscia Specchio, *Costruire le fiabe* | *Biblioteca* | *Libri in vetrina* | *Notiziario*.





**a. XX, n.s., numero doppio 2005-2006**

Marilla Malugani, *Editoriale* | Roberto Baruzzo, *Equilibrio bionomico e training autogeno* | Maddalena Marconi, *La logoterapia sistemico-relazionale nelle famiglie con patologia pedofili* | Massimo Schneider, *Psicoterapia dinamica breve applicata alla coppia. Un contributo allo studio* | Susanna Paviè Cid - Carolina Duràn Sierra, *Descrizione comparativa di una popolazione penitenziaria cilena condannata per delitti sessuali, contro la persona o contro la proprietà, mediante lo studio di variabili socio-criminali e del test di Lüscher* | Barbara Mazzardis, *Teoria dell'attaccamento e test di Lüscher: la valutazione psicologica* | Roberto Ellero, *Contributo etimologico al simbolismo del labirinto* | Fabrizio Floreani, *Esplorazioni psicosomatiche intorno ad una manifestazione dermatologica del Lichen Ruber Planus* | Martina Valotto, *La problematica edipica in psicoterapia. Autori a confronto* | Atti Convegno ECAAT: Heinrich Wallnöfer, *Lettera di saluti e apertura del convegno* | Marilla Malugani, *Apertura del Convegno. Nuove prospettive della psicoterapia bionomica* | Nevio Del Longo, *La psicologia auto-regolativa nell'interpretazione delle immagini e dei simboli nel training autogeno superiore* | Luciano Masi, *Circolo vitale e psicoterapia bionomica* | Luciano Palladino, *Antropologia autogena* | Antonio Galli, *Analisi delle variabili neuropsicologiche nella commutazione autogena* | Roberto Baruzzo, *Il training autogeno in un percorso di counseling esistenziale: un contributo all'autocoscienza* | Martina Minardi, *Collegamenti teorici ed epistemologici tra psicoterapia bionomica e rilassamento etero-imagico* | Patrizia Mameli, *Collegamenti teorici e metodologici tra psicoterapia bionomica e logoterapia* | Antonia Deganello, *Corporeità e psicoterapia autogena "...l'Io è prima di tutto l'Io corporeo..." (Freud)* | Giacomo De Domenico, *Nuovi orizzonti e possibilità applicative del T.A.S.* | Alessandra Aronica, *Psicoterapia breve e disturbi da attacchi di panico: un modello di intervento con l'utilizzazione di tecniche commutative al lavoro in un'istituzione pubblica* | Anna Ambiveri, *La psicoterapia attraverso il training autogeno* | Marzia Pileri, *Meditazione profonda, autoconoscenza e psicoterapia bionomica a confronto* | Marzia Bagnis, *Alcune riflessioni su un'esperienza di applicazione del T.A. di base in una struttura psichiatrica pubblica* | Angela Crosta, *La via dell'autorealizzazione autogena secondo Schultz e secondo il buddhismo* | Marco Salvetti, *Lo stress, il T.A., e le conseguenze sull'organismo* | *Biblioteca* | *Libri in vetrina*.

**Quaderni del Liceo Brocchi**

direttore resp.: Giordano Dellai  
comitato di redazione: Gianna Miola Cortese,  
Mariangela Cuman, Daniela Mendo,

Giuseppina Moricca, Patrizia Passuello,  
Giorgio Perini, Emanuela Trentin  
direzione artistica: Iride Missaggia,  
Francesco Mezzalira  
periodicità: annuale  
editore: G.N.G. Graphic Nord Group -  
Sandrigo (VI)  
sede della redazione: Liceo-Ginnasio  
G.B. Brocchi - via Beata Giovanna, 67 -  
36061 Bassano del Grappa (VI) -  
tel. 0424/524375 - fax 0424/220284 -  
e-mail: segreteria@liceobrocchi.it

**a. 10, n. 9, 2005-2006**

Oltre i confini  
G. Dellai, *Presentazione* | 30 anni di sperimentazione: G. Dellai, *L'inizio della sperimentazione al Brocchi. Il ricordo del preside Bertamini* | M.G. Passuello - P. Passuello, *I docenti del Liceo Brocchi: da "Gruppo autonomo permanente" a "Comunità di pratiche"* | M.A. Ceccato, *Il riconoscimento del "Level of Excellence" (L.O.E.)* | G. Nicolini, *Comunicare e condividere in Collegio dei docenti* | A. Giometto - M. Bertoncello, *Comunicare per partecipare: un anno di www.aleph2004.net* | E. Brunello, *Il laboratorio come ambiente di apprendimento* | Internazionalizzazione delle esperienze: G.M. Perini, *Dal sé al mondo: l'internazionalizzazione dell'insegnamento del diritto* | W. Marchetti, *Le certificazioni linguistiche* | R. Zarpellon, *L'educazione alla cittadinanza europea attraverso gli scambi e i progetti Comenius* | E. Trentin, *CLIL: un progetto interculturale* | C. Brunetti, *Il dialogo profondo e collaborativo tra scuola e impresa*.

**a. 11, n. 10, 2006-2007**

Dimensione studente  
G. Ciccotti, *Presentazione* | Dimensione studente: P. Banfi, *Rappresentanza, che passione!* | M. Casagrande, *La formazione dei rappresentanti di classe* | M. Frison, *Rappresentare e unire* | Bertoncello - Giometto - Baron, *Aleph, un sito giovane* | U.G. Sandini, *Attività integrative ai sensi della Direttiva 133 e del D.P.R. 567/96* | F. Bellandi, *L'esperienza di studente giornalista* | E. Moncecchi, *L'attività sportiva nella nostra scuola è un'occasione* | Aa.Vv., *Un'esperienza da raccontare: la XIII Sessione Nazionale del Model European Parliament* | G.M. Perini, *Storia di una "chair"* | Craciun - Bova, *Europa e... non solo* | L. Patuzzi - M.E.P., *Baltic Sea Region, Bremen 2006* | Quattoni - Ceconello, *Progetto Comenius* | Bussolaro - Ferraro, *E invece no* | S. Marchetti, *Il nostro contributo all'iniziativa "Cosa farò da grande"* | A. Carullo, *Quando decidono le donne* | Classe 5ª CSO, *L'esperienza di stage curricolare ed estivo* | D. Malpaga, *Il progetto "Crescere insieme a scuola"* | Classe 4ª AST, *Una classe si racconta: l'Alternanza Scuola Lavoro 2006*.



Johannes Vermeer, *Allegoria della pittura*, 1666 ca  
Vienna, Kunsthistorisches Museum

Johannes Vermeer, *Donna seduta alla spinetta*, 1675 ca  
Londra, National Gallery

## Rassegna di pedagogia Pädagogische Umschau

*direttore fondatore:* Giuseppe Flores D'Arcais  
*condirettori:* Anna Maria Bernardinis,  
 Winfried Böhm, Enza Colicchi  
*comitato scientifico:* Franciszek Adamski,  
 Piero Bartolini, Franco Cambi, Loic Chalmel,  
 Adalberto Dias de Carvalho,  
 Octavi Fullat y Genis, José Luis García Garrido,  
 Gabriel Janer Manila, Lutz Koch,  
 Alden Le Grand Richards, Pierluigi Malavasi,  
 Clemens Menze, Carlo Nanni,  
 José Ortega Esteban, Miguel Petty,  
 Luisa Santelli, Margarita Schweizer,  
 Michel Soetard, Irena Wojnar,  
 Giuseppe Zago, Herbert Zdarzil  
*redazione:* Luisa Tellaroli  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Istituti Editoriali e Poligrafici  
 Internazionali, 56123 Pisa - tel. 050/878066  
*sede della redazione:* c/o prof. G. Flores D'Arcais -  
 via Speroni, 43 - 35139 Padova

### a. LXIII, n. 1-2, 2005

*Editoriale* | W. Bohm, *Sul problema della valutazione dei processi educativi* | E. Colicchi, *La valutazione della ricerca teorica in educazione* | V. Ladenthin, *Möglichkeiten und Grenzen von Evaluationen in der Pädagogik* | L. Koch, *Empiria normativa* | M.J. Rodriguez Conde, *La evaluación del estudiante universitario en España* | L. Tellaroli, *La pedagogia di Wilhelm Dilthey negli studi tedeschi contemporanei*. | L. Tellaroli, *Incontro con...: Emmanuel Mounier e Paul Ricoeur* | A.M. Bernardinis, *L'utopia pedagogica* | G. Zago, *Un archivio pedagogico del Novecento* | L. Tellaroli, *La didattica universitaria: problemi di valutazione* | *Recensioni* | *Segnalazioni* | *Riassunti*.

### a. LXIII, n. 3-4, 2005

D. Hameline, *"On n'est soi qu'altéré..."*. *Un commentaire de quelques fables de La Fontaine* | G. Avanzini, *Dans quelle mesure le Christianisme peut-il, de nos jours, inspirer une pédagogie?* | M. Soetard, *Le savoir de l'éducation entre connaissance du fait et pensée de la fin. L'action pédagogique* | A. Mariani, *Un modello attuale di filosofia dell'educazione: il decostruzionismo*

*pedagogico. Il profilo e il contributo* | M. Manno, *L'educazione artistica* | F. Cambi, *L'arte contemporanea e il suo valore formativo* | G. Mollo, *Globalizzazione ed espansione della coscienza* | A. Pachod, *Le modèle de l'instituteur éducateur. Analyses de manuels de morale professionnelle (1945-1979)* | S. Gavrilidis - A. Karakitsios, *Rappresentazioni del "piccolo altro" nei romanzi per ragazzi greci ed italiani. Incontro con...* | C. Schonherr, *I quaranta anni dei Convegni pedagogici di Salzburg* | S. Ciccattelli, *La galassia Labriola* | A.M. Bernardinis, *Una provincia pedagogica bretone* | G. Zago, *Il quarantaquattresimo convegno di Scholé* | A.M. Bernardinis, *La storia della cultura catalana* | *Recensioni* | *Riassunti*.

### a. LXIV, n. 1-4, 2006

*Editoriale* | G. Flores D'Arcais, *Personalismo pedagogico o pedagogia della persona?* | G. Acone, *Il personalismo "plurale" di Giuseppe Flores d'Arcais* | P. Bertolini, *Giuseppe Flores d'Arcais e le vicende della pedagogia italiana* | W. Bohm, *Teatro ed educazione. Dall'antichità ad oggi* | F. Cambi, *Giuseppe Flores d'Arcais e la filosofia dell'educazione* | F. Frabboni, *Il personalismo di Flores d'Arcais e il problematicismo di Bertin: linee di incontro e di fuga* | E. Frauenfelder, *Sugli studi vichiani di Giuseppe Flores d'Arcais* | O. Fullat y Genis, *Dos modelos de antropologia educativa* | M. Gennari, *Personalismo o/e umanesimo?* | G. Janer Manila, *La representación literaria del niño en la modernidad tardía* | L. Koch, *Person und Zustand. Gedanken zur Erweiterung personalistischer Pädagogik* | P. Malavasi, *Pedagogia dell'ambiente. Il contributo emblematico di Giuseppe Flores d'Arcais* | M. Nowak, *Giuseppe Flores d'Arcais e l'educazione integrale della persona* | G. Piaia, *I tesori di Cratete. Sull'approccio storico all'insegnamento della filosofia* | L. Santelli Beccegato, *Pedagogia dei diritti umani e tempo presente* | S. Seichter, *La persona nell'educazione degli adulti* | M. Soetard, *La philosophie aux prises avec l'éducation* | G. Weigand, *La promotion des élèves doués et surdoués du point de vue personnaliste* | I. Wojnar, *Anni dell'amicizia, anni della comprensione* | G. Zago, *Tra pedagogia e biografia. La ricerca storica di Flores d'Arcais* | *Riassunti* | *Libri ricevuti dal 2004 al 2006*.

Lorenzo Costa, *Concerto*, 1490 ca, particolare  
 Londra, National Gallery

Johannes Vermeer, *Suonatrice di chitarra*, 1672 ca  
 Londra, Kenwood, Iveagh Bequest



## SPOGLIO DEI PERIODICI DI SCIENZE SOCIALI (2005-2007)

Il precedente spoglio dei periodici di "Scienze sociali" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 49 e prendeva in considerazione gli anni 2004-2005. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 2005-2007, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 49. Delle riviste nuove si dà lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

### Diritto e società

comitato scientifico e di direzione:

Leopoldo Mazzarolli, Manlio Mazzotti, Franco Modugno, Giorgio Lombardi, Sergio Cotta, Giuseppe De Vergottini, Serio Galeotti, Pietro Giuseppe Grasso, Natalino Irti, Antonio La Pergola, Livio Paladin, Maria Alessandra Sandulli, Giovanni Sartori, Franco Gaetano Scoca

periodicità: trimestrale  
editore: Cedam, Padova

sede della redazione: c/o prof. Maria A. Sandulli - corso Vittorio Emanuele, 349 - 00186 Roma

#### n. 2, 2005

Saggi: Natalino Irti, "Codici di settore": compimento della "decodificazione" | Tommaso Edoardo Frosini - Pier Luigi Petrillo, Verso una interpretazione maggioritaria del potere di scioglimento delle Camere | Barbara Malaisi, Per una teoria giuridica della divulgazione delle regole di diritto | Domenico Siclari, Tutela dell'ordine pubblico del mercato affidata ai privati e sussidiarietà orizzontale ex lege.

#### n. 3, 2005

Saggi: Cristina Fraenkel-Haerberle, Autorità indipendenti ante litteram ovvero "organi collegiali con un'impronta giurisdizionale" nella realtà austriaca | Paolo Stancati, Lineamenti evolutivi della libertà di manifestazione del pensiero e della informazione: rivoluzione mediatica, "buona" e "cattiva" televisione, multiculturalismo, fenomenologia terroristica | Luca P. Vannoni, God save the Unites States and this honorable court: il conflitto tra laicità e identità religiosa in America.

#### n. 4, 2005

Saggi: Antonio Ruggeri, Revisioni formali, modifiche tacite della costituzione e garanzie dei valori fondamentali dell'ordinamento | Vincenzo Tondi Della Mura, Famiglia e sussidiarietà, ovvero: dei diritti (sociali) della famiglia | Paolo Carnevale, Codificazione legislativa e normazione secondaria del nuovo modello di semplificazione

delineato dalla legge n. 229 del 2003 (legge di semplificazione per il 2001).

#### n. 1, 2006

Saggi: Sandro Amorosino, A.M. Sandulli ed il regime dei suoli: un "riformista" non sufficientemente "riconosciuto" | Alijs Vignudelli, Istituzioni e dinamiche del diritto | Vania Talienti, La delega alla "ricognizione" dei principi fondamentali nelle materie di potestà legislativa corrente, prevista dall'art. 1, comma 4, della legge n. 131/2003: un'ulteriore distorsione del modello costituzionale della delegazione legislativa | Lucia Cimellaro, Il principio di legalità in trasformazione.

#### n. 2, 2006

Saggi: Manlio Mazzotti Di Celso, L'attuazione nell'ordinamento italiano della decisione-quadro n. 2002/584 GAI sul mandato di arresto europeo | Maria Rosaria Donnarumma, Il "limite dei principi supremi" e la teoria costituzionale dei valori | Alessio Michele Soldano, Una originale "apertura" nel senso di una maggiore integrazione dei non cittadini nel sistema regionale: l'estensione del diritto di petizione al consiglio regionale nei nuovi statuti regionali | Andrea Pin, La nuova costituzione dell'Afghanistan: il fattore religioso e gli elementi innovativi | Alessandro Monti, La nuova laurea magistrale in giurisprudenza nel quadro della riforma degli ordinamenti didattici universitari | Osservatorio: Leonardo Ferrara, Il diritto amministrativo (e in particolare l'ente pubblico) sull'onda di Giampaolo Rossi.

#### n. 3, 2006

Saggi: Filippo Salvia, Le testimonianze culturali e urbanistiche del passato: le ragioni di una maggior tutela. Vecchi e nuovi dilemmi su centri storici e periferie urbane | Carlo Calopietro, La condizione dei carcerati | Nicola Lupo, "Dal regolamento alla legge": semplificazione e delegificazione: uno strumento ancora utile? | Osservatorio: Giovanni Vagli, Recenti sviluppi in materia di rapporti tra diritto interno e diritto dell'unione europea: analisi del caso portoghese in una prospettiva di comparazione giuridica | Attualità: Enrica Maria Puoti, L'attuazione degli strumenti di partecipazione alla fase ascendente di formazione della normativa comunitaria previsti dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11: il comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), il comitato tecnico permanente e i tavoli di coordinamento.

#### n. 4, 2006

Saggi: Rosario Ferrara, La protezione dell'ambiente e il procedimento amministrativo nella "società del rischio" | Tommaso Edoardo Frosini, La revisione dei trattati europei: problemi e prospettive | Massimo Occhiena, Il "nuovo" responsabile del procedimento, la responsabilità dei dirigenti pubblici e il labile confine tra la politica e l'amministrazione | Giovanna Razzano, Principi fondamentali, supremi, essenziali e inviolabili

nella giurisprudenza costituzionale | Antonio Ruggeri, Revisioni e interpretazioni della costituzione, attraverso il prisma dei giudizi sulle leggi | Alijs Vignudelli, Sulla separazione dei poteri nel diritto vigente.

#### n. 1, 2007

Saggi: Antonio Ruggeri, La discrezionalità del legislatore tra teoria e prassi | Carlo Padula, I rapporti fra amministrazione statale periferica e Regioni, all'epoca del principio di sussidiarietà "forte" | Osservatorio: Francesca Astengo, Libertà di religione e principio di eguaglianza nella giurisprudenza della Corte Suprema del Canada | Davide Rossi, Il fenotipo espropriativo. Itinerari otto-novecenteschi in tema di espropriazione per pubblica utilità.

#### n. 2, 2007

Saggi: Luigi Garofalo, Carl Schmitt e la "Wissenschaft des römischen Rechts". Saggio su un cantore della scienza giuridica europea | Guido Sirianni, I regolamenti delle assemblee regionali | Attualità: Marco Parisi, Tra scuola pubblica e privata (laica e confessionale). A proposito della vicenda della scuola islamica di Milano | Marco Ragusa, Reti e servizi di pubblica utilità: il caso delle comunicazioni elettroniche.

#### n. 3, 2007

Saggi: Vera Parisio, Servizi pubblici, giudice amministrativo e in house providing | Giuliana Giuseppina Carboni, L'inatteso (e inopportuno) ritorno delle maggioranze variabili | Chiara Di Seri, Il "vizio da riproduzione". Spunti ricostruttivi in tema di illeggittimità costituzionale per indebita riproposizione di norma | Osservatorio: Renzo Dickmann, Profili costituzionali dell'inchiesta parlamentare.



### Economia e società regionale nuova serie di Oltre il Ponte rivista trimestrale di analisi economica e sociale - Ires Veneto

direttore: Francesco Indovina  
comitato scientifico: Ada Becchi, Lorenzo Bernardi, Aurelio Bruzzo, Ilvo Diamanti, Gianluigi Fontana, Emilio Franzina, Donata Gottardi, Roberto Grandinetti, Stefano Micelli, Paolo Perulli, Matelda Reho, Enzo Rullani, Giuseppe Tattara, Ugo Trivellato  
redazione: Giancarlo Corò (coordinatore), Bruno Anastasia, Marina Chiarvesio, Cesare Damiano, Luca De Pietro, Eleonora Di Maria, Maurizio Gambuzza, Mario Giaccone, Nicoletta Masiero, Fulvio Mattioni, Fabio Occari, Maurizio Rasera, Luca Romano, Vladimiro Soli, Pierangelo Spano, Luciano Vettoretto



periodicità: trimestrale  
 editore: Franco Angeli, Milano  
 sede della redazione: via Peschiera, 5 -  
 30174 Mestre-Venezia -  
 tel. 041/5497820 - fax 041/5497824 -  
 e-mail: ires.veneto@mail.cgil.it -  
 sito web: www.ires.veneto.it

#### n. 2, 2005

Gary Gereffi - John Humphrey - Timothy Sturgeon, *Il governo delle catene di valore globali* | Carlo Gianelle, *Il veneto che produce all'estero: una ricerca empirica sulla delocalizzazione delle imprese di abbigliamento* | Paolo Crestanello - Giuseppe Tattara, *Connessioni e competenze nei processi di delocalizzazione delle industrie venete di abbigliamento e calzature in Romania* | Guido Bortoluzzi - Matteo Civiero, *Processi di internazionalizzazione del distretto del mobile del Livenza-Quartier del Piave* | Federico Callegari, *Strategie e modelli di internazionalizzazione del distretto di Montebelluna* | Maurizio Zenezini, *L'ingannevole retorica del declino economico (e il declino vero)*.

#### n. 3, 2005

Tommaso Regazzola, *Il processo di industrializzazione della Castellana* | Paola Anitori, *Struttura e internazionalizzazione delle imprese italiane esportatrici di prodotti high-tech* | Luca Desoldato - Paolo Pini, *Sviluppo organizzativo, partecipazione dei dipendenti e relazioni industriali in Barilla e Parmalat* | Ricciotti Antinolfi, *Conservatorismo sociale, classi dirigenti e rinascita civile del Mezzogiorno: attualità della lezione di Guido Dorso* | *Il sindacato è in declino?*, interventi di Roberto Fasoli - Gian Primo Cella - Mimmo Carrieri | Sebastiano Brusco - Giancarlo Corò - Giuseppe Tattara, *Industriamoci. Capacità di progetto e sviluppo locale* | Giacomo Becattini - Renzo Bianchi, *Per un capitalismo dal volto umano. Riproposizione di tesi note o impegnativo programma di ricerca?* | Carlo Gianelle - Giuseppe Tattara, *La meccanica veneta, la Cina e la Romania, alcune interviste in margine a Venmac*.

#### n. 4, 2005

Daniela Bigarelli - Andrea Ginzburg, *Gruppi di impresa e processi di internazionalizzazione nelle Pmi in provincia di Reggio Emilia* | Giuseppe Tattara, *Il diverso modo in cui le piccole imprese misurano il loro successo* | Aris Accornero, *Primo bilancio della riforma Biagi, presupposti e risultati* | Sarah Vanin - M. Bruna Zolin, *Tutela delle risorse ittiche e programmi comunitari: passato e nuovo periodo di programmazione a confronto in una verifica empirica* | Anna Natali, *Risorse ambientali e sviluppo: i saperi e le regole* | Dario Stevanato, *Le plusvalenze finanziarie tra esenzione e tassazione: un caso di etica fiscale?*

#### n. 1-2, 2006

Andrea Sabbadini, *I redditi delle famiglie venete tra i due moduli di riforma fiscale* | Ferruccio Bresolin - Alessandro Minello - Maurizio Gallucci, *Economia e sana longevità: evidenze socioeconomiche dello studio Treviso longeva* | Pierangelo Spano, *Invecchiamento e non autosufficienza. Riflessioni sulla proposta di un fondo regionale in Veneto* | Aurelio Bruzzo, *Competitività e territori: recenti orientamenti e indicazioni di policy dalla Comunità europea* | Marina Bertoncin - Andrea Pase, *Perché il Delta del Po piace di più ai padovani che ai polesani* | Vladimiro Soli, *Le opinioni delle Rsu-Cgil venete nei settori del pubblico impiego* | Bruno Anastasia, *I salari nei primi anni 2000. Potere d'acquisto, contrattazione e produttività in Italia e in Europa* | Bruno Anastasia, *Mission impossibile? A proposito di Luca Ricolfi, Tempo scaduto. Il contratto con gli italiani alla prova dei fatti*.

#### n. 3, 2006

Massimo Gallo - Silvia Taddei - Andrea Venturini, *La trasformazione dei mercati bancari locali: il caso del Veneto (1990-2005)* | Sabrina Pascotto, *Gestione delle risorse umane e sviluppo sostenibile in aziende agricole a diversificazione produttiva* | Alice Ferrari, *La fuga dei cervelli. Problemi e discussioni* | *Discussione sul libro di Pietro Ichino: A che cosa serve il sindacato? Le follie di un sistema bloccato e la scommessa contro il declino*, interventi di Giuseppe Tattara - Ugo Trivellato - Roberto Fasoli - Michele Carpinetti - Pietro Ichino | Riccardo Fiorentini - Mariolina Toniolo Trivellato, *Recensioni*.

#### n. 4, 2006

Claudio Pascarella, *La misura della produttività a livello provinciale: metodi, limiti e paradossi* | Bruno Grancelli, *La delocalizzazione in Romania: continuità e mutamenti nell'ambiente locale* | Vladimiro Soli - Nicoletta Masiero, *Percorsi di ricerca su condizioni, atteggiamenti e aspettative dei giovani al lavoro* | Tommaso Regazzola, *Alcune osservazioni sullo sviluppo del Veneto*.

#### n. 1, 2007

Maurizio Gusso, *La vita aziendale alla classe operaia. Invito alla (ri)lettura di Tempi stretti e La linea gotica di Ottieri* | Stefania Bragato - Rita Canu, *Titolari di impresa immigrati in Veneto. Tra lavoro autonomo e imprenditoria* | Daniela Manente, *Il lungo treno della privatizzazione: trent'anni di trasformazioni raccontate dai ferrovieri* | Ilaria Bettella - Nicoletta Masiero, *L'evoluzione della telefonia sociale: il caso di Auser Veneto* | Emiliano Duch, *Intervista a Giacomo Becattini* | Renato Chahinian, *Il Veneto dei servizi* | Maurizio Ambrosini, *Mondi Migranti. Una nuova rivista*.

#### Metis

ricerche di sociologia, psicologia e antropologia della comunicazione

direttore resp.: Giancarlo Volpato  
 coordinatrice: Mariselda Tassarolo  
 comitato scientifico: Luciano Arcuri, Federico Braga Illa, Karamjit Gill, Juan Carlos Gómez, Gualtiero Harrison, Massimo Negrotti, Graziella Pagliano  
 periodicità: annuale  
 editore: Cleup, Padova  
 sede della redazione: c/o Cleup - via Belzoni, 118/3 - 35121 Padova - tel. 049/8276665 - fax 049/8753496

#### vol. XIII, n. 1, 2006

Mariselda Tassarolo, *Presentazione* | Junji Tsuchiya, *Toward a Scientific Definition of Fashion: "Collective Manipulation of Mode" as a Form of Symbolic Interaction* | Mariselda Tassarolo - Osvaldo Cumbo, *L'immagine della lingua nel Canton Ticino* | Daniela De Salvatore, *Atteggiamenti linguistici e repertorio in Puglia* | Giuseppe Padovani, *Vincent Descombes: sulla grammatica filosofica dell'intenzionale passivo* | Dario Zaccheroni, *Estroversione e preferenze musicali* | Rossella Delaidini - Livia Gaddi, *Giovani, moda, marchio: un gioco?* | Sabrina Moretti, *Reti sociali e modelli multi-agente* | Maria Ester Monti, *Ralph H. Turner sociologo misconosciuto (1919-)* | Ludovico Ferro, *Da Habermas a Habermas. La centralità e l'attualità del dibattito sulla sfera pubblica* | Raffaele Mambella, *La rappresentazione del corpo umano nell'arte antica*.

#### vol. XIV, n. 1, 2007

Mariselda Tassarolo, *Presentazione* | Ilaria Riccioni, *L'arte come processo interpretativo della società occidentale. Il caso delle avanguardie* | Milena Gammaitoni, *L'agire sociale del poeta. Il caso di Wislawa Szymborska in Italia e in Polonia* | Gloria Pavesi, *Fruizione dell'arte e attribuzione di senso* | Adele Cavedon - Livia Gaddi - Mariselda Tassarolo, *Un esempio di politica culturale: Vangi a Padova* | Gianuco Cossi, *Il pubblico dell'arte contemporanea: uno studio sulla fruizione* | Lucia Zanuttini, *L'arte come ampliamento dei processi psicologici* | Laura Verdi, *L'arte salverà la moda? Declinazioni dell'immaginario* | Andrea Napolitano, *La comunicazione culturale nel fumetto: tre esempi di trasmissione di valori socioculturali* | Paolo Sartore - Flavia Ursini, *Il parlato dei politici nei quotidiani* | Mariselda Tassarolo, *Violenza e media: tra informazione e disinformazione* | Diego Zabet, *Chi ha paura dei Giochi di Ruolo?*



**Pace Diritti Umani**  
**rivista quadrimestrale del Centro**  
**interdipartimentale di ricerca e servizi**  
**sui diritti della persona e dei popoli**  
**dell'Università di Padova**

direttore resp.: Antonio Papisca

vice direttore: Marco Mascia

comitato tecnico-scientifico: Antonio Papisca,  
 Marco Mascia, Achille Agnati, Pierpaolo Faggi,  
 Remo Naccarato, Nino Olivetti Rason,  
 Bruno Paccagnella, Enzo Pace, Aldo Rossi,  
 Raffaele Semeraro

segreteria di redazione: Cinzia Clemente

periodicità: quadrimestrale

editore: Marsilio, Venezia

sede della redazione: c/o Centro

interdipartimentale di ricerca e servizi

sui diritti della persona e dei popoli

dell'Università di Padova - via Anghinoni, 3 -

35121 Padova - tel. 049/8273685 -

fax 049/8273684 -

e-mail: redazione@centrodirittiumani.unipd.it -

sito web: www.centrodirittiumani.unipd.it

**n.s., a. 2, n. 1, gennaio-aprile 2005**

A.P., *Omaggio a Giovanni Paolo II costruttore di pace all'insegna di "tutti i diritti umani per tutti"* | Antonio Papisca, *Article 51 of the United Nations Charter: Exception or General Rule? The Nightmare of the Easy War* | Marco Mascia, *Rapporto Cardoso: la sfida della partnership nelle relazioni Nazioni Unite/società civile* | Matteo Bernareggi, *La Corte penale internazionale e gli Stati Uniti: un difficile binomio* | Ludovico Matteo Bentivoglio, *Bipolarità dell'organizzazione internazionale: Comunità degli Stati o Comunità dei Popoli?* | Gian Carlo Venturini, *Dalla Società degli Stati alla Comunità del genere umano* | Jàn Figel', *Sharpening Our Vision* | Léonce Bekemans, *The Idea and Practice of Europe in a Globalising World: Reality and Responsibility* | Bichara Khader, *Per un rinnovato dialogo culturale euro-mediterraneo* | Achille Agnati, *I diritti dell'uomo come fondamento della giustizia sociale ed economica: premessa a un corso di lezioni* | Davide Zaru, *Students back to the Charter (of the University): An Experience across Education, Empowerment of Young People and Political Commitment* | Documentazione: *Reclaim Our UN* | *Manifesto di Porto Alegre: dodici proposte per un altro mondo* | Marco Mascia - Antonio Papisca, *La società civile globale per la riforma e la democratizzazione delle Nazioni Unite* | Recensioni.

**n.s., a. 2, n. 2, maggio-agosto 2005**

Antonio Papisca, *La pace come diritto umano: vox populi, ma non ancora dell'UNESCO* | Alessandro Pascolini, *Einstein contro la guerra* | Roberto Toscano, *The Case for the International Criminal Court (ICC)* | Karla Quintana Osuna - Gabriella Citroni, *I minori d'età di fronte alla Corte Interamericana dei Diritti dell'Uomo* | Laure Malchair, *Between Exclusion and Assi-*

*milation, Which Fate for the Roma in an Enlarged Europe?* | Emanuele Fantini, *The Human Rights to Water: Recent Positive Steps and the Way Ahead* | Documentazione: 2005 World Summit (Millennium Summit +5): *società civile globale mobilitata per rafforzare e democratizzare le Nazioni Unite, documenti a confronto* | *The 60th Anniversary of the United Nations: Homily of Archbishop Silvano M. Tomasi* | *Risoluzione dell'Assemblea dell'ONU dei Popoli per la riforma e la democratizzazione delle Nazioni Unite* | *Let's not Waste this Opportunity!* | *UBUNTU Forum for the UN Summit of Heads of State and Government.*

**n.s., a. 2, n. 3, settembre-dicembre 2005**

Antonio Papisca, *C'è un diritto superiore al diritto umanitario* | Roberto Toscano, *Paul Ricoeur's Ethical Syntax* | Bruno Paccagnella, *L'evoluzione del concetto di salute* | Giampiero Griffo, *Diritti umani per le persone con disabilità* | Roberto Toscano, *Isaiah Berlin's Two Concepts of Liberty* | Riccardo Crestani, *Stati di eccezione, misure anti-terrorismo e tutela dei diritti umani. Il caso degli Stati Uniti e della Gran Bretagna dopo l'11 settembre 2001* | Marco Braghero, *La Tregua Olimpica: una sfida per lo sport un'opportunità per la pace* | Reinhard Peneder, *What Europe Can Learn from South America. Conflict Resolution in the Border Conflict between Ecuador and Peru* | Anders Dahlbeck, *Taking the Sex out of Trafficking* | Blandina Stecca, *Behind Bars: Violence. Abuses against Detained Children in Brazil* | Documentazione: *Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2006* | 10 dicembre 2005: *Giornata dei Diritti Umani. Messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite* | 10 dicembre 2005: *Giornata dei Diritti Umani. Dichiarazione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani* | 10 dicembre 2005: *Giornata dei Diritti Umani. Gli esperti indipendenti ribadiscono il divieto assoluto della tortura* | *Risoluzione del Parlamento Europeo sul presunto uso di Paesi europei, da parte della CIA, per il trasporto e la detenzione illegale di prigionieri* | *Decisione del Parlamento Europeo sulla costituzione di una commissione temporanea sul presunto utilizzo di Paesi europei, da parte della CIA, per il trasporto e la detenzione illegale di prigionieri.*

**n.s., a. 3, n. 1, gennaio-aprile 2006**

Giuseppe Grampa, *Sei vie per una religione non fanatica* | Achille Agnati, *Happiness as Productivity. The Development of the Concept of Happiness in Political Economy from the Mid-18th to the Late 20th Century, or from "Public Happiness" to "Human Rights"* | Marco Mascia, *La strategia dell'Unione Europea nel solco della human security, premessa per passare dalla potenza all'atto* | Matteo Tondini, *Exporting the Rule of Law: Human Rights Abroad During Conflicts and Peace Operations* | Antonio Papisca, *10 anni di Tavola della Pace: la via Perugia-As-*



Johannes Vermeer, *Suonatrice di liuto*, 1664 ca  
 New York, the Metropolitan Museum of Art

Johannes Vermeer, *La lettera d'amore*, 1669 ca  
 Amsterdam, Rijksmuseum



sis alla pace positiva | Serena Giordano, *L'interpretazione evolutiva della Corte europea dei Diritti dell'Uomo in materia di tutela dell'ambiente* | Leadership di qualità: l'esempio di Dag Hammarskjöld | Guido Dotti, *Un cristiano al servizio della polis* | Discorso del Segretario Generale dell'ONU Dag Hammarskjöld (1953-1961) | Carlotta Bellini, *Israeli and Foreign Assistance to the PA. The Human Rights Impact of a Predicted Collapse in the occupied Palestinian territories* | Recensione.

n.s., a. 3, n. 2, maggio-agosto 2006

Antonio Papisca, *Quod barbari non fecerunt, fecerunt Barberini. L'assalto all'edificio dei diritti umani* | Alessandro Pascolini, *Il disastro di Chernobyl e le iniziative internazionali per la sicurezza nucleare. Parte prima: l'incidente* | Elizabeth McCullough, *Can NGOs Play the Peace and Security Game?* | Marco Mascia, *Il paradigma dei diritti umani per le missioni di sicurezza umana dell'UE. Il contributo del Rapporto di Barcellona* | Serena Giordano, *La repressione legale del negazionismo storico nella giurisprudenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo* | Achille Agnati, *I diritti dell'uomo come fondamento della giustizia sociale ed economica: conclusioni di un corso di lezioni* | 1986-2006: tributo ad Altiero Spinelli nel ventesimo anniversario della scomparsa | Altiero Spinelli, *La sfida europea. Lezione magistrale in occasione della laurea honoris causa in Scienze politiche dell'Università di Padova* | Antonio Papisca, *Sussidiarietà, orizzonte mondiale. La "diplomazia delle città"* | Flavio Lotti, *Il Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani compie vent'anni* | Linee di piattaforma discusse in occasione del 20° anniversario del Coordinamento nazionale degli Enti locali per la pace e i diritti umani | Documentazione: *United Nations Human Rights Council: Special Sessions Resolutions* | Recensione.



### Quaderni dell'A.D.R.E.V. archivio di Documentazione e Ricerca sull'Emigrazione Veneta

direttore: Ulderico Bernardi  
redazione: Susanna Celi  
editore: Longo, Ravenna  
sede della redazione: c/o A.D.R.E.V. -  
Centro Interuniversitario di Studi Veneti -  
Palazzo Loredan - San Marco, 2945 -  
30124 Venezia - tel. 041/5200996 -  
fax 041/5204655 - e-mail: adrev@unive.it

L'ultimo uscito è il n. 8, 2005 di cui si è dato lo spoglio sul n. 49 del "Notiziario Bibliografico".



### Quaderni di Scienze Antropologiche

direttore resp.: Cleto Corrain († 12/2/2007)  
periodicità: annuale  
editore: Centro Copie Portello  
sede della redazione: Dipartimento di Biologia -  
Università degli Studi di Padova - via Trieste, 79 -  
35131 Padova

n. 24, 1998

Mariantonia Capitanio, *I resti scheletrici umani di Olmo di Nogara (Verona) di epoca romana* | Cleto Corrain, *Varie dal Folklore, specialmente religioso*, XII.

n. 25, 1999

Cleto Corrain, *Varie dal Folklore, specialmente religioso, ed altro*, XIII.

n. 26, 2000

Cleto Corrain, *Varie dal Folklore, specialmente religioso, ed altro*, XIV | A. Pasqualucci - G. Fava, *Le nascite, i matrimoni e le migrazioni nella popolazione della parrocchia di Tencarola di Selvazzano (PD), tra il XVII ed il XIX secolo.*



### Studi Zancan Politiche e servizi alle persone

direttore resp.: Giuseppe Benvegnù Pasini  
direzione: Giuseppe Benvegnù Pasini,  
Giovanni Nervo, Tiziano Vecchiato  
comitato di consulenza scientifica:  
Franco Bosello, Gianfranco Brunelli,  
Massimo Campedelli, Alessandro Castegnaro,  
Antonio Ceconi, Italo De Sandre,  
Paolo De Sandre, Sergio Dugone,  
Flavia Franzoni, Francesco Marsico,  
Franco Mosconi, Gilberto Muraro,  
Augusto Palmonari, Antonio Prezioso,  
Lorenzo Prezzi, Emanuele Rossi,  
Giovanni Sarpellon  
periodicità: bimestrale  
editore: Centro studi e formazione sociale -  
Fondazione "Emanuela Zancan"  
sede della redazione: c/o Centro studi  
e formazione sociale - Fondazione "Emanuela  
Zancan", via Vescovado, 66 - 35141 Padova -  
tel. 049/663800 - fax 049/663013 -  
e-mail: studizancan@fondazionezancan.it -  
sito web: www.fondazionezancan.it

a. VI, n. 5, settembre-ottobre 2005

Giuseppe Pasini, *Editoriale* | Politiche e servizi: Fondazione "E. Zancan", *La formazione e la promozione del servizio civile nazionale da parte degli enti gestori e delle Regioni* | Roberto Marino, *La situazione del servizio civile nazionale* | Giuseppe Pasini, *La promozione del nuovo servizio civile* | Giovanni Nervo, *Formazione al servizio civile nazionale* | Duccio Deme-



Johannes Vermeer, *Gentiluomo e dama alla spinetta (La lezione di musica)*, 1662 ca  
Londra, Buckingham Palace, Collezioni Reali

Johannes Vermeer, *Concerto a tre*, 1665 ca  
Boston, Isabella Stewart Gardner Museum



Johannes Vermeer, *Gentiluomo e fanciulla con musica* (Il concerto interrotto), 1660 ca  
New York, The Frick Collection

Jean-Marc Nattier, *Il pittore e la sua famiglia*,  
1730-1762, Versailles, Musée National  
du Château et de Trianon



trio, Tra gli interstizi delle responsabilità: riflessioni in filigrana sulla "Carta etica delle professioni" | Cinzia Canali, Tiziano Vecchiato, Criteri per la definizione di standard europei di informazione e comunicazione sociale | Approfondimenti monografici: *Solidarietà e ambiente: l'apporto del sapere ambientale allo sviluppo sociale* | *La Carta del benessere: orientamenti di ecopromozione per l'esercizio di un'abitanza partecipe*, a cura di Gabriele Righetto | Gabriele Righetto, *Problemi socioambientali per una nuova professionalità: l'ecopromozione sociosanitaria* | Angelo Lippi, *Saperi ambientali, solidarietà e sviluppo: collegamenti tra piano di zona e pianificazione comunitaria* | Franco Fasolo, *La psichiatria e i luoghi del benessere* | Stefano Bassan, *L'ambiente "paziente": casa e luoghi della salute dell'uomo* | Francesco Di Iacovo, *Il contributo delle risorse rurali alla costruzione dei luoghi del benessere* | Raffaele Morello, *Handicap in luoghi deboli: ambiente e inclusione sociale* | Esperienze e documentazione: *Ipotesi di linee guida sulla formazione dei giovani volontari in servizio civile*, a cura di Roberto Maurizio | Giacinto Barneschi, *Il comune di Siena e i livelli essenziali di assistenza sociale: una storia che viene da lontano* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. I test genetici tra scenari possibili e inquietudini etiche*, a cura di Monica Pivetti | *Abbiamo ricevuto*.

#### a. VI, n. 6, novembre-dicembre 2005

Giovanni Nervo, *Editoriale* | Politiche e servizi: Giuseppe Pasini, *Radici culturali, etiche e filosofiche di una socialità in evoluzione: verso quale sistema di welfare?* | Alfredo Carlo Moro, *Il futuro è nelle nostre mani: appunti su un mondo in trasformazione* | *Il pronto intervento sociale nei livelli essenziali*, a cura di Angelo Lippi, Giacinto Barneschi | Alessandro Pompei, Maria Bezze, Maurizio Corsi, Tiziano Vecchiato, *Due nuovi strumenti per la valutazione del bisogno sociale: la scala di responsabilizzazione e il livello di protezione nello spazio di vita* | Approfondimenti monografici: *Convivere attivamente con la cronicità* | *Idee per una carta della cronicità e delle cure a lungo termine. Parte I: Principi e riferimenti*, a cura di Paola Da Col e Franco Fasolo | *Idee per una carta della cronicità e delle cure a lungo termine. Parte II: L'organizzazione dei servizi*, a cura di Paola Da Col e Franco Fasolo | Emanuela Bavazzano, Marco Tognelli, *Alla ricerca del significato esistenziale: riflessioni critiche a partire dal concetto di cronicità* | Claudio Cardone, *Convivere attivamente con la cronicità: analisi di esperienze e soluzioni possibili* | Elisa Pajusco, *La "profezia che si auto-avvera": come un banale trucco cognitivo influenza la cronicità* | Luigi Massignan, *Cronicità, convivenza, attività* | Daniele Salmaso, *L'educazione terapeutica come strumento per il coinvolgimento della persona con patologia cronica e della sua famiglia* | Esperienze e documentazione: Enrica Pietra Caprina, *La rilevazione dell'offerta sociosanitaria*

della zona livornese | Stefania Baccheschi, *L'apporto di una fondazione bancaria all'implementazione delle risorse sociosanitarie* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Welfare regionali: primo rapporto*, a cura di Emanuela Zignol e Ingrid Berto | *Abbiamo ricevuto*.

#### a. VII, n. 1, gennaio-febbraio 2006

Giuseppe Pasini, *Editoriale* | Politiche e servizi: Pierluigi Brombo, *I diritti fondamentali nell'Unione Europea: norme, politiche e strumenti* | Salvatore Nocera, *Il punto sul "dopo di noi"* | Diego Ottolini, *Tra Africa e Occidente l'affido familiare in un'ottica transculturale* | Annalisa Gualdani, *Procedure di affidamento dei servizi sociali* | Approfondimenti monografici: *Continuità genitoriale e famiglie spezzate* | *La continuità genitoriale nei casi di famiglie separate: il quadro di fondo*, a cura di Chiara Berti, Cinzia Canali | Chiara Landi, Elena Merlini, *Il quadro normativo per l'affido dei figli nei casi di separazione e divorzio* | Franco Occhiogrosso, *La continuità genitoriale tra nodi irrisolti e contraddizioni normative* | Elena Schnabl, *Instabilità coniugale e ricostruzione familiare* | Anthony N. Maluccio, *Promuovere la continuità familiare attraverso i servizi di riunificazione* | Alessandro Selva, *Il "doppio abbandono" nell'esperienza dello Spazio Neutro di Milano* | Gabriella Bortolotti, Claudia Landi, Elena Merlini, Valentina Barone, Manuela Bumbaca, *Condizioni per garantire la continuità genitoriale* | Franco Occhiogrosso, *Richieste alla politica per garantire la continuità genitoriale* | Esperienze e documentazione: Graziano Delrio, Anna Maria Fabbi, *La riorganizzazione dei servizi sociali nel Comune di Reggio Emilia* | Gualtiero Angelini, M. Cristina Donati Sarti, *Un'esperienza di programmazione sociale: l'Ambito territoriale "Alto Tevere Umbro"* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Liste di attesa, tra numeri e programmazione*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto*.

#### a. VII, n. 2, marzo-aprile 2006

Giuseppe Pasini, *Editoriale* | Politiche e servizi: Fondazione "E. Zancan", *Orientamenti etico-politici per una società in evoluzione e riflessi sullo stato sociale* | Emanuele Rossi, Vincenzo Casamassima, *La riforma costituzionale tra passato e futuro* | Monica Pivetti, *I test genetici: questioni etiche e ricadute psicosociali* | Angelo Paganin, Maria Teresa D'Aloja, *La valutazione partecipata dell'efficacia nei servizi delle persone* | Approfondimenti monografici: *Nuove vie ai diritti: apporti dal terzo settore* | Giovanni Nervo, *Da pionieri solitari a sistema integrato di forze sociali* | Giordana Bertoldi, *Rileggere i percorsi delle organizzazioni del terzo settore per tracciare nuove vie ai diritti* | Tiziano Vecchiato, *Evoluzione dei rapporti tra soggetti istituzionali e sociali nei servizi delle persone* | Carlo Zagato, *Alcune problematiche attuali del terzo settore* | Giacomo Panizza, *Una*

storia critica del terzo settore, per rispondere alle sfide del presente e interrogarsi sul futuro | Giovanni Santone, *Rapporti con l'ente pubblico: quale ruolo dei soggetti sociali?* | Livio Frattin, *Ruolo della cooperazione sociale nella promozione e nell'attuazione del welfare locale* | Alberto Grilli, Elena Innocenti, *Il terzo settore nei modelli sperimentali di welfare locale: il caso toscano delle Società della salute* | *Per vocazione e per professione: la transizione del terzo settore nell'esperienza del Murialdo*, a cura di Mario Pellegrini | *Per un terzo settore che resti scuola di politica e di democrazia*, a cura di Carlo Zagato | *Voci dalla transizione vissuta dal terzo settore*, a cura di Giordana Bertoldi | Esperienze e documentazione: Enrica Pietra Caprina, *I livelli di assistenza nel processo di programmazione territoriale* | Rubriche: Recensioni | *Informazione sociale via Internet. Lavoro flessibile o lavoro precario?*, a cura di Elisabetta Mandrioli | *Abbiamo ricevuto*.

#### a. VII, n. 3, maggio-giugno 2006

Giuseppe Pasini, *Editoriale. Buon cammino, presidente!* | Politiche e servizi: Elisabetta Neve, *Le azioni solidali di soggetti informali a servizio della comunità* | Mary Rimola, *Come costruire politiche sociali di comunità* | Valeria Fabbrì, Beatrice Missadin, Giuseppina Rossi, *Politiche sociali di supporto a chi si prende cura nel Regno Unito* | Ilaria Bottanelli, *Affido condiviso e mediazione familiare* | Alberto Merler, *Riflessioni sul suicidio* | Approfondimenti monografici: *L'integrazione scolastica dei minori stranieri* | Fondazione "E. Zancan", *L'integrazione dei minori stranieri nella scuola* | Graziella Favaro, *Integrazione e intercultura nella scuola multiculturale* | Elio Gilberti Bettinelli, *Gli alunni con cittadinanza non italiana nella scuola della riforma Moratti* | Elisabetta Micciarelli, *Gli alunni stranieri aiutano a cambiare la scuola italiana* | Manuela Fumagalli, *Il lavoro di cura con i minori stranieri* | Marisa Milesi, *Il sostegno alle famiglie immigrate e ai minori* | Sergio Dugone, *Immigrazione, formazione professionale, integrazione occupazionale* | Chiara Pataro, *Scuola e immigrazione: risultati di una ricerca in Veneto* | Marina Carta, *Ragazze e ragazzi immigrati nell'istruzione superiore* | Esperienze e documentazione: Gabriella Debetto, *Integrarsi per favorire il processo di integrazione: l'esperienza della città di Padova* | Maria Grazia Landoni, *Progetto "Integrazione Scuola"* | Maria Massignan, Giovanna Palutan, *Orientamento scolastico per adolescenti in fase di ricongiungimento familiare: un progetto padovano* | Rubriche: Recensioni | *Informazione sociale via Internet. Il lavoro di cura sommerso*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto*.

#### a. VII, n. 4, luglio-agosto 2006

Giuseppe Pasini, *Editoriale. Immigrazione e cittadinanza* | Politiche e servizi: Maria Dal Pra Ponticelli, *Riflessioni sul servizio sociale oggi* | Elisabetta Neve, *L'identità dell'assistente so-*

*ciale oggi: aspetti teorici e aspetti operativi* | Silvia Fargion, *Tra arte e scienza: l'autonomia e i contenuti del servizio sociale* | Paolo Demuru, *Il reddito di cittadinanza tra necessità di coesione e compatibilità economica* | Approfondimenti monografici: *Valutare l'integrazione professionale* | Milena Diomede Canevini, *L'integrazione professionale: un impegnativo percorso di ricerca* | Giovanni Nervo, *Perché valutare l'integrazione tra le professioni* | Alessandro Reati, Luca Sambugaro, Paola Scarpa, *Valutazione dell'integrazione e qualità: riflessioni e prospettive* | Elisabetta Neve, *Concetti per la costruzione di indicatori di integrazione* | Maria Angela Becchi, *L'integrazione professionale: aspetti generali e indicazioni* | Lorenza Anfossi, *Premesse culturali e strumenti per l'integrazione professionale* | Emanuela Bavazzano, *Dall'interdipendenza all'integrazione: lo sviluppo del gruppo professionale* | Anna Maria Zilanti, *Integrazione professionale e qualità dei servizi: una necessaria valutazione* | Daniele Salmaso, *L'integrazione fra le professioni come strumento efficace per migliorare la qualità delle risposte ai bisogni degli anziani* | Patrizia Sartori, *L'integrazione professionale: nuove soluzioni per nuovi problemi* | Maria Dal Pra Ponticelli, *Integrazione e progetti individualizzati* | Cinzia Canali, *L'integrazione di minori in situazione di svantaggio socioculturale* | Lorenza Anfossi, Cinzia Canali, Milena Diomede Canevini, Elisabetta Neve, *Integrazione: indicatori di processo in unità operative strutturate e stabili nelle istituzioni* | Lorenza Anfossi, Cinzia Canali, Milena Diomede Canevini, Elisabetta Neve, *Indicatori di processo di attività interprofessionali per progetti attivati da gruppi costituiti ad hoc* | Cinzia Canali, Elisabetta Neve, *Indicatori dell'efficacia dell'integrazione* | Esperienze e documentazione: Laura Capatini, *Piano integrato di salute, Società della Salute e Carta della cittadinanza sociale nell'esperienza della Valdera* | Rubriche: Recensioni | *Informazione sociale via Internet. Il progetto genoma umano*, a cura di Monica Pivetti | *Abbiamo ricevuto*.

#### a. VII, n. 5, settembre-ottobre 2006

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Vite fragili* | Politiche e servizi: Pierluigi Brombo, *L'integrazione scolastica dei minori immigrati: la situazione in Europa* | Stefano Brugnoli, *Un modello originale: le scelte della Toscana in materia sociosanitaria* | Diego Ottolini, *Madri della transizione: gravidanza, parto e pratiche di accudimento tra memoria e presente migratorio* | Stefano Piazza, *I diritti di cittadinanza sociale nell'alveo della "cittadinanza europea"* | Giovanni Santone, *Funzioni dei consultori familiari e politiche della famiglia* | Approfondimenti monografici: *Buoni servizio e assegni di cura* | Maurizio Giordano, *Buoni servizio e assegni di cura: modelli e prospettive* | Elena Innocenti, *Buoni servizio: modelli e prospettive a confronto nella legislazione regionale* | Fondazione "E. Zancan", *Assegni di cura e buoni servizio: aspetti critici e condi-*



Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, *Concerto*, 1595, New York, The Metropolitan Museum of Art, Roger Fund

zioni di utilizzo | Salvatore Nocera, *Ipotesi di natura giuridica dei buoni servizio* | Tino Fumagalli, *Note sui buoni servizio in Lombardia* | Esperienze e documentazione: Lucia Bonetti, *L'accreditamento del servizio di assistenza domiciliare del Comune di Parma* | Marina Merana, *L'assegno di cura nel Comune di Torino* | Felice Maran, *Titoli e assegni di cura in Emilia Romagna* | Emilio Triaca, *Titoli sociali: l'esperienza dell'azienda Usl della Provincia di Sondrio* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Le "Vite fragili" dei bambini*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto.*

#### a. VII, n. 6, novembre-dicembre 2006

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Volontariato in dismissione?* | Politiche e servizi: Cinzia Canali - Tiziana Vecchiato, *Bisogni di salute mentale in età evolutiva: contributi dal dibattito internazionale* | Maurizio Colleoni, *Promuovere sensibilità all'impegno sociale nelle nuove generazioni* | Elisabetta Mandrioli - Guido Sarchielli, *Flessibilità dell'occupazione: cosa ne pensano le organizzazioni di lavoro?* | Approfondimenti monografici: *Servizio civile: la patria è bene comune* | Giuseppe Pasini, *La difesa della patria: significato ed esigenze storiche per un approfondimento* | Giovanni Nervo, *La patria: cosa significa?* | Paolo De Stefani, *La sicurezza umana come nuova prospettiva di "difesa della patria"* | Francesco Dal Canto, *Il dovere di difesa della patria e il peculiare contributo apportato dal servizio civile* | *Orientamento per una legislazione regionale sul servizio civile volontario*, a cura di Paolo De Stefani | *Il significato e gli apporti dal servizio civile volontario alla difesa del bene comune*, a cura di Elisabetta Mandrioli e Angelo Paganin | Angelo Paganin, *Portatori di valori civili* | Esperienze e documentazione: Paolo Demuru, *I processi di programmazione sociale di zona in alcune Regioni italiane* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. L'offensiva educativa al bullismo*, a cura di Ingrid Berto | *Abbiamo ricevuto.*

#### a. VIII, n. 1, gennaio-febbraio 2007

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Solidarietà e sperequazioni sociali* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato - Elena Innocenti, *Quale futuro per l'integrazione sociosanitaria nel Veneto* | Italo De Sandre, *La riflessività come dimensione interna al lavoro di servizio alle persone* | Carlo Vergani, *L'invecchiamento della popolazione: oltre l'assistenzialismo* | Gianmaria Gioga, *La valutazione degli esiti nella riabilitazione residenziale psichiatrica* | Enrico Stenico, *La riabilitazione in psichiatria* | Approfondimenti monografici: *Prospettive internazionali del servizio sociale* | Anat Zeira - Cinzia Canali - Tiziano Vecchiato - Ulla Jergeby - June Thornburn - Elisabetta Neve, *Il lavoro sociale basato su prove di efficacia con minori e famiglie: prospettive internazionali* | June Thornburn, *Servizi sociali per l'infanzia e la famiglia in Inghilterra* |

Ulla Jergeby, *L'"appartamento per l'osservazione" in Svezia* | Anat Zeira, *I centri di sostegno alle famiglie a Gerusalemme* | Esperienze e documentazione: Margherita Miotto, *Il fondo per le politiche familiari* | *Giovani volontari per un aiuto alle famiglie: un'esperienza nella città di Padova*, a cura di Nadia Limberto - Claudio Gramaglia - Claudia Pasti - Giordano Bertolazzi | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Il 5 per mille*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto.*

#### a. VIII, n. 2, marzo-aprile 2007

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Family Day* | Politiche e servizi: Milena Diomede Canevini, *Le professioni sociali nel welfare: questioni aperte e urgenza di una normativa* | Elisabetta Neve, *Il problema dell'identità tra le ragioni del disagio nelle professioni sociali* | Giuliana Costa, *Prendersi cura e vulnerabilità sociale, un nesso da non sottovalutare* | Approfondimenti monografici: *Test genetici: implicazioni sociali ed etiche* | Gian Antonio Dei Tos - Antonio Lovati - Lorenzo Montali - Monica Pivetti - Liborio Stuppia - Fabrizio Turollo - Tiziano Vecchiato, *Nuove frontiere della genetica, possibili utilizzi dei test genetici e questioni etiche* | Liborio Stuppia, *Problematiche psicosociali associate ai test genetici di suscettibilità al carcinoma ereditario della mammella* | Monica Pivetti, *I test genetici tra aspettative dell'opinione pubblica e dati di attività dei servizi* | Fabrizio Turollo, *Non esiste un gene per lo spirito umano: considerazioni filosofiche ed etiche sui test genetici in fase prenatale* | Gian Antonio Dei Tos, *Etica e genetica* | Lorenzo Montali - Paolo Riva, *Rappresentazioni sociali a confronto nel dibattito italiano sulla fecondazione assistita* | Esperienze e documentazione: Carlo Maria Martini, *Considerazioni etiche sul determinismo genetico* | Angelo Lippi - Cinzia Canali - Giuseppe Dal Ben - Gianmaria Gioga, *Il pronto intervento sociale nei livelli essenziali di assistenza: indicazioni da una sperimentazione nell'azienda Ulss di Treviso* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Famiglie solidali*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto.*

#### a. VIII, n. 3, maggio-giugno 2007

Editoriale: Giuseppe Pasini, *"A metà termine": promesse tradite* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Paradigmi scientifici e intervento sociale* | Vera Araújo, *Social-One: origine e senso di una presenza culturale* | Stefano Piazza - Cristian Crocetta, *Sistema scolastico ed "educazione ai diritti umani": profili normativi e aspetti problematici* | Approfondimenti monografici: *Partecipazione, cittadinanza e tutela dei soggetti deboli* | *Partecipazione e cittadinanza: effetti delle modifiche costituzionali e tutela dei soggetti deboli*, a cura di Maurizio Giordano | Giuseppe Pasini, *Tre nodi valoriali per una riforma costituzionale credibile* | Maurizio Giordano, *Costituzione vigente, proposte di mo-*



Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, *Suonatore di liuto*, 1595-1596  
San Pietroburgo, Ermitage



Bonifacio de' Pitati, *Il ricco Epulone*, 1540 ca  
Venezia, Gallerie dell'Accademia

Giovanni Bellini, *Pala di San Zaccaria*, 1505,  
particolare, Venezia, San Zaccaria



*difica, giurisprudenza costituzionale: spunti di riflessione* | Elena Innocenti, *Partecipazione, cittadinanza e tutela dei soggetti deboli negli spazi normativi delle Regioni* | Arnaldo Ceschel, *Federalismo fiscale: una riforma inattuata* | Mary Rimola, *Ritrovare la fiducia nelle istituzioni* | Salvatore Nocera, *Dare vita alle modifiche costituzionali!* | Luigi Colombini, *Partecipazione e vertenzialità sindacale* | Elisabetta Mandrioli, *Lavoro, Costituzione e tutela dei soggetti deboli* | Giovanni Nervo, *Cittadinanza e tutela dei soggetti deboli nel welfare locale* | Livio Frattin, *Partecipazione e cittadinanza nel welfare locale* | Maurizio Colleoni, *Trasformazioni dei servizi e comunità locali* | Luigi Corbella, *Trasparenza informativa e prelievo fiscale nel welfare locale* | Esperienze e documentazione: Angelo Lippi, *La partecipazione dei cittadini nell'esperienza delle Carte per la cittadinanza sociale in Toscana* | Giovanni Santone - Michele Petraroia, *Partecipazione e cittadinanza: quali orientamenti nelle Regioni Veneto e Molise?* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Il lavoro delle donne*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto*.

#### ALTRE RIVISTE SEGNALATE

#### Ambiente Risorse Salute

*comitato scientifico:* Marcello Buiatti, Luigi Campanella, Francesco Cancellotti, Marina Carcea, Raoul Ciappelloni, Piermario Gaffarini, Fiorenzo Gimelli, Nicola Loprieno, Donato Matassino, Tonino Pedicini, Norberto Pogna, Giuseppe Pulina, Massimo Riolfatti, Franco Sarto, Paolo Sequi, Antonio M. Stanca, Paolo Surace, Pietro Tonutti, Franco Viola, Laura Volterra  
*direttore resp.:* Franco Spelzini  
*direttore culturale:* Domenico Ceravolo  
*segreteria di redazione:* Giuseppina Vittadello  
*periodicità:* bimestrale  
*edizione e redazione:* Centro Studi l'Uomo e l'Ambiente - via Frà G. Eremitano, 24 - 35138 Padova - tel. 049/8759622 - fax 049/8761945 - e-mail: [scienzaegoverno@scienzaegoverno.com](mailto:scienzaegoverno@scienzaegoverno.com) - sito web: [www.scienzaegoverno.com](http://www.scienzaegoverno.com)

#### Appunti esperienze e dibattiti delle realtà giovanili

*direttore resp.:* Bruno Barel  
*direttore esecutivo:* Francesco Ghedini  
*sede della redazione:* via Rogati, 17 - 35100 Padova - tel. 049/8756777



#### CNIS notiziario di informazione dell'Associazione per il coordinamento Nazionale Insegnanti Specializzati e la ricerca sull'handicap

*direttore:* Renzo Vianello  
*direttore resp.:* Ferruccio Piazzoni  
*periodicità:* semestrale  
*editore:* Edizioni Junior, Bergamo  
*sede della redazione:* c/o prof. Renzo Vianello - Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione - via Venezia, 8 - 35129 Padova



#### Collaborazione Comunitaria Notizie

*direttore:* Luca Dalla Libera  
*direttore resp.:* Francesco Lazzari  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Associazione Amici dello Stato Brasiliano Spirito Santo - Centro di Collaborazione Comunitaria  
*sede della redazione:* c/o A.E.S., via Sacro Cuore, 20 - 35135 Padova - tel. 049/8753266



#### CUAMM Notizie

*direttore:* Gavino Maciocco  
*direttore resp.:* Anna Talami  
*redazione:* Dante Carraro, Adriano Cattaneo, Anacleto Dal Lago, Silvio Donà, Mara Mabilia, Giovanni Putoto, Luca Scali, Angelo Stefanini  
*periodicità:* quadrimestrale  
*editore:* CUAMM - Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari, Padova  
*sede della redazione:* Medici con l'Africa CUAMM - via S. Francesco, 126 - 35121 Padova - tel. 049/8751279 - 8751649 - fax 049/8754738 - e-mail: [cuaamm@cuaamm.org](mailto:cuaamm@cuaamm.org)





Seguace di Giorgione, Concerto in Asolo, 1500-1510  
Attingham Park, National Trust

Eustache Le Sueur, *Melpomene, Erato e Polimnia*,  
1652-1655, Parigi, Louvre

### **Genitori de "La Nostra Famiglia"** periodico di informazione sulla disabilità

*direttore resp.:* Paolo Trevisan  
*periodicità:* mensile  
*editore:* Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia", Vicenza  
*sede della redazione:* c/o Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia" - via Coltura del Tesina, 16 - 36100 Vicenza - tel. 0444/302192 - fax: 0444/303071 - e-mail: genitori@genitori-lnfvi.it



### **Il Moschino** periodico della Comunità dei giovani di Verona

*direttore resp.:* Renzo Puliero  
*periodicità:* quadrimestrale  
*editore:* Centro Studi Comunità dei Giovani, Parona (VR)  
*sede della redazione:* Comunità dei Giovani - via Moschini, 3 - 37129 Verona - tel. 045/918168



### **Il Sestante**

*direttore resp.:* Francesco Zerbetto  
*periodicità:* bimestrale  
*editore:* Centro Padovano di Accoglienza, Camin (PD)  
*sede della redazione:* c/o Centro Padovano di Accoglienza - via Vigonovese, 69 - 35127 San Gregorio di Camin (PD) - tel. 049/8701833



### **Informazioni Sociali** rivista trimestrale di cultura sociale

*direttore resp.:* Battista Camporese  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Informazioni Sociali, Padova  
*sede della redazione:* via Rialto, 6 - 35122 Padova - tel. 049/657333



### **Miopia**

*direttore:* Gastone Redetti  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Il Roseto, Barbarano Vicentino (VI)  
*sede della redazione:* via Ca' Nova, 7 - 36021 Barbarano Vicentino (VI)



### **Nordest Europa** mensile di informazione sull'economia e sulle imprese

*direttore resp.:* Maurizio Caiaffa  
*periodicità:* mensile  
*editore:* Editoriale Cinque, Grisignano di Zocco (VI)  
*sede della redazione:* via dell'Industria, 1 - 36040 Grisignano di Zocco (VI) - tel. 0444/415036



### **Quaderni trimestrali** Consorzio Venezia Nuova concessionario del Ministero dei Lavori Pubblici - Magistrato alle acque di Venezia

*direttore resp.:* Cesare De Michelis  
*direttore.:* Flavia Faccioli  
*periodicità:* trimestrale  
*editore:* Consorzio Venezia Nuova, Venezia  
*sede della redazione:* c/o Consorzio Venezia Nuova - San Marco, 2803 - 30124 Venezia - tel. 041/5293511 - sito web: www.salve.it

nb54

Giunta regionale del Veneto  
Centro culturale di Villa Settembrini  
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32

periodicità quadrimestrale  
spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c Legge 662/96  
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova  
in caso di mancato recapito restituire al mittente  
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina

Maestro delle mezze figure femminili  
(pittore fiammingo attivo fino al 1540 ca),  
*Le tre musicanti*, 1520-1525, olio su tela,  
Rohrau, Graf Harrach'sche Familiensammlung

**in questo numero**

L'Archivio degli scrittori veneti del Novecento.  
Nell'officina dei letterati  
*Maria Teresa De Gregorio*

**recensioni e segnalazioni**

**cataloghi di mostre**

**l'editoria nel veneto**

L'Accademia Galileiana  
di Scienze Lettere ed Arti in Padova

**rivisteria veneta**

Psicologia, psichiatria, pedagogia  
Scienze sociali